

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stamane la prima manifestazione nazionale

A ROMA LA VOCE DEGLI STUDENTI

Appuntamento alle 9 a piazza della Repubblica, corteo fino a piazza del Popolo - Diretta Tv - Delegazioni incontreranno il ministro Falcucci, i sindacati, i gruppi parlamentari di Pci e Dp

ROMA — Ieri tutti hanno parlato di loro. Oggi sono loro a parlare. A Roma, da questa mattina, sfileranno decine di migliaia di studenti per la loro prima manifestazione nazionale per il diritto allo studio, contro la legge finanziaria, contro la crisi della scuola. Arriveranno da tutta Italia con più di 500 pullman, 5 treni, e sulla nave traghetto dalla Sardegna. Per loro ci sarà anche una diretta Tv, sulla terza rete, a partire dalle ore 11. E, alle 18,45 uno «Speciale Tg1» con un faccia a faccia col ministro Franca Falcucci.

È un movimento che pensa al futuro e lotta per cambiarlo

Rivendicare una scuola moderna che consenta ai giovani di studiare per prepararsi a una vita di lavoro significa non già occuparsi in modo miope di un presente ingrato, ma pensare al futuro e lottare per mutarlo.

La giornata di oggi è un momento importante per le giovani generazioni, per gli studenti delle nostre scuole superiori e dell'Università. Rifiutando ogni improprio confronto con il passato e con movimenti che pure hanno avuto grande influenza sulle vicende politiche e sociali del paese si può affermare che le rivendicazioni basilari di questa lotta studentesca, nella loro immediatezza e semplicità, esprimono esigenze di cambiamento della scuola e della società che coincidono con parte importante della piattaforma sindacale unitaria.

Questi giovani sono gelosi della propria autonomia e temono le strumentalizzazioni da qualunque parte provengano. Essi hanno ragione. Forse inconsapevolmente si rendono conto che qualsiasi ipotesi politica o sociale che si accendesse sul loro movimento li dividerebbe, scemprerebbe l'attuale unità e apprirebbe varchi a quelle spinte antidemocratiche e alla violenza a cui essi si oppongono oggi vittoriosamente, ma che non sono certamente morte.

Il movimento degli studenti è dunque un fatto positivo per il paese e una preziosa esperienza per la nostra gioventù. Possiamo solo augurarci che continui sulla sua strada, che duri, che penetri più profondamente nelle zone più statiche della società a cominciare dalla scuola. Esso merita il sostegno degli insegnanti e dei lavoratori, un sostegno che aiuti, non che prenda di strumentalizzare una forza fresca che deve crescere per acquisire coscienza di sé.

Dopo anni di stasi e di apparente sonno le giovani generazioni si svegliano e si trovano a fianco dei lavoratori, anch'essi faticosamente impegnati a riprendere il cammino della lotta. Dal coincidere di questi movimenti e dalla loro unità dipende il progresso del paese e il suo avvenire democratico e pacifico.

Luciano Lama

bri bianchi» sulla situazione delle loro scuole). Aspettando la voce dei ragazzi dell'85, ieri hanno parlato di loro i sindacati, i movimenti giovanili, le associazioni. Hanno parlato anche il ministro della Pubblica Istruzione e il presidente del Consiglio, Franca Falcucci, in un'intervista a «Reporter», non ha trovato di meglio che augurarsi maternamente che «non ci sia violenza tra i ragazzi, contro i ragazzi, da parte dei ragazzi» e ha aggiunto: sono «un bersaglio facile, sono una donna e sono grassa». Più attento alla grande novità di questa manifestazione, il presidente del Consiglio Craxi ha affermato al Tg2 di guardare «con interesse a questo movimento... è un movimento di denuncia e di protesta che richiama l'attenzione di tutti, governo e Parlamento in primo luogo, sui problemi della scuola, che è una grande malattia... cercherò di capire cosa chiedono questi giovani... di trovare, assieme al governo, soluzioni adeguate».

Per un presidente del Consiglio che ci mostra sorpreso e interessato, ci sono i sindacati confederali della scuola, che si autocriticano («abbiamo gestito troppo le contraddizioni»).

Romeo Bassoli

(Segue in penultima)



L'orrore il fango la morte Cronaca di una catastrofe

Il nostro inviato ad Armero, la città colombiana cancellata dall'eruzione del vulcano - I volti disperati, il pianto dei sopravvissuti - Superstiti che è impossibile soccorrere - Angoscia e rabbia per una «tragedia annunciata»

Dal nostro inviato
BOGOTÀ — Ogni tanto chiudo gli occhi come per un film dell'orrore. L'orrore sta sotto, sotto i nostri occhi. Slamo in elicottero, poco più di 150 chilometri dalla capitale colombiana. Nella vasta zona — 200 chilometri di raggio — dove la notte di mercoledì due incredibili esplosioni del vulcano Arenas hanno sciolto le nevi del ghiacciaio del Nevado del Ruiz e provocato un'inondazione che ha spazzato strade e case, distrutto città, coltivazioni, seppellito vivi sotto tonnellate di fango, acqua, pietre e cenere, decine di migliaia di persone. E decine e decine di migliaia sono i disperati sopravvissuti, gli scampati in cerca di soccorso, di un letto, di un posto asciutto, bambini piccolissimi che chiamano una madre e un padre che non troveranno. L'opera di soccorso marcia con lentezza esasperante come è tipico in

questi paesi, e il vulcano sussulta minacciando nuove eruzioni. L'evacuazione continua troppo lentamente nonostante che in tutta la zona sia stata dichiarata l'emergenza. Non ha smesso un attimo di piovere, sorvoliamo la zona dei disastri: Armero, 30 mila abitanti, il centro principale, Chinchina e Santuario, Caldas e Santa Isabella, Lerida, Libano e Anzoategui, Ambalena, Guarinoco e Mariquita, le migliori aziende agricole della Colombia. Così leggiamo su una mappa comprata ieri già vecchia. Perché ora c'è solo l'immensa distesa d'acqua lammocciata, una spiaggia nera. L'elicottero si posa sulla terrazza dell'ospedale, l'unico piano rimasto fuori dalla cappa che ha coperto tutto. Un silenzio, subito rotto dalle urla, a poche decine di metri, di un uomo interrato nel fango fino alla gola. Grida che non può muoversi. Grida e nessuno di noi può raggiungerlo perché lo sepa-

ra da noi e dai soccorsi un baratro di fango profondo sei metri. «Vedi — è un medico a parlarmi e ha un ghigno — quella era Armero. Vedi quel rigagnolo? Lì c'era la piazza principale, da lì partiva la via dei negozi che arrivava alla piazza del mercato. Ora non resta che la terrazza dell'ospedale dove siamo, alcune case sulla collina e il cimitero. Era su un'altura e così è rimasto in piedi, con le sue croci bianche che si sembrano ammiccare. Nel cimitero si sono rifugiati i sopravvissuti, seminuoti, così la valanga d'acqua li ha colti nel sonno, alzando le braccia verso gli elicotteri dell'esercito che lentamente cercano di arrivare per portarli via. Poco più in là una donna urla di gioia perché è riuscita dopo dieci ore a tirare fuori la sua bambina dalle macerie. Ancora un pochino più in là un poliziotto trasporta verso l'elicottero un bambino ferito a un braccio ma che non sembra stare malissimo.

È emozionato. Racconta il medico: «Un gendarme urlava ai salvati chi può, la gente correva calpestando cadaveri, ovunque piangenti disperati di bambini. E non poter far niente! Qua sotto — e indica l'ospedale sepolto sul quale stiamo — ci sono i miei amici, medici, infermieri, malati, suore. E lì, dove c'era Armero, morti sepolti ce ne sono ventimila e forse anche di più, non si vedono, perfettamente seppelliti a cinque, dieci metri di profondità, nel fango. Da lì non li caccia nessuno». E finalmente si

Maria Giovanna Maglie

(Segue in penultima)

NELLA FOTO: superstiti, ricoperti di fango, vagano senza meta dopo la catastrofe

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 3

«Vieni giornalista. Ora ti farò vedere un liceo del XVII secolo»

Tra gli studenti di Cosenza alla vigilia della manifestazione di oggi - Come e perché l'hanno voluta - Il sindaco Mancini prima e dopo - Massimo, Damiano e la politica

Dal nostro inviato
COSENZA — «Non lottiamo per ideali politici. Ma per una scuola migliore: il cartello è là, davanti al liceo artistico di Cosenza, messo da poche ore. Spiegare ai passanti perché è stato occupato l'istituto. «Da quanto tempo non entri in una scuola? Vieni, giornalista, vieni. Ti faccio vedere io: Massimo, 16 anni, parla proprio così. E intanto fa strada. «Ecco qui. Banci pregiati del XVII secolo. Una vera rarità». Il giornalista osserva e scopre che Massimo mente. Quelli che vede (turidi, sbrin-

dellati, pressoché indescribbili nell'agghiacciante degrado) non sono banci del XVII secolo. Ma i nuovissimi banchetti in formica che, agli inizi degli anni Sessanta, sostituirono i vecchi banchi neri di legno. Solo che quelli che ha sotto gli occhi sembrano essere proprio gli stessi di venticinque anni fa. Hanno fatto il '68, il '77 e chissà quante altre «campagne», sopportando tutte le intemperie. Fino a non poterne più.

Rocco Di Biasi

(Segue in penultima)

Oggi su l'Unità/DOSSIER

Otto pagine tabloid sui problemi della pubblica istruzione. Dati, cifre, informazioni, storie su

LA SCUOLA SBAGLIATA

NELLE PAGINE CENTRALI

Guida per muoversi a Roma

Il percorso del corteo, dove mangiare, dove dormire, dove divertirsi, dove curiosare e altre notizie utili A PAGINA 17

Quattro temi per il confronto

Chi sono i protagonisti

di ALFREDO REICHLIN

che aveva messo in serie difficoltà non solo il Pci ma la funzione, il ruolo, la cultura, la coscienza di sé della intera sinistra. Ed è proprio per questo che noi diamo tanta importanza alle posizioni nuove che sta assumendo il Pci. Che stupidaggine parlare di un Pci ingenuo e sciocco che va al rimorchio. Ingegno è chi, interrogandosi troppo su non si sa quali dis-

rende conto che la crisi del pentapartito è una cosa seria, perché il pentapartito è stato una cosa seria. Esso ha tenuto per tanto tempo e si è perfino esteso, nonostante le sue contraddizioni, perché, al di là della lotta feroce per il potere ed anche dei disegni politici contrapposti di Dc e Psi, comune era la convinzione che la nuova stagione del capitalismo italiano avesse modificato i dati fon-

damentali della situazione. E ciò nel senso che, ormai, le sole riforme possibili e necessarie riguardavano non più le strutture economiche e sociali ma i meccanismi del potere. Meno Stato ma anche meno sindacato e meno Parlamento (ricordate la polemica di Giuliano Amato con Ruffolo a Bologna?) per favorire e accelerare quel che si riteneva fosse un vitalismo economico e sociale

dotato di forza autopropulsiva». Perciò l'idea stessa di sinistra sembrava vecchia, fuori gioco. In più, prevaleva la convinzione che la crisi economica era in via di superamento. Il ritorno di Craxi: «La nave va». Bastava ridurre l'inflazione con qualche taglio alla scala mobile ed agganciarsi alla ripresa americana.

Ma la nave va? E se non va, perché non va? Questa mi sembra la base seria su cui, oggettivamente, si riparte una riflessione a sinistra. E perché si impone ai socialisti, ma anche a noi, di ripensare il ruolo della sinistra, fuori da vecchi schemi e vecchie analisi, partendo dall'Italia così com'è oggi: un paese che è molto cresciuto in questi anni ma che sembra giunto, di nuovo, a un difficile passaggio, una stretta, un gradino che deve essere superato, pena il degrado.

Domandiamoci perché siamo in presenza di questo incredibile paradosso. Le

(Segue in penultima)

Polemiche dopo la nomina

L'«ascesa» di Ligato Da Reggio Calabria alla guida delle Fs

ROMA — È subito polemica sulla nomina del nuovo presidente delle ferrovie. Ha lasciato perplessi la scelta del consiglio dei ministri caduta su Ludovico Ligato, 46 anni, democristiano, deputato dal '79, giornalista (ex redattore della Gazzetta del Sud) e un curriculum pieno di chiacchiere alle spalle. Ha lasciato perplessi perché le ferrovie cercavano un manager e Ligato un manager non è. Lo stesso ministro, il socialista Claudio Signorile, si era espresso in più occasioni per un tecnico alla guida dell'ente ed anzi, nelle settimane passate, si era dato parecchio da fare andando a caccia di un professionista conosciuto e stimato. Erano circolati diversi nomi. Uno dei candidati di prestigio era stato Umberto

Nordio, personaggio notissimo, attualmente amministratore delegato dell'Alitalia su cui convergono simpatie anche di ambienti esterni al pentapartito. Poi erano circolate le ipotesi di Franco Viezzoli, presidente della Finmeccanica e di Gabriele Pescatore, ex presidente della Cassa per il Mezzogiorno. Ma tutti quanti, per una ragione o per l'altra, alla fine si sono defilati. Perché? Le notizie di corridoio dicono che è stata la Democrazia Cristiana (addirittura si parla dell'impegno personale del segretario De Mita) a mettere i bastoni tra le ruote alla ricerca di un tecnico per spianare la strada.

Daniele Martini

(Segue in penultima)

Nell'interno

Craxi: in questa legislatura c'è soltanto il mio governo

«In questa legislatura, c'è solo un governo a guida socialista, ha detto ieri Craxi concludendo la riunione della Direzione socialista. E se la Dc chiederà indietro Palazzo Chigi «puntando un fucile contro di noi» il Psi risponderà colpo su colpo. Craxi ha anche offerto a Sandro Pertini la presidenza del partito. Sarà l'assemblea nazionale, convocata per il 5 e 6 dicembre, ad avanzare ufficialmente la proposta lanciata dal segretario. A PAG. 2

Sta meglio il «cuore nuovo» italiano: «Grazie a tutti»

«Siete stati tutti bravissimi; vi ringrazio e lei, professore, appena mi sarà rimesso la voglio a casa mia, a cena»: sono queste le prime parole pronunciate da Ilario Lazzari, il primo «cuore nuovo» italiano, dopo l'operazione effettuata nell'ospedale di Padova. Il paziente sta bene, fa già programmi di vita. Forse oggi sarà trasferito fuori della stanza-laboratorio. Oggi intanto a Treviso i funerali del giovane donatore. A PAG. 6

Mirafiori, partecipa il 90% alla rielezione dei delegati

La rielezione dei delegati dopo sei anni ha fatto registrare alla Meccanica di Mirafiori una partecipazione al voto superiore ad ogni attesa. Ha votato il 90% dei lavoratori. Oltre il 70% dei nuovi eletti sono iscritti alla Fiom Cgil. Soddisfatti del voto i dirigenti sindacali per i quali si è di fronte alla testimonianza che i sindacati continuano a godere, nonostante le difficili vicende di questi anni, della fiducia dei lavoratori. A PAG. 8

I lavoratori dell'industria si sono fermati con adesioni dell'80,90%

In sciopero altre cinque regioni

La giornata di lotta è stata segnata da numerose manifestazioni: la più grande a Genova, dove migliaia di persone sono confluite in piazza De Ferrari per il comizio di Lama - Un appello all'unità del sindacato



GENOVA — Piazza De Ferrari grmita di lavoratori durante il comizio di Luciano Lama

Ottanta, novanta, fino al pieno cento per cento. Gli scioperi regionali dell'industria riescono tutti bene, allo stesso modo. Non c'è distanza fra i risultati del Nord sindacalizzato e le aree del Sud, più colpite dalla crisi. L'esempio viene proprio dalla giornata di mobilitazione di ieri: il programma sindacale prevedeva che si sarebbero dovute fermare la Liguria, il Trentino, il Veneto, il Friuli, la Sardegna. I risultati parlano chiaro: doppiamente le fabbriche, gli uffici si sono svuotati durante le quattro ore di astensione. Con punte del cento per cento negli stabilimenti di Porto Torres e nei cantieri edili. E lo sciopero è andato bene anche nelle fabbriche «tecnicamente avanzate» della Liguria.

Un'idea della riuscita della giornata di lotta la si poteva avere dalla manifestazione di Genova a piazza De Ferrari: decine di migliaia di persone hanno sfilato in corteo e poi hanno ascoltato il comizio conclusivo del segretario dell'Uil, Luciano Lama. Le sue parole sono state di monito per la Confindustria (e Lama non ha nascosto la «delusione» per gli scarsi risultati a cui è giunto il direttivo della Confindustria) ed hanno invitato alla riflessione anche il sindacato: questi scioperi — ha detto — sono riusciti perché siamo di nuovo uniti. Sul fronte della trattativa poche le novità, se non un documento Confapi che invita il sindacato a «stringere» i tempi per un accordo, anche senza Lucchini. A PAG. 2

Secca replica alla Dc nella Direzione socialista

Craxi: in questa legislatura il mio governo o niente

Offerta a Pertini la presidenza del Psi - «Col Pci dialogo possibile sui problemi» - Signorile e Ruffolo: «Prima il programma»



ROMA — «La situazione non è tranquilla, è pesante, molto pesante, e di cambiamento quando Craxi si è avviato a concludere la riunione della Direzione del Psi, la prima dopo la crisi. «In questa legislatura — ha aggiunto — c'è solo un governo a guida socialista. E se la Dc continua a porre la questione del cambio della guardia a Palazzo Chigi, significa che punta alle elezioni. Comunque, un conto è che noi decidiamo di lasciare, un altro conto è che la Dc ce lo chieda col fucile puntato. Sia chiaro: alle provocazioni risponderemo adeguatamente, colpo su colpo. Quanto al comitato di direzione che prosegue il processo di maturazione al loro interno. Ad ogni modo, è inutile lanciare segnali di fumo, misurare sulle cose la possibilità di sviluppare il dialogo». Infine, una proposta inattesa: di convocare l'assemblea nazionale il 5 e 6 dicembre per offrire a Pertini la presidenza del partito.

Un Craxi inquieto, dunque, come inquieto è apparso il Psi che nega «valore strategico» all'alleanza di pentapartito, risponde piccane alle «ambizioni egemoniche» di De Mita, ma non sembra ancora in grado di cimentarsi con una più nitida prospettiva politica.

La Direzione era stata aperta in mattinata dal vicesegretario Martelli, con una relazione considerata da molti come «proprio accomodante» nei confronti della Dc e «poco attenta alle novità nei rapporti a sinistra». Martelli in pratica dava l'impressione di voler passare un colpo di spugna sulle vicende di queste ultime settimane, per insistere invece sulla necessità di «rapporti privilegiati con Psdi e radicali». Negli interventi successivi, questa introduzione è stata percipi piuttosto accolta, sulla base della discussione si è presa l'intervista recentissima di Craxi ad un quotidiano giudicata molto più «spregiudicata».

Lo stato di incertezza che caratterizza la coalizione — ha detto Enrico Manca dirigente di «osservanza» craxiana — nasce in gran parte dalla pretesa di De Mita di trasformare un'equilibrata alleanza di governo in un'alleanza dominata dalla Dc. «L'alternativa di sinistra», si è affrettato a precisare, «non è la linea del Psi, né palese né nascosta». Ma qual è, allora, la linea del Psi?

Oltre al rifiuto esplicito all'intimità democratica su un pentapartito strategico, ha affermato Giorgio Ruffolo, i socialisti devono avviare con il Pci un confronto che «superi sia l'ambito puramente parlamentare, sia l'atteggiamento di pura difesa e interesse per il travaglio della discussione tra i comunisti». Al Psi tocca insomma «promuovere iniziative concrete e positive provocazioni politiche sulla prospettiva di una sinistra possibile».

La «stella polare» socialista, secondo Claudio Signorile, leader della «sinistra» interna,

si sta spostando «dagli equilibri di governo allineati al trasformato, e di cambiamento della società italiana e del sistema politico». In altre parole, «si cominciano a trarre le prime conseguenze dagli evidenti limiti strategici del rapporto con la Dc e dalla impossibilità del pentapartito ad operare il passaggio di qualità da coalizione di governo limitata dal programma ad ipotesi politica di più lungo respiro». E quindi, avvenuto (come aveva dichiarato Craxi ai giornali) il «cambio di rotta» nella sinistra sul «piano delle idee», ora «il terreno di confronto tra Psi e Pci è ormai definito dalle cose, dalle trasformazioni della nostra democrazia». Insomma, è su un concreto «programma di governo» che devono realizzarsi convergenze a sinistra.

Gli argomenti di Signorile e Ruffolo sono stati ripresi da Covatta, Spini e Borgoglio. Quest'ultimo in particolare ha aggiunto che «la ripresa di identità socialista creerà grossi problemi sul piano delle alleanze di governo e quindi fibrillazioni e stati di tensione».

Pol. Rino Formica, capogruppo alla Camera, ha ribadito che, in questa legislatura, «la collaborazione tra Dc e Psi è possibile solo con la presidenza socialista», che i democristiani rappresentano un «elemento di staticità» nei processi politici che può trasformarsi addirittura in «elemento di autoritarismo», se De Mita insisterà nel rivendicare un proprio diritto egemonico sulla coalizione. Boccato il «pentapartito strategico», ancora «immatura l'alternativa», Formica ha indicato una via d'uscita temporanea in un governo «delega permanente a legiferare», mentre le assemblee parlamentari potrebbero occuparsi di quelle riforme istituzionali necessarie per sbloccare il sistema politico. Una proposta che, in verità, il presidente dei deputati socialisti non ha voluto confermare.

Nel corso del dibattito, Craxi ha chiesto brevemente la parola per stigmatizzare quanto è avvenuto ieri l'altro alla Camera: «Oltre a quello della durata — ha detto — il fatto che tutti ne parlano, non rinfacciano, ma anche il record del numero di sconfitte parlamentari nelle ventiquattr'ore, a causa di massicce assenze nelle file della maggioranza. Un segno di disinteresse, di disaffezione, e quindi di debolezza politica, non nuovo ma non per questo meno grave. È un'amara constatazione».

Prima delle conclusioni del segretario, per quasi tre ore la Direzione ha discusso la bozza del documento finale. Le proposte che venisse ripresa pari pari la relazione di Martelli non è passata. «Ci vuole qualche emendamento aggiuntivo», hanno sostenuto in moltissimi, «per chiarire il documento stato scritto le cose dette da Craxi nelle molte interviste di questi giorni. Che ridotte al nocciolo suonano così: «In questa legislatura, o questo governo o nessun altro».

Giovanni Fasanella

Ferme Liguria, Friuli, Trentino, Veneto e Sardegna

Scioperi riusciti Lama: con l'unità siamo più forti

Grande manifestazione a Genova con il segretario generale della Cgil - Percentuali di adesioni ovunque superiori all'80 per cento

Dalla nostra redazione
GENOVA — «Mettiamo da parte i rancori, ritroviamo le vecchie amicizie, ricostruiamo l'unità sindacale ed avremo vinto la nostra prima battaglia». Luciano Lama ha battuto con passione ed energia sul tasto dell'unità, ritornando più volte su questo tema nel corso del suo intervento alla manifestazione di piazza De Ferrari, ereditata da migliaia di lavoratori tornati dopo tanto tempo in corteo con striscioni unitari. La mattina di sciopero generale nel settore dell'industria proclamata da Cgil, Cisl e Uil in Liguria coinvolgeva circa centomila lavoratori. La partecipazione, secondo i dati forniti dal sindacato, è stata buona: alta

nel settore operaio, buona in quello impiegatizio. Meno soddisfacente la partecipazione ai tre cortei confluiti a De Ferrari: i problemi, in fabbrica e fuori, ci sono, e guai a non considerarli. Era da molto tempo comunque che non si vedevano in piazza, unitariamente, tanti lavoratori, anche se la tensione non era certo quella delle grandi occasioni. La situazione occupazionale in città e nella regione è del resto scendita da due cifre, quella del 78 mila disoccupati, in massima parte giovani in attesa lavoro e del 15 mila cassintegrati. La cassa integrazione, i prepensionamenti hanno aperto lacerazioni profonde nella società sottraendo capacità e parteci-

zione nella fabbrica, creando tensioni che si ripercuotono anche nelle famiglie. Se l'unità è la condizione essenziale per vincere, è il lavoro l'obiettivo fondamentale per cui si batte il sindacato. Lo hanno ribadito sia Pozzi, segretario regionale della Uil che Paganini, segretario regionale della Cisl («I padroni cercano in questi giorni di colpire il sindacato per realizzare la loro ideologia della mano libera in fabbrica, cosa assai diversa dall'ideologia della libertà»). Lama, citando il successo crescente degli scioperi regionali, dimostrazione questa del consenso dei lavoratori alla piattaforma sindacale, ha detto: «La Confindustria è certamente divisa, c'è chi si preoccupa del futuro, dei problemi veri e vorrebbe trovare una soluzione e c'è chi invece si propone di sconfiggere il sindacato per avere i lavoratori divisi e deboli. Questi fautori finora hanno prevalso. Se la intransigenza padronale dovesse continuare, la lotta futura si accentuerebbe e coinvolgerebbe fatalmente l'insieme del mondo del lavoro».

Che questa sia la prospettiva si ricava non solo dall'intransigenza padronale ma anche da importanti decisioni prese dal governo con la legge finanziaria che riguardano la politica fiscale, quella economica e sociale. Decisioni che contrastano con la piattaforma del sinda-

cato, la richiesta di un profondo cambiamento capace di rimettere in moto l'economia, aumentare i posti di lavoro. «Siamo in attesa di una nuova convocazione del presidente del Consiglio — ha detto Lama — per conoscere quali siano le modifiche chieste dalle confederazioni che saranno accolte. E tratteremo con tutte le parti padronali cercando di pervenire a conclusioni concrete. Le proposte della Cisl di ieri, per i dipendenti delle municipalizzate, sono un primo successo che dimostra che la Confindustria non può più pretendere di avere il monopolio della contrattazione. Andremo avanti per il pubblico impiego e per gli altri settori e anche le partici-

Paolo Saletti

I mutamenti degli anni Ottanta nel volume «Italia» del censimento Istat

L'Italia? È una società «pendolare»

Ogni giorno in 6 milioni «scendono» in città Come cambiano le metropoli, il lavoro, la vita

Si cerca in provincia una diversa qualità della vita, ma si passa la maggior parte del tempo negli spostamenti - È morto il mito dei «capoluoghi», ma chi progetta il nuovo? - Il terziario regala all'industria le vecchie leve - Gli emergenti? Sono i venditori

ROMA — Una società «pendolare», che ha perso il mito della grande città, ma che delle metropoli è costretta a vivere a ridosso. Il frenetico movimento che ingorga le nostre strade e corrode le nostre arterie e che ha segnato il passaggio dai dinamici anni Settanta ai mobili anni Ottanta, ora ha un identikit preciso, con tutti i numeri che servono. Più di sei milioni di italiani, ogni giorno, lasciano l'interland-dormitorio di Roma, Milano, Catania... e raggiungono la città-macchina, pronta ad accendersi e spegnersi all'inizio e alla fine di una giornata lavorativa. La fuga dalla città non ha migliorato la vita. I tre quarti delle persone che si spostano, studenti o lavoratori, viaggiano su quattro ruote, sulle strade in cui la corriera che precipita dal viadotto non rappresenta più un evento isolato. La ricerca di spazi e dimensioni più umane nella provincia è una battaglia, si dice che Milano è arrivata a Varese e non è un caso che i pri-

mi 6 comuni «gonfiati» dall'urbanesimo di periferia siano tutti della cintura milanese: Aresè, con la popolazione raddoppiata, a Opere, Cassina de' Pecchi, Bucinasco, Segrate. Se si prendono i 50 comuni che hanno avuto in Italia i più forti incrementi di popolazione, quasi la metà, 23, appartengono alle province di Milano e Torino. Una storia diversa — ma con disagi della stessa intensità — viene vissuta da città come Roma, dove c'è «spazio» intorno alla città, ma la struttura urbana, i servizi sono già al collasso.

LA CITTÀ MACCHINA — Charlie Chaplin, oggi, per raccontare la sofferenza dei tempi moderni, dovrebbe mandare il suo omino non più fra ruote dentate e rugghiose bielle, ma schiacciato fra il lucido asfalto e la gomma degli autobus, filobus, corriere e altro: tutti mezzi che raccolgono mattina e sera 1 milione e mezzo di pendolari. Altri 300 mila viaggiano sui mezzi aziendali, circa 3 milioni sull'auto (non

sempre la propria: quasi mezzo milione vi figura come «trasportato») e ancora trecentomila su motociclette, ciclomotori, scooter. Treni e metropolitane non riescono a raccogliercene neppure un milione (764.407), e, sorpresa, più di 100 mila persone viaggiano, da un comune all'altro, a piedi.

MOBILE È IL LAVORO — Che il terziario fosse la fabbrica dei domani, cosa già nota. Ma nell'intenso movimento tra settori economici c'è qualcosa di più. Come in natura, qualcosa nasce, qualcosa muore, qualcosa si trasforma. Scopriamo così che il flusso da un'attività all'altra è stato di 2 milioni e settecentomila persone: scende l'occupazione nell'industria, continua a scendere nell'agricoltura, cresce enormemente nel terziario. Ma, avverte l'Istat, non necessariamente sono persone che hanno cambiato mestiere, anzi. E, inoltre, guardando i «saldi» tra un'attività e l'altra, il terziario ha dato all'industria più

gente (1.600.000 circa) di quanta ne abbia ricevuta (quasi 700 mila). Come mai? I giovani, più preparati, sono l'esercito del terziario avanzato, che trasformandosi espelle la vecchia guardia. L'industria l'assorbe.

FATTORINO? NO, VENDITORE — Tutto il mondo dei libri di testo delle scuole elementari è scomparso: tessitori e minatori, manovali e sterratori, tintori e mugnai, pastori e guardiani sono in declino, mentre in cima alle professioni emergenti salgono gli addetti alle vendite, chiamati «assistenti» come la gran parte degli appartenenti a questa graduatoria, quasi a sottolineare nel linguaggio il «servizio», cuore della rivoluzione tecnologica: assistenti al computer, alle attrezzature sanitarie, agli impianti termici, ai grandi e piccoli impianti di ogni genere.

E ORA, LE RAGAZZE — Il centro del mutamento, dagli opulenti anni Sessanta ad oggi, è la donna. Coscienza e fatti, la componente femminile avanza fra la popolazione (oltre 28 milioni di donne), fra i lavoratori attivi, nelle liste del collocamento. Chiede uno spazio che per ora è più che altro quantitativo (è prevalente nelle professioni medio-basse), anche se la preparazione professionale è aumentata. Due milioni di «donne attive» in più in un decennio, meno casalinghe di nome e di fatto.

Chi si è accorto del mutamento? Fochi, sospettano i ricercatori dell'Istat, che hanno raccontato i cambiamenti proprio nella convulsione che siano in gran parte sconosciuti. Come gli autori dei libri di testo ancora pieni di carpentieri e di vinali, chi amministra il territorio continua a progettare grandi poli urbani, quasi ignaro dell'affollato formicaio che si è messo in movimento; mentre il lavoro assomiglia sempre meno al «posto» e si diffonde, come i pendolari, da un luogo all'altro della città.

Nadia Tarantini

ROMA — Nessuno nella maggioranza presta fede alle tesi sdrammatizzanti sulla «scarsa diligenza» di quel

Dopo le sconfitte in Parlamento

Alleanza più debole tra i «5» Si parla d'elezioni

duecento deputati del pentapartito la cui assenza dall'aula ha mandato l'altro giorno il governo in minoranza per ben sette volte. Lo stesso Craxi vi ha riconosciuto un «segno di debolezza politica non nuova, ma non per questo meno grave». E a molti assenze così massicce, accompagnate dalla riapparizione di vistose espressioni di dissenso (sono stati trenta e trenta i deputati del pentapartito che hanno votato in modo difforme dalla maggioranza), fanno temere per ciò che potrebbe avvenire sulla finanziaria: «È un preambolo allarmante», ha commentato il capogruppo socialdemocratico Reggiani. E il liberale Bozzi ha fatto eco: «La maggioranza dimostra nei fatti una crescente fragilità».

Nonostante le tirate di Craxi contro i «bizantinismi» e le «ingaggiata» cui si spera la politica italiana («interista al Giornale», tra le tante che il leader socialista va concedendo in queste ore) è in realtà proprio il pentapartito che appare sempre più ingolfato in schermaglie e manovre di difficile decrittazione. Dice il presidente del Consiglio che la maggioranza, pur avendo superato lo stato di crisi, non ha però ristabilito «per intero lo spirito di collaborazione auspi-

cabile e necessario». Solo questo? A sentire i democristiani l'orizzonte si fa subito molto più scuro di quanto (ma solo ufficialmente) lo dipinga Craxi.

La stessa riflessione appena aperta nel Psi, attorno alle prospettive del gabinetto Craxi e più in generale degli equilibri politici, pare provocare reazioni «allergiche» nella Dc. Terzi si sono mossi in sintonia i due capigruppo parlamentari, Rognoni (a Montecitorio) e Mancino (al Senato), per stigmatizzare le presunte «selezioni» del Psi. Rognoni sostiene che la circostanza che «autorevoli esponenti socialisti parlino del pentapartito come fase di transizione verso nuove di-

versi equilibri centrati sull'alternativa di sinistra, porta confusione e ambiguità. Mancino è più ruvido e più ultimativo: «Non chiediamo a nessuno — dice riferendosi al Psi — di rinunciare a identità o volontà di confronto: ma non siamo neppure disponibili a offrire le nostre truppe, secondo l'immagine cara a qualcuno, per assecondare strategie che non riteniamo utili e non condivisibili».

In questo continuo scambio di bordate, interrotto ogni tanto da tregue sempre più brevi, il fantasma di elezioni politiche anticipate sembra aleggiare con crescente corposità. Anche se per negare di volerle, sta di fatto che tutti ne parlano, nel pentapartito: qualcuno forse per esorcizzarle davvero, altri magari per sondare il terreno. Il liberale Biondi, al Consiglio nazionale del suo partito, ieri ha alluso comunque apertamente a «chi intendesse scaricare le proprie contraddizioni interne o tentazioni egemoniche sul corpo elettorale». Manca il nome e cognome dei sospettati, ma è facile indovinarli nei lineamenti dei due maggiori partiti della coalizione, Dc e Psi. Quanto al terzo protagonista della crisi d'autunno, il Pri, i suoi dirigenti hanno sempre più l'aria di Cassandra. La «Voce» dichiarava ieri seccamente che «la capacità di proposta, di indirizzo e di coordinamento del governo non è francamente adeguata».



Bruno Visentini

ROMA — Nella commissione Bilancio del Senato ieri ha tenuto banco l'imposta patrimoniale. Per lunghe ore i parlamentari hanno discusso la proposta comunista, contenuta in un ordine del giorno di Sergio Pollastrelli allegato alla legge finanziaria, di impegnare il governo «a definire tempi e strumenti per l'introduzione di una imposta patrimoniale ordinaria sui beni mobili e immobili, ad aliquota modesta, anche sostitutiva di altre imposte e tasse che gravano sugli immobili, commisurata al valore patrimoniale».

Da strati larghi della maggioranza (socialisti, democristiani, socialdemocratici) è stato pronunciato un assenso di principio, ma ragioni di opportunità (la maturità del paese, la necessità di una riforma fiscale, gli strumenti tecnici da aggiornare) hanno poi consigliato i commissari del pentapartito di non votare l'ordine del giorno. Il democristiano Carlo Donat Cattin ha invece espresso un voto positivo alla proposta comunista, cosa che non ha fatto un altro dc, Nino Pagani, ma solo per disciplina di partito.

La discussione sull'imposta patrimoniale è stata chiusa dal ministro delle Finanze Bruno Visentini che, pur opponendosi alla

Finanziaria: verso un voto che blocca ogni modifica?

Patrimoniale respinta anche se si ammette che sarebbe necessaria

sua introduzione, ha affermato che «Occorrerebbe fare un uso più proficuo dello strumento dell'accertamento induttivo dei redditi e, sotto tale aspetto, una imposta patrimoniale, in quanto induttivamente indicata, potrebbe dare un aiuto». Visentini ha poi annunciato che le entrate fiscali del 1985 ammontano a 177 mila miliardi di lire: mille miliardi in più rispetto alle valutazioni dello scorso mese. Nel bilancio di assestamento 1985 — quello corretto giovedì alla Camera dagli emendamenti del Pci — la previsione di entrata era ferma a 171 mila miliardi: è stato, dunque, il giudizio del Pci secondo cui le poste d'entrata sono sottovalutate e una errata valutazione è contenuta anche nel bilancio per il 1986 (almeno settecento miliardi). Si conferma così la scarsa attendibilità della manovra proposta con la legge finanziaria. Visentini ha poi riferito sull'ingente stock di titoli pubblici ancora esattante: ma per tale questione bisogna rivolgersi al ministro del Tesoro.

Ieri, intanto, la maggioranza si è riunita di nuovo per concordare un atteggiamento comune da tenere nei confronti delle proposte di modifiche chieste dal Pci. Una lunga discussione intorno alla sanità, la previdenza e gli investimenti ma nessun accordo. Un'ulti-

mo tentativo («cinque» lo faranno lunedì sera. I liberali, dal canto loro, hanno fatto sapere di voler presentare emendamenti per incrementare gli investimenti riducendo spese inutili e sovrintende. Emendamenti, nel frattempo, sono già stati depositati in Commissione da senatori della maggioranza: il loro costo ammonta a migliaia di miliardi di lire. Se da un lato queste manovre clientelari non depongono a favore della tenuta della maggioranza, dall'altro lato non hanno provocato reazioni indignate dei ministri Gorla e Altissimo pronti, invece, ad orchestrare campagne allarmistiche sugli emendamenti del Pci che peraltro neppure conoscono.

La commissione Bilancio è stata convocata per lunedì pomeriggio: discuterà soltanto l'articolo uno della legge finanziaria che fissa il limite al disavanzo pubblico. Parte della maggioranza vorrebbe votarlo subito bloccando così il confronto reale con l'opposizione. Il responsabile dei senatori comunisti della Commissione, Nino Calice, ha giudicato «grave una scelta di questo tipo. Intanto, l'articolo uno non contiene soltanto il livello del disavanzo ma prescrive anche la manovra del governo (cioè anche norme e leggi che non sono nella «finanziaria»). Votarlo preliminarmente, quindi, significa non solo stabi-



Nino Calice

lire un tetto al deficit — che poi il governo puntualmente sfonda —, ma bloccare una discussione vera su spese e leggi di spesa fondamentali. Le proposte del Pci — relative alle entrate e alle uscite — si fanno carico automaticamente dell'equilibrio del bilancio. Ma il voto sul primo articolo precluderebbe di entrare nel merito di queste proposte: si vanificherebbe così la dichiarata e reiterata volontà politica di misurarsi con esse. Fra l'altro — ha concluso Calice — si interromperebbe una prassi consolidata. Riteniamo che la delicatezza — regolamentare e politica — della questione esiga un pronunciamento della stessa presidenza del Senato».

Si registra, intanto, una severa presa di posizione delle Regioni — a nome delle quali ha parlato Carlo Bernini — contro il disegno di legge varato dal governo sulla finanziaria regionale. In sostanza si osserva che tale intervento riduce di fatto le disponibilità finanziarie non superando il tasso effettivo dell'inflazione, ed è anche una violazione delle prerogative costituzionali nelle regioni. Bernini perciò annuncia: ci rivolgeremo alla Corte costituzionale. Infine, ambienti tecnici degli enti locali hanno espresso un giudizio negativo sulla superpartita comunale.

Giuseppe F. Menella



ARMERO (Colombia) — Fiumi impetuosi di fango hanno sommerso la città dopo l'eruzione del Nevado de Ruiz. Nelle foto il dramma dei superstiti



Il cataclisma in Colombia provocato dall'eruzione del Nevado de Ruiz

Il «leone» taceva da 140 anni

Il governo garantiva: «In due ore tutti in salvo» Gli scampati attendono i soccorsi sugli alberi

Nei giorni scorsi la popolazione era stata avvertita sulla probabilità di una ripresa dell'attività effusiva ma si escludeva «ogni pericolo» - Armero, la città cancellata, sepolta sotto sette metri di pietre e fango - «Era notte fonda, ci ha svegliati un boato...»

Nostro servizio
BOGOTÀ — Taceva da 140 anni. L'ultima eruzione, avvenuta nel 1845, la raccontavano i nonni ai bambini, e anche loro per sentito dire. Eppure tutti sapevano di un prossimo risveglio del gigante bianco, il Nevado de Ruiz, chiamato familiarmente «il leone addormentato». Il leone ha rugito implacabilmente l'altra notte seminando ovunque morte e terrore, e già da un mese brontolava.
Nei giorni scorsi le autorità colombiane avevano avvertito la popolazione di un'alta probabilità di eruzione ma nella zona nessuno se l'è sentita di abbandonare solo in base ad un generico «avvertimento», le colture di caffè e di cotone l'unica ricchezza di quei posti. Dopo l'allarme dato a settembre dell'equipe di vulcanologi italiani chiamati dal governo colombiano per una consulenza, le autorità del paese avevano nominato una commissione ministeriale per valutare ulteriormente la situazione del vulcano. Il rapporto stilato dagli esperti e consegnato al governo una settimana fa parlava del 67% di probabilità di una eruzione con formazione di torrenti di fango. Il rapporto diceva inoltre che la cittadina di Armero avrebbe potuto essere sgomberata in due ore «senza pericolo» vista la bassa velocità con cui di solito procede una colata di fango. Ma il fango ha colpito di notte, senza che l'allarme potesse scattare. Così Armero, la «città bianca», come tutti la chiamavano per via delle piantagioni di cotone, è stata cancellata in una notte, inghiottita da una gigantesca ondata di fango che ha sepolto forse più di tremila persone. Ciò che resta della città è un «mare immenso nero e sporco», melmoso, da cui emergono le cime di alcuni alberi su cui si intravedono grappoli di persone scampate alla tragedia che attendono di essere salvate. Ha detto un testimone. E un altro aggiunge: «È come una città cementata, affogata da una coltre di fango che supera i sei o sette metri di altezza. Si parla di diecimila persone rimaste là sotto per sempre: il fango si va consolidando, formando una crosta impenetrabile». I superstiti

si aggrano per ciò che resta della città in cerca di soccorsi che giungono lentissimi nonostante il grande dispiegamento di mezzi: si vedono uomini e donne cui la forza dell'acqua ha strappato di dosso i vestiti farsi largo tra la melma. Scene strazianti ogni volta che atterra un elicottero addetto ai soccorsi: «La gente si aggrappa a mucchi — ha detto un pilota — nella speranza di poter essere portata via anche quando la cabina non può più contenere nessuno».
L'orrore sembra comunque destinato a protrarsi ancora diversi giorni: proprio in queste ore la montagna sta cominciando a restituire corpi smembrati e masserizie che galleggiano sui fiumi di fango gonfi e gialli per la forte presenza di zolfo.
«È stato alle quattro di notte: abbiamo sentito un fruscio infernale, come se la terra si scuotesse. Un boato enorme» ha detto un uomo scampato. Come lui, hanno trovato la salvezza quelli che hanno colto nel boato il segnale della tragedia imminente, quelli che si sono messi subito al riparo fuggendo sulle montagne che circondano la città. Sono gli stessi che ieri mattina arrivavano coperti di fango dalla testa ai piedi, seminudi, dopo ore di cammino nella vicina città di Mariquita, a soli 28 chilometri da Armero e miracolosamente sfuggita alla furia del vulcano. Uomini, donne e bambini che a Mariquita sono stati accolti nelle case e assistiti alla meglio: anche lì manca acqua e luce e chi ha potuto è fuggito via il più lontano possibile da quello scenario di tragedia biblica.
«Quando siamo usciti dalle nostre case — racconta una donna — erano le quattro del mattino. Ci aveva svegliato un boato terribile e già vedevamo avanzare la valanga contro di noi. Un mare di fango, di pezzi di case già distrutte, di pietre, di mobili. Anche la chiesa non stava più in piedi...». Un'altra donna che si trova ora a Bogotà dice: «Ero ad Armero solo da tre settimane. Tutti sapevano che qualcosa sarebbe successo, ma erano molto calmi. Ci si aspettava qualcosa, ma niente di così terribile».



Così viene controllata la «febbre» di Vulcano

Un sistema di sensori modernissimi, nelle Eolie, segnala ogni movimento sospetto - Intervista con il prof. Marcello Carapezza

ROMA — Sono più di diecimila i vulcani formati sulla terra negli ultimi due milioni di anni. Di questi solo 500 hanno avuto eruzioni tramandate dalla memoria del tempo e solo questi, anche se questo tipo di classificazione genera perplessità negli studiosi, sono considerati attivi. In Italia la massima concentrazione di vulcani si trova in Sicilia. Come stanno i nostri vulcani? Qual è il controllo viene esercitato? Il sistema adottato nell'isola di Vulcano, nelle Eolie, è il fiore all'occhiello dei nostri studiosi. Su che cosa si basa?
«Il sistema — ci dice il professor Marcello Carapezza dell'Università di Palermo e animatore di questo gruppo di studio — è centrato sull'attività di precursori. Le variazioni che segnalano sono alla base dell'esame dell'evoluzione del fenomeno per evitare due grandi pericoli: il falso allarme e il mancato allarme. E come saper misura-

re la febbre — aggiunge Carapezza per fare un esempio —. I precursori — continua — servono per misurare i fluidi, i gas e le acque. È chiaro che il punto più importante sono i gas che fuoriescono dal cratere. Sono loro che, appunto, «precorrono» i tempi e ci dicono che qualcosa sta cambiando all'interno del cratere. Altri precursori sono di tipo geofisico e questi hanno dimostrato la loro utilità nell'eruzione dell'Etna dell'83 quando, proprio su «consiglio» di questi precursori fu possibile chiedere, con un giorno e mezzo d'anticipo, la strada che saliva sull'Etna, evitando danni ai viaggiatori. Altri precursori sono geodetici, misurano, cioè, le deformazioni orizzontali e verticali del vulcano. Per esempio, a Pantelleria, nell'81 ci fu un sollevamento di un metro in dicando chiaramente che era in corso un movimento. È ovvio che la possibilità di controllare contemporaneamente

quanto segnalano questi precursori e la conoscenza della storia passata permettono di tenere la situazione sotto controllo. Ora per Vulcano abbiamo 2000 anni di storia, per il Nevado del Ruiz solo 400».
Tutte queste informazioni vengono raccolte dai centri di Catania e di Palermo che li elaborano. Ma, praticamente, come funzionano questi precursori e dove sono sistemati?
«Abbiamo un punto di controllo sul cratere, uno sulle fumarole di Vulcano, uno sulle fumarole di Lipari che, anche se lontana, è comunque legata a Vulcano. C'è poi una ricetrasmittente sistemata a Salina che ha, in certo qual modo, una funzione di controllo e la possibilità di fornire dati e misurazioni anche in tempi futuri. Un sistema, quindi, di sorveglianza a catena e anche di controllo a distanza, da Palermo, ad esempio. Ma in questo momento

Vulcano è tranquillo? «Sì, ma è sempre sotto stretta sorveglianza, così come sono sotto stretta sorveglianza anche altre zone».
L'importante è quindi unire tutte queste informazioni? «Certo — conferma lo studioso —. Purtroppo a tanta passione e impegno da parte di studiosi e di tecnici non corrispondono mezzi che sono addirittura ridicoli, mentre manca un servizio di Stato e c'è una Regione Sicilia che non ha fatto nulla. Eppure, proprio in Sicilia, c'è la più alta concentrazione di vulcani: Stromboli, Lipari, il canale di Sicilia, Panarea, tutti luoghi dove bisognerebbe installare impianti di controllo. Né ci gratifica il fatto di venire invitati, per la nostra attività di monitoraggio, in Giappone, in Urss o negli Stati Uniti...»
È possibile una evacuazione, in caso di eruzione, degli abitanti di Vulcano in un tempo sufficiente ad evitare vittime?

«Non solo è prevedibile, ma misurabile e anzi è allo studio una esercitazione della Protezione civile che va fatta in piena collaborazione con la popolazione, altrimenti non serve».
Il professor Carapezza si augura che un sistema efficiente e moderno venga istituito su tutta l'area vulcanica italiana e che soprattutto in Sicilia sia possibile una stretta connessione tra l'Etna e gli altri vulcani.
Da Palermo a Napoli. Al professor Lobascio, del centro di sorveglianza dell'osservatorio vesuviano, chiediamo, all'indomani della disastrosa eruzione del Nevado del Ruiz, come sta il Vesuvio.
«Il Vesuvio è sotto il controllo di una strumentazione capace di prevedere qualsiasi attività vulcanica — ci risponde, Lobascio, che è anche vicedirettore dell'Osservatorio vesuviano, precisa che il problema Vesuvio riguarda la protezione civile.

ROMA — «Forse sono morti 20mila, forse più. Non sapremo mai il numero esatto delle vittime». Non c'è spazio per la speranza nelle parole del ministro della Sanità della Colombia Rafael de Subiria. E subito dopo la presa d'atto delle spaventose dimensioni di questa tragedia inizia il terribile compito di stabilire le priorità. Le decisioni sono angosciose e draconiane: non c'è tempo per pensare al recupero dei corpi smembrati che giacciono sotto il mare di fango e forse neppure quello per cercare di salvare i feriti più gravi. La grande opera di soccorso

deve puntare ai feriti «recuperabili», alle migliaia e migliaia di persone senz'attecchimento. Medici, medicinali ed elicotteri: questo è ciò di cui la Colombia ha urgente bisogno.
Il presidente del paese Belisario Betancour ha fatto appello tramite la tv alla solidarietà di tutti i colombiani. Un comitato nazionale di emergenza creato dal governo ha formato quattro commissioni speciali per coordinare le opere di soccorso e di ricostruzione, e il lavoro delle squadre incaricate delle comunicazioni e dei trasporti. L'esercito ha dichiarato zona disastrata una

superficie che supera i 180 chilometri quadrati. Procede intanto da Armero, la città più colpita, e dalle zone limitrofe un gigantesco esodo: si temono nuove valanghe. La situazione è gravissima, è forte il rischio di epidemie provocate dalla contaminazione delle acque. Primi aiuti alla Colombia stanno per partire da diversi paesi: Messico, Giappone e altri. Si attende per oggi, nelle prime ore del mattino, l'arrivo di una équipe di vulcanologi e di esperti in catastrofi naturali inviata dalle Nazioni Unite. Dodici elicotteri sono

stati subito inviati dagli Stati Uniti che si apprestano a mandare anche tende e purificatori d'acqua. L'ambasciatore americano a Bogotà ha ottenuto l'autorizzazione a mettere a disposizione delle autorità un primo stanziamento di 25 mila dollari (si tratta di meno di 50 milioni). Anche dall'Italia sono in partenza per oggi i primi aiuti. La Croce Rossa Italiana ha aperto una raccolta di fondi. Chi vuole partecipare può sottoscrivere versando sul conto corrente 300004 - Via Toscana, 12 Roma.

A due giorni dal vertice di Ginevra

Reagan abbandona i toni più aspri

Ma continua a mostrare di non farsi eccessive illusioni

Del nostro corrispondente
NEW YORK — Ronald Reagan arriva in serata a Ginevra per il suo primo incontro con il leader dell'Unione Sovietica, in calendario per martedì e mercoledì prossimi. Trenta ore prima della partenza ha indirizzato alla nazione americana un discorso di venti minuti che appare come il più organico tentativo di presentarsi come un pacifista, anzi come un missionario della pace desideroso di avviare un dialogo pacifico con il segretario del Pcus nonostante i nostri dissensi su questioni essenziali.
L'orazione del presidente si è tenuta ben lontana dai toni aspri e accusatori che usava nei confronti dell'Urss prima di decidere il passo che lo sta portando al confronto diretto con il suo interlocutore. Poiché si trattava di una di quelle operazioni politiche che gli americani chiamano «cosmetiche», Reagan non ha reso nota alcuna novità e non ha lasciato intravedere una qualche originale piattaforma per il negoziato con l'Urss. Ha fatto della pura e semplice propaganda, nella chiave più accattivante, come del resto era ovvio. E anche le allusioni o gli accenni ai temi più spinosi, come le guerre stellari e i cosiddetti problemi regionali, sono stati espressi all'insegna della buona volontà e della buona disposizione a costruire una pace durevole fino al prossimo secolo.
Le parole di Reagan sono state, per larga parte, anche una apologia dell'America, del sistema americano, dei valori che lo caratterizzano, della politica che i presidenti americani hanno condotto nell'era nucleare. Solo indirettamente, o per qualche esplicito riferimento alla condotta della superpotenza antagonista, si poteva arrivare a ricavarne giudizi negativi sul sistema sovietico. Fur sviluppando questo tema, il presidente degli Stati Uniti si è però ben guardato dall'alimentare eccessive illusioni sui concreti risultati che potrebbero essere raggiunti a Ginevra. A questo proposito, ha detto, testualmente: «Il successo del vertice non dovrebbe essere misurato sulla base degli accordi a breve termine che possono essere firmati. Solo il trascorrere del tempo ci dirà se avremo costruito un ponte solido verso un mondo più sicuro».

A Mosca prevale un forte pessimismo

Intanto sta proseguendo un fittissimo lavoro diplomatico

Del nostro corrispondente
MOSCA — Continua, sempre più difficile da far combaciare con i criteri della logica, del principio di non contraddizione, l'altalena di dichiarazioni, di prese di posizione, di commenti all'ormai vicinissimo vertice di Ginevra. Non è però che dilaghi l'ottimismo. Ieri la «Pravda» faceva il punto sulla situazione (con un articolo firmato dall'intero staff di corrispondenti) che seguiranno l'eccezionale avvenimento: Evgheni Gregoriev, Thomas Kolesnichenko, Vladimir Bolshakov e Boris Dubrovini per dire in sostanza due cose che appaiono a prima vista assai divergenti tra loro. Il vertice — scrivono i quattro — darà luogo a «conversazioni piuttosto difficili» in cui «le condizioni di non militarizzazione dello spazio cosmico». Dall'altra parte «tutte le dichiarazioni di rappresentanti degli Stati Uniti si basano sul proposito di liberare, con ogni mezzo, i piani di guerre stellari da qualsivoglia ipotesi persino di correzioni minime». Qui è, evidentemente, «l'inconciliabile». «Eppure — conclude la «Pravda» — la ragionevolezza richiede che sia fatto tutto il possibile per bloccare un pericoloso corso degli eventi e riportare gli sviluppi internazionali verso una direzione positiva».
Rovesciando l'ordine dei fattori si potrebbe concludere che, poiché l'altra parte non mostra alcuna ragionevolezza, c'è da prevedere come assai probabile un corso degli eventi molto pericoloso e sviluppi internazionali che vanno tutti verso una direzione tutt'altro che positiva. La «Pravda» non si avventura in profezie. Ma il suo ragionamento, appena invertiti i termini, è, a ben vedere, lo stesso identico ragionamento che Michail Gorbaciov proponeva l'altro ieri alla riflessione dei premi Nobel per la pace: se si cammina sulla strada attuale il livello della tensione tra i due paesi raggiungerà punte rispetto alle quali le asprezze attuali appariranno ben poca cosa; livelli di tensione che sarà ancora meno agevole controllare.
Questo è quanto le fonti sovietiche dicono al loro pubblico e al pubblico mondiale, anche se si ha l'impressione che il lavoro diplomatico proceda estremamente intensamente sotto questa superficie che non lascia trasparire nulla di positivo. Le indiscrezioni del «Washington Post» circa nuove offerte sovietiche di «buona volontà», accenti per dare prova di intenzioni concrete (o, forse, concessioni destinate ad offrire al presidente americano, ove lo volesse, una qualche migliore libertà di movimento rispetto alle sue ali più ultranaziste) fanno il paio con la laconica notizia di un nuovo incontro tra il ministro degli Esteri Scervandadze e l'ambasciatore Hartman in cui pare che Hartman abbia esposto al ministro degli Esteri sovietico una nuova proposta di agenda dei lavori.
Ma non si possono non registrare i fatti di superficie in tutta la loro concretezza. Da essi appare evidente la distanza tra le posizioni anche sui punti di «disaccordo subordinato», cioè sulla disputa che riguarda le armi strategiche. Le guerre stellari sono l'ostacolo principale, ma appena al di sotto si delineano altri scogli possenti.

Quali scopi si prefigge di raggiungere a Ginevra? Innanzi tutto, costruire le fondamenta per una pace durevole, che non significa soltanto assenza della guerra, ma libertà individuale, diritti umani, autodeterminazione dei popoli, rispetto della legge (e naturalmente ha chiarito che alludeva all'Afghanistan, alla Cambogia, all'Angola, all'Etiopia, al Nicaragua perché anche quest'ultimo paese sarebbe vittima dell'espansionismo sovietico). Quanto al disarmo, ben venga la riduzione del 50 per cento proposta da Gorbaciov, ma non si blocchino le guerre stellari.
Ma a Ginevra, oltre che il consolidamento della pace, i due grandi possono, a dispetto delle differenze che li dividono, realizzare una più ampia cooperazione e gettare le basi per ampliare gli scambi culturali, turistici e sportivi, favorire i contatti e la conoscenza reciproca tra i due popoli, impegnarsi sinceramente in uno sforzo di comprensione delle rispettive diversità e peculiarità evitando che le differenze degenerino in scontri e in conflitti. Non è mancato, ovviamente, il ricordo nostalgico degli anni in cui le due superpotenze erano alleate nella guerra antifascista e l'America sosteneva con le sue armi e i suoi prodotti alimentari lo sforzo e il sacrificio dell'Urss per sopravvivere e vincere.

I paesi dell'Ueo: salvare l'Abm

ROMA — La riunione dei ministri degli Esteri e della Difesa dei sette paesi dell'Ueo (Italia, Gran Bretagna, Francia, Rft, Belgio, Olanda e Lussemburgo) si è conclusa a Roma con la conferma di serie divergenze nella partecipazione alle «guerre stellari». Parigi è decisamente contraria. Londra fa orecchie da mercante mentre gli altri paesi, tutti prudenti, sfumano in grado diverso il loro appoggio. Il documento approvato quindi non poteva che limitarsi a registrare i pochi punti d'intesa. Basandosi sulle informazioni e valutazioni fornite dal ministro Andreotti si ricava che il più importante è senz'altro quello che ribadisce il rispetto del trattato Abm (il quale vieta le armi difensive nello spazio) e per di più nella sua interpretazione più «restrittiva» di controllo alla «flessibilità» interpretativa sostenuta dagli Usa. Poi la riconferma del principio della dissuasione nucleare come modo per prevenire con efficacia la guerra.
Dei risultati dell'incontro si ha tuttavia anche una diversa versione. Un editoriale della «Voce Repubblicana» di Spadolini parla infatti di «interpretazione rigorosa del trattato Abm» giungendo però un riferimento a «criteri di flessibilità».

In conclusione, Reagan ha pronunciato un discorso non tanto per scoprire quella che è la linea politica diplomatica americana quanto per guadagnarsi il consenso popolare in vista del più importante atto di politica internazionale da lui compiuto in questi anni di Casa Bianca. (Il consenso parlamentare, scontato in casi del genere, gli è stato ufficialmente confermato dai capi dei due partiti).
Ma come vede questo vertice l'uomo della strada americano? Se i sondaggi, eseguiti su campioni esigui ma rappresentativi, sono davvero indicativi, se ne desume che la gente d'America non si fa molte illusioni. Solo una metà degli americani — lo si ricava dall'analisi compiuta dalla Cbs e dal «New York Times» — si aspetta che l'incontro di Ginevra migliori le relazioni tra Stati Uniti e Urss. Ed ecco l'esito delle altre domande poste dagli specialisti dell'orientamento pubblico. Il 75 per cento pensa che Reagan voglia un accordo per il disarmo, il 47 per cento ritiene che lo voglia Gorbaciov e solo il 42 per cento attribuisce questa buona intenzione ad entrambi. In altri termini, gli americani accreditati al loro presidente migliori intenzioni che al leader sovietico. Il 49 per cento pensa che gli Stati Uniti dovrebbero ridurre la tensione con l'Urss e il 41 per cento auspica invece una politica più dura. Solo il 34 per cento, però, pensa che Reagan stia cercando di migliorare i rapporti con l'Urss mentre il 45 per cento ritiene che il suo peggiorando. Il dato più confortante dell'indagine è che se fossero posti dinanzi alla scelta secca tra lo sviluppo delle guerre stellari e un negoziato per ridurre gli armamenti, la maggioranza (il 53 per cento) sarebbe per l'intesa e solo il 33 per cento per la scalata militare nello spazio.

Verso Bogotà aiuti da tutto il mondo

Appello a Usa e Urss di 1500 scienziati

Appello a Usa e Urss di 1500 scienziati

Appello a Usa e Urss di 1500 scienziati

Appello a Usa e Urss di 1500 scienziati

Femminismo

Anche a lei si addice il grigioverde?

Di madre in figlia si è sempre ripetuto: «Noi donne avremo quella seccatura tutti i mesi e parleremo, ma gli uomini devono andare sotto le armi».

Ora il ministro della Difesa Spadolini cerca di modificare questa situazione: gli uomini — che fare? — resteranno liberi da impacci fisiologici, ma le donne faranno il soldato. È pronto, infatti, un disegno di legge sulla riduzione del servizio militare femminile volontario. Ma prima che sui banchi di Montecitorio e di Palazzo Madama, la discussione si è accesa fra le donne, dividendole in tre o più schieramenti contrapposti. È forse la prima volta che si scontra in nome di principi comuni: l'emancipazione femminile.

La riforma prospettata, infatti,

ha più di un lato oscuro: desta sospetto, innanzitutto, che sia l'unica «per le donne» che le donne non abbiano in alcun modo chiesto né sollecitato. Altro motivo di riflessione è dato da alcune cifre: l'anno scorso gli obiettori di coscienza sono stati 18.000, mentre nel 1970 erano soltanto 110. Non si vorrà riempire questo spazio lasciato vuoto dagli uomini con delle donne, perché resti costante la presenza di 350.000 uomini sotto le armi e si eviti lo spopolamento delle forze armate? Ultima constatazione: in un mondo a dimensione maschile, dove tanto difficile è per una donna ottenere un lavoro qualificato e avanzare nella carriera, proprio il settore militare, quello dove è concentrato al massimo il potere maschile, permette, senza esserne richiesto,

aperture, qualificazione, uguaglianza.

Uguaglianza fino a un certo punto, intendendo: l'ultimo documento del Centro alti studi della Difesa parla chiaro: nelle unità combattenti le donne non devono essere presenti e nemmeno è pensabile che abbiano le stesse possibilità di carriera degli uomini. Si rinvia utili nei servizi sanitari e amministrativi. Viene in mente la proposta per il servizio militare femminile, presentata qualche anno fa e poi ritirata dal parlamentare socialista Falco Accame, che accusò il ministro e le alte sfere militari di avere «riscovertito le ausiliarie di Salò».

È vero che in altri Paesi del mondo la naja femminile esiste: ma si tratta di nazioni in guerra come Israele, o di nazioni come la Danimarca, la Norvegia, l'Unione Sovietica, dove da tempo alle donne sono aperte tutte le carriere.

Ma forse la cosa più interessante è riportare le opinioni delle donne stesse sul progetto Spadolini, raggruppandole in tre schieramenti principali: quelli delle favorevoli, delle contrarie, delle possibiliste.

Le favorevoli, drappello ben organizzato anche ideologicamente, in sostanza dicono che l'emancipazione non può fermarsi davanti ai portoni delle caserme, e l'esclusione delle donne dal servizio di leva e dalla carriera militare è una discriminazione che fra l'altro perpetua una divisione dei ruoli non più sentita e rispettata. Più che battersi

contro questa proposta e tenersi fuori dai contenuti di una legge che comunque si farà, bisogna lottinare che la riforma non sia troppo timida e parziale, che le donne possano diventare davvero colonnelli e generali e non venire utilizzate come riserve, precisamente: come nel mondo del lavoro. Ultimo argomento: come si disse ai tempi dell'approvazione delle leggi sul divorzio e sull'aborto, chi non vuole approfittare delle nuove occasioni di impegno nelle forze armate, non impedisca ad altre donne una scelta diversa.

No, no e poi no, ribattono le contrarie al progetto Spadolini. Finora le donne non si sono rese complice della militarizzazione del mondo e si sono opposte a ogni logica di guerra. Si sono impegnate a fondo nei movimenti pacifisti, hanno lottato contro l'installazione del missile, trovando in questa azione anche legami internazionali. Fra le idee che ha portato avanti, il femminismo ha inserito anche quella della non violenza, della convivenza pacifica, degli accordi fra i popoli al posto dei trattati bellici.

Emancipazione attraverso una divisa, magari firmata Fendi, come quella delle vigili romane? Ma non fateci ridere: da tempo è in soffitta l'idea che ci si emancipa guardando con l'uomo sul suo petto i tipici e avendo come traguardo la sua spalla. Abbiamo cose diverse da dire e da fare, valori più originali e oggi ignorati da imporre.

Sappiamo benissimo che le donne possono fare qualunque mestie-

re, ma proprio maneggiando le armi dobbiamo darne prova? Quanto a noi, che siamo donne, non scappiamo per rifugiarsi nel servizio civile, oggi svolto dagli obiettori di coscienza e non da tutte le forze armate. Resiste la vecchia idea che la patria si serve solo con la violenza, in guerra, e non, ad esempio, aiutando le popolazioni a vivere meglio, a superare i disastri del terremoto, delle alluvioni. Dovremmo farci coinvolgere in concezioni e programmi tanto assurdi? Dovremmo credere che in epoca di minaccia atomica è utile un addestramento che li fa marciare nel fango, con lo zaino sulle spalle, come se si dovesse andare a guerreggiare sul Carso?

Il gruppo delle possibiliste è più numeroso e più vario. Le risposte vanno da quelle ironiche: «Proprio qui comincia a considerarci uguali...» oppure «Dovremmo anche prenderci questa croce», a quelle più preoccupate di chi fa i conti con la disoccupazione: «Una possibilità di lavoro in più...», «Più strutture a disposizione, una qualificata...». Come se tali possibilità solo l'Accademia militare e il grigioverde fossero tenuti ad offrire.

Ma che dire di un servizio civile obbligatorio per tutti, al posto della detestata naja attuale, proprio in nome della parità e della non violenza? Le divisioni fra i tre schieramenti si ricompongono. Sarà, un sogno, un sogno di donne, ma è un bel sogno.

Giuliana Dal Pozzo

LETTERE ALL'UNITA'

«... e la veranda sarebbe ritornata terrazza e le porte chiuse, o aperte»

Spett. direzione,

la Circolare esplicativa ministeriale 30 luglio 1985 n. 3357/25 in merito al condono edilizio, al punto 17 dice che la legge prevede la non punibilità di coloro i quali abbiano demolito o eliminato le opere abusive entro la data di entrata in vigore della legge medesima.

Che assurdi! Come potevamo noi miseri mortali conoscere in anticipo il pensiero del legislatore?

Ciurmetamente tutti o quasi tutti i responsabili, specialmente dei piccoli abusi, senz'altro avrebbero applicato tale disposizione se l'avessero conosciuta prima; ma poiché l'hanno potuto leggere solo dopo la pubblicazione, è evidente che nessuno ha potuto usufruire del suddetto beneficio. Quindi, occorre che fosse stato stabilito un termine scadente qualche tempo dopo l'entrata in vigore della legge, come per la presentazione delle domande di condono.

Io, per esempio, che quindici anni or sono, per necessità di famiglia (allora la mia era numerosa, di otto persone), col consenso verbale degli amministratori comunali del tempo, ad una terrazza rettangolare (metri 3,50x1,30) incorporata nell'immobile, cioè coperta e chiusa con mura a tre lati, sul quarto lato applicai una vetrata a filo della facciata. Così la terrazza diventava veranda, che si apre non sulla strada, ma sul mio giardino interno.

Se la legge avesse stabilito un termine di scadenza dopo la pubblicazione, avrei subito eliminato la vetrata e la veranda sarebbe ritornata terrazza, precisamente com'era in origine. Così avrebbero fatto tantissimi altri. Coloro che hanno abusivamente aperta o chiusa una porta o finestra, l'avrebbero rispettivamente chiusa e riaperta.

In tal modo si sarebbero evitati fastidi enormi e non poche spese ai cittadini, nonché molto lavoro agli Uffici comunali e catastali.

MICHELE DI NINNO
(Cecina - Livorno)

esistenziale, affettivo, interpersonale che pervade la quasi totalità della nostra generazione.

Viviamo quotidianamente, sulla nostra pelle e ormai da troppi anni fenomeni (realizzati, indotti e coadiuvati proprio da chi trema all'idea di un nuovo '68), quali il conformismo più grigio, l'indifferenza rispetto ai problemi più vari, un consumismo sfrenato, una passività sempre più amorfa, un egolistico ritorno al privato ed al particolarismo individuale: discoteche, paninoteche, new-look, stadi e cose di questo genere.

Il tutto a scapito, ovviamente, di momenti autenticamente comunicativi, d'iniziativa culturale, di aggregazioni, collettivi organizzati, autogestiti di ben altro valore, di umanità e vitalità.

Il fulcro della nostra presa di posizione consiste nel rifiuto radicale verso la perversa ideologia dominante che considera l'essere umano un'unità produttiva-consumatrice, in base al reddito che gli conferisce maggior o minor prestigio sociale.

Ci auguriamo vivamente che questi nuovi fermenti studenteschi non solo riprendano le tematiche affrontate nel '68, ma lo sviluppino con lo spirito di quegli anni, sollecitando la presa di coscienza e fra una pubblica opinione che, attualmente, è sempre più acritica, remissiva e disorientata.

LETTERA FIRMATA
da 12 studenti degli Istituti superiori serali «Regina Margherita» di Torino

INCHIESTA / La Spagna a dieci anni dalla morte di Francisco Franco - 3

Fuori dal tunnel inizia il viaggio verso l'Europa

Uno sguardo al calendario quasi esaurito del 1985, un altro al passato recente, per ricordare il cammino percorso nei dieci anni che ormai la separano dalla morte di Franco, e la Spagna si prepara ad entrare, il prossimo primo gennaio, nella Comunità europea, con la sua democrazia imperfetta, i suoi pesanti problemi economici e sociali, i vizi ereditati dal franchismo e le virtù di ostinazione, di laboriosità e di pragmatismo della sua popolazione. Poco importa sapere se è Maometto che va alla montagna o viceversa, tanto più che dal primo gennaio «la montagna», cioè i Pirinei, continuerà ad esistere soltanto dal punto di vista geografico. Per il resto prenderà fine una frattura secolare in cui hanno messo radici e quasi tutti i mali della società civile e politica spagnola.



Nel fondo, il capo del governo spagnolo, Felipe Gonzalez; qui a fianco, un gruppo di epurati nella notturna di oggi (foto da L'Espresso)

Quello che importa, in questa vigilia, è di sapere quale Spagna si appresta ad integrare la Comunità europea, qual è il profilo nuovo che questo paese si è foggiate nei dieci anni di transizione dal franchismo alla democrazia. E quando si parla di Spagna nuova, è necessario, prima di tutto, non perdere il senso delle proporzioni, non cedere al gusto delle mode col rischio di perdere per strada l'essenziale.

Madrid, dove una gioventù inquieta e «liberale» non sa cosa sia stato il «Movimiento» e vive «la Movida» — questa grossa operazione di consumismo elettorale, in buona parte «programmata» al potere socialista, in cui si mescolano si confondono musica e pittura, moda e spettacolo, droga e alcool, «gay» e «punk», prostituzione, apolitismo e molte altre cose ancora — è certamente un motivo affascinante e deviante in cui vedono tanti osservatori venuti ad ammirare il «miracolo spagnolo». Scoprire che Madrid vive già nel post-moderno e scrivere che essa può diventare la nuova capitale culturale dell'Europa, è passato da qualsiasi altra riflessione: come se questa «febbre del sabato sera» — che a Madrid occupa tutte le notti della settimana in omaggio al cronico nottambulismo dei madrileni — fosse il risultato più consistente della transizione democratica.

In realtà questa esplosione non è che un aspetto vistoso, esteriore ed effimero di una società civile che non ha ancora preso interamente coscienza dei valori della democrazia, che stenta a riconoscere la validità di partiti dopo quarant'anni di dittatura e che tende, di conseguenza, più a dimenticare il passato che a pensare politicamente e collettivamente all'avvenire. Peggio ancora, questa esplosione è stata favorita dal governo socialista con un permissivismo calcolato secondo cui — in questa Spagna degli anni Ottanta — dove uno spagnolo su due è meno di trent'anni, dove il venti per cento della popolazione attiva (la più alta percentuale europea) è senza lavoro — una «volva di sicurezza» come la concessione di tutte le libertà, compresa quella di drogarsi «moderatamente», era preferibile al rischio di esplosioni d'altra natura, soprattutto politiche e sociali.

Risultato: i drogati sono circa trecentomila, la delinquenza, nutrita dalla disoccupazione, è passata da tremila a trentamila attacchi a mano armata ogni anno. Quanto all'apolitismo, parente prossimo della «Movida», anche di altri mali ben più antichi, lo si dice dilagante: il che non ha impedito che domenica scorsa centinaia di migliaia di spagnoli manifestassero a Madrid e Barcellona, a Valencia, a Cordova e altrove contro la permanenza della Spa-

È la fine di una frattura secolare: il paese che a gennaio entrerà nella Cee porterà con sé un carico non lieve di problemi economici e sociali, ma assegnerà comunque un successo alla democrazia

gnola nella Nato e reclamassero nel referendum che Felipe Gonzalez aveva promesso nella sua campagna elettorale del 1982 e che forse si farà nella prossima primavera, con quattro anni di ritardo.

E qui, lasciando ad altri il piacere letterario della descrizione della «Movida», entriamo già in una Spagna senza maschera per misurare i risultati e i limiti di questa transizione che ha cambiato in dieci anni la vita del popolo spagnolo. In verità, il lento trapasso dal franchismo al post-franchismo, cominciato assai prima della morte di Franco, assume ritmi sempre più rapidi all'inizio degli anni Ottanta. Il 29 gennaio 1981, dopo quasi cinque anni di governo favo-

riti dalla leale cooperazione delle sinistre e soprattutto dei comunisti, il primo «luminare» della transizione, l'ex franchista Adolfo Suarez, è «inviato» a dimettersi da un gruppo di generali decisi a bloccare il processo di democratizzazione. E a lui, che rifiuta di lasciare la Moncloa non avendo «argomenti» per giustificare questo abbandono, uno dei generali agita sotto al naso una pistola gridando: «E questo non è un argomento?». Suarez si dimette quella sera stessa avvertendo il paese che la transizione rischia di non essere stata niente altro che «una parentesi tra due dittature».

Questo accadeva in Spagna soltanto cinque anni fa. Il seguito è noto: Tejero e i suoi duecento uomini che prendono in ostaggio Gonzalez e Parlamento, il re che rifiuta di tradire la Costituzione e la salva, l'interregno di Calvo Sotelo alla testa di un governo e di un partito centrista che arrivano sfasciati alle elezioni legislative del 28 ottobre 1982 aprendo un varco immenso al successo socialista.

In effetti, tra un Pse lacerato dalle lotte intestine, un partito centrista frantumato, una destra ancora troppo appesantita dalle sue frange nostalgiche, il popolo spagnolo non ha altra scelta che votare «per il cambio»: un cambio, del resto, moderato e rassicurante incarnato dal Pse che Felipe Gonzalez ha rinnovato, prima liquidando

tutti i vecchi leader legati al tragico ricordo della guerra civile, poi rifiutando ogni rapporto coi comunisti, inflittendo un «cambio» di governo marxista del Psoe stesso per non lasciare dubbi sulle sue intenzioni. E il 28 ottobre i socialisti vincono, anzi stravincendo: Felipe Gonzalez ha saputo interpretare meglio di tanti altri, e non senza opportunismo, quel desiderio di «cambio moderato» che era stato alla base della psicologia post-franchista di un paese marcato per sempre dalla guerra civile, condizionato dalla paura del «cambio» e di un qualsiasi nuovo rischio di scontro fratricida.

Oggi, dopo tre anni di potere socialista — autoritario e paternalista, come ammettono tanti intellettuali di sinistra che erano passati velle, lontanamente dal Pse al Psoe perché nel Psoe c'era «l'avvenire della Spagna» — la paura del «golpe» è scomparsa. Il risultato non è forse percepibile in tutta la sua dimensione per chi ha partecipato a «ristrette» clamorose. Ma per gli spagnoli, che appena cinque anni fa avevano vissuto una notte d'angoscia nazionale con Tejero e la sua pistola puntata contro la democrazia, si tratta di qualcosa di incommensurabile, che vale più di tutte le lacune sociali ed economiche della politica socialista.

Psicologicamente, insomma, è «la fine del tunnel». Cui bisogna aggiungere alcune leggi, timide finché si vuole ma di carattere progressista rispetto ai «ritardi di società» della Spagna, sulla scuola laica, sull'aborto, sul divorzio, sulla riforma agraria nell'Andalusia latifondista, sull'autonomia delle regioni, sulla nazionalizzazione dell'impero Rumasa, sui nuovi regolamenti contro gli «abusi di potere» della burocrazia ereditata dal franchismo.

Questo vale per l'attivo. Per il passivo bisogna ricordare che il potere socialista ha fatto pagare soprattutto ai lavoratori il prezzo di un relativo risanamento economico senza chiedere praticamente nulla a un padronato anchilosato dal protezionismo franchista, che il terrorismo Eta e il controllo del regime fascista continuano ad esacerbare la «questione basca», che tre milioni di disoc-

«Legge iniqua», o pericoli di demagogia e populismo?

Caro direttore,

L'attenzione particolare che il nostro partito rivolge in questo momento alla legge sul riordino dell'attività urbanistico-edilizia, ci trova dissenzienti su talune linee di comportamento che resantano la demagogia.

Premesso che riteniamo il diritto alla casa fondamentale esigenza per ogni cittadino e che molte volte le irregolarità edilizie sono conseguenza delle inadempienze delle amministrazioni locali, colpevoli di non aver dato attuazione ai piani regolatori che legittimano e disciplinano l'attività edilizia stessa, siamo anche convinti che all'interno della categoria degli «abusivi» vanno fatte delle opportune differenziazioni. Non va però dimenticato che accanto agli abusivi di necessità esistono gli abusivi per fini speculativi e che gli uni e gli altri comunque hanno arrecato ed arrecano un danno rilevante oltre che al territorio e all'ambiente, anche alle potenzialità turistiche di molte zone, contribuendo ad impedire di fatto un adeguato sviluppo economico.

Tutto ciò premesso, non ci riesce di capire l'appellativo di «iniqua» alla legge n. 47 del 28-2-1985 (norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere edilizie) ed il comportamento consequenziale di duro attacco del nostro partito verso una norma che, differenziando le diverse posizioni di abusivi perseguibili e tendendo a scoraggiare un'attivazione ai piani regolatori, è in realtà una legge di obblazione o ampliamento delle scadenze previste per la sanatoria (perché non sanare in anticipo le costruzioni abusive future?...), che si combatte per il diritto alla casa.

Bisogna mobilitarsi affinché vengano resi operativi i piani regolatori, dando così la possibilità di costruire nella legalità e nel rispetto del territorio, prevenendo una serie di agevolazioni per chi intende costruire la prima abitazione, che vadano dalla possibilità di accensione di mutui agevolati allo sgravio completo degli oneri di urbanizzazione.

È in questa direzione che bisogna muoversi, tentando sempre di scoraggiare l'abusivismo edilizio se non altro per una forma di correttezza verso chi, anche avendone bisogno, pur di rimanere nella legalità ha rinunciato a costruire la propria dimora.

Peppè PRIVITERA e Antonio LUBELLO
(Pozzallo - Ragusa)

Il ritardo degli autobus e l'occupazione del giardino scolastico

Spett. Unità,

gli studenti del Liceo classico «Ivo Olivetti» di Lodi, dopo anni di attesa in un edificio che non permetteva l'umano svolgimento delle lezioni (tra i numerosi problemi basta ricordare che entrava acqua dal soffitto, l'intonaco dei muri cedeva, i Vigili del fuoco dichiaravano la possibilità di cedimento delle scale e che il pericolo di incendio era altamente superiore alle norme di legge), hanno ottenuto per l'anno scolastico 1985/1986 il trasferimento presso l'edificio «Vincenzo Scarnapico», i cui locali hanno però elevato solo in parte la possibilità del dignitoso svolgimento delle lezioni.

Basta mettere in evidenza che in questo istituto, vecchio di più di un secolo, manca un impianto elettrico conforme alle norme di sicurezza, l'impianto di riscaldamento e l'acqua potabile. Oltre a questo, ha sede a circa un chilometro dalla stazione FF.SS.; ciò ha quindi creato la necessità di posticipare alle 8,15 l'orario di entrata e di anticipare alle ore 12,45 l'orario di uscita; modifica che, tuttavia, è stata soppressa per una disposizione ministeriale che non considerava il nostro caso di assoluta necessità, anche gli studenti delle autolinee non garantivano l'arrivo prima dell'orario sopra detto.

Il preside ha, quindi, il giorno 4 novembre 1985 mandato una circolare nella quale si rendeva noto che dal 6/11 sarebbe stato ripristinato l'orario legale-«ore 8». Non si avrà così l'entrata per tempo di tutti i servizi, cosa realmente problematica, oltre al fatto che alcuni professori non accettano in classe i ritardatari, il cui numero è realmente elevato.

Noi studenti abbiamo quindi cercato di comunicare la reale situazione dei mezzi di trasporto al preside, convinto invece — e teoricamente a ragione — dell'arrivo in orario degli autobus.

A questo punto abbiamo deciso di mandare una delegazione al Provveditorato degli Studi di Reggio Calabria e di organizzare l'occupazione di protesta dei giardini dell'istituto.

LETTERA FIRMATA
per un gruppo di studenti del Liceo classico «Ivo Olivetti» di Lodi (Reggio C.)

Il «Che» è l'immagine dell'antimperialismo

Caro direttore,

mi rincresce che l'Unità non abbia dato nessuna notizia nel 18° anniversario della scomparsa del comandante Ernesto Che Guevara.

L'8 ottobre 1967 egli veniva barbaramente assassinato dai soldati del generale Barrientos. Con la sua morte il comunismo internazionale ha perso uno degli uomini più validi che abbia avuto.

Il «Che» è l'immagine universale dell'antimperialismo. La sua violenza non era altro che la risposta alla violenza permanente di un sistema basato sull'oppressione di molti popoli da parte di altri. Egli scriveva ai figli, in una lettera di commiato, di lottare per un futuro migliore e perché nel mondo non ci siano più ingiustizie.

Vorrei limitarmi qui e ricordare anche i compagni del «Che» caduti in battaglia: «Inici» e «Coco» Peredo.

MARCO PAPACCI
(Roma)

Quello stile, quella coppa, quei morti...

Signor direttore,

in merito alle dichiarazioni dell'avvocato Giovanni Agnelli sulla partita Juve-Roma del 10 novembre 1985, vorrei ricordare al signor Agnelli, a cui piace dare lezioni di serietà e di stile, quale serietà e stile abbiano messo la Juve nel ritirare la coppa vinta a Bruxelles. Una coppa lorda di sangue che la Juve ha ritirato dalla Uefa e che espone nella sua sede.

Non si sarebbe data lezione di sportività e civiltà riconsegnando all'Uefa quella coppa? Non si sono così presi in giro tutti quegli sportivi italiani che erano stati solidali con la Juve nei momenti tragici che avevano resa necessaria quella partita? Aver tenuto quella coppa sopra i morti di quella tragica serata. Per questo mi domando di quale stile parli il signor Agnelli.

ROBERTO ORTOLAN
(Caneva Sarone - Pordenone)

Circolo, si è formato a Eboli

Caro Unità,

siamo un gruppo di giovani compagni riuniti in circolo Fgci. Dato che il nostro circolo è ancora in fase embrionale (quattro mesi di vita circa) sentiamo la necessità di avere dei contatti, dei consigli e soprattutto materiale quale libri, poster, riviste, abbonamenti ecc. da chiunque sia in grado di darci una mano.

LETTERA FIRMATA
per il circolo Fgci presso sez. Pci, via Chopin, 84025 Eboli (Salerno)



ACTAN

Farmacisti incriminati a Genova

GENOVA — Due farmacisti sono stati incriminati, con mandato di comparizione, per il reato di «prestazione irregolare di pubblico servizio» avendo fatto pagare le medicine ordinate dal medico del servizio sanitario. Si tratta di Maurizio Mantero, 39 anni e Giorgio Frisono, 40 anni, titolari di due farmacie nella Usl genovese. Il fatto è avvenuto il 4 novembre scorso ed i cittadini, non appena pagati i medicinali si sono subito presentati alla Usl per chiedere il rimborso. Il presidente della Usl, che aveva pagato sino all'ultima lira i farmacisti ha inviato un esposto alla magistratura. Il pretore, dopo aver fatto eseguire i dovuti accertamenti ai carabinieri ha spiccato i mandati di comparizione convocando i due farmacisti per martedì prossimo. Il reato contestato prevede una pena sino a sei mesi o una multa sino ad un milione di lire.

«Abbasso la polizia» non è reato

LECCE — Non costituisce reato scrivere «abbasso la polizia» non è nell'intenzione degli autori che la frase sia letta dagli agenti. Lo hanno sancito i giudici della seconda sezione penale del Tribunale — presieduta dal dott. Centonze — assolvendo due giovani, Sandro Angelelli e Claudio Palma, entrambi di 22 anni e residenti a Copertino (Lecce). Gli imputati, la notte tra il 10 e l'11 settembre '83, furono fermati ad un posto di blocco istituito a San Pietro in Lama (Lecce) dalla polizia mentre erano a bordo di un'auto poi risultata rubata; su un cristallo della vettura era stata scritta la frase «abbasso la polizia». I giudici per la prima imputazione li hanno condannati a due mesi di reclusione (pena sospesa) mentre per la seconda li hanno assolti perché il fatto non costituisce reato e questo perché gli imputati ignoravano che la frase sarebbe stata letta dagli agenti.



Miss mondo islandese di 22 anni

LONDRA — È alta un metro e settanta, la bionda con gli occhi azzurri, ha ventidue anni e si chiama Hófi Holmfríur la nuova miss mondo incoronata a Londra. Hófi Holmfríur, arrivata a Londra per rappresentare l'Islanda, nella vita è una maestra d'asilo. Seconda classificata è stata miss Regno Unito, modella di 19 anni, e terza è arrivata miss Stati Uniti, la ventiduenne studentessa di informatica del Nuovo Messico Brenda Detton. Il padre della Holmfríur fa l'insegnante, mentre la madre è infermiera. Dopo l'elezione, la nuova miss mondo ha dichiarato: «A Reykjavik impazziscono tutti». Intanto sul concorso si è proiettata l'ombra della tragedia che ha colpito i coniugi Julia e Eric Morley, organizzatori della manifestazione. La loro figlia adottiva Kathryn, 17 anni, sofferente di una malattia al sistema nervoso, è deceduta ieri suscitando vivo cordoglio nell'ambiente.

Batteri artificiali in Usa per proteggere le piante dal gelo

WASHINGTON — Per la prima volta la diffusione nell'ambiente naturale di un organismo geneticamente prodotto dall'uomo è stata autorizzata dall'Ente per la protezione dell'ambiente del governo federale statunitense. Alla società Advanced Genetic Sciences di Oakland (California) l'Epa ha concesso il collaudo di ceppi batterici di pseudomonas syringae e di pseudomonas fluorescens che sembra abbiano il potere di proteggere dal gelo la superficie delle piante. In natura, i batteri che vivono sulle foglie si dividono in due categorie: gelo-positivi, per il 99,9%, e gelo-negativi (0,1%). I primi producono una proteina che diventa il nucleo attorno al quale la rugiada si ghiaccia; i secondi no. La società californiana è riuscita a fabbricare artificialmente i batteri gelo-negativi. Le foglie che ne vengono cosparse pare riescano a resistere a temperature fino a sei gradi sotto zero. Intubate l'enorme vantaggio che potrebbe derivare per l'agricoltura. Il problema pratico da risolvere è la durata dei batteri gelo-negativi: prove effettuate in serra hanno dimostrato che in poche settimane vengono sopraffatti da quelli gelo-positivi. Vi sono da superare, però, anche dei timori espressi da alcuni ambientalisti. Uno riguarda la possibilità che un organismo del genere possa scatenarsi (in un ambiente impreparato alla sua aggressione) in una riproduzione incontrollata; ma questo rischio viene escluso dagli scienziati governativi. Altri temono, invece, che l'esperimento possa provocare la diminuzione delle piogge, riducendo il numero di nuclei attorno ai quali si condensano il vapore acqueo nell'atmosfera.

Bollo auto, 3 milioni di multe agli evasori Molte sono infondate

ROMA — Decline di migliaia di automobilisti stanno ricevendo per l'anno 1983 dal ministero delle Finanze avvisi di pagamento che le organizzazioni dei consumatori definiscono infondate. Si tratta delle ingiunzioni, con le relative soprattasse (il triplo del tributo non pagato) per l'imposta sul possesso degli autoveicoli, che dal 1983 ha sostituito il vecchio bollo di circolazione. Il ministero, secondo un comunicato congiunto dell'Unione consumatori, dell'Assoutenti e del Comitato difesa consumatori, ha inviato tre milioni e cinquecentomila avvisi, molti dei quali ad automobilisti che non hanno evaso il tributo, ma hanno semplicemente sbagliato a barrare la casella relativa al codice della vettura o a indicare il numero di cavalli fiscali e quindi secondo il computer risultano parziali evasori. Spesso i destinatari degli avvisi si trovano nell'impossibilità di dimostrare che hanno pagato, perché l'auto è stata venduta. Le organizzazioni dei consumatori citano i casi di una massaia che avrebbe parzialmente evaso il bollo per un autobus e di un pensionato che dovrebbe pagare per un autotreno mai posseduto. Non mancano poi i ritardi nelle cancellazioni dal Pra e i disguidi postali che stanno determinando rissa agli sportelli dell'Ac e delle poste per richieste di duplicati e attestati sostitutivi. Le organizzazioni dei consumatori hanno quindi inviato un telegramma al ministro Visentini chiedendo un rinvio del termine (7 giorni) concesso per il pagamento, per consentire agli automobilisti di chiarire la regolarità dei versamenti.

Ha ripreso conoscenza dopo il trapianto cardiaco

Tè e brodo per Ilario

«Vi ringrazio tutti, e lei professore quando guarisco la invito a casa mia»

Procede bene il decorso post-operatorio - Le prime parole di gioia e riconoscenza - Padova inorgogliata dal successo dell'impresa - Telefonate da tutta Italia, decine di ammalati in attesa - «Solo un intervento al mese»

Dal nostro inviato
PADOVA — «Siete stati tutti bravissimi; vi ringrazio e lei, professore, appena mi sarò rimesso», la voglio a casa mia, a cena: è iniziata con queste poche parole, pronunciate con grande fatica, la nuova vita di Ilario Lazzari. «E saranno, a tratti faticosi, hanno raccontato i medici dell'equipe della cardiocirurgia che quarantotto ore fa hanno portato felicemente a termine il primo intervento di trapianto cardiaco nel nostro paese. Soffrire ma — avrebbe riferito lo stesso Lazzari — non in modo intollerabile; l'artificio funziona, così sostengono i bollettini medici comunicati ogni sei ore e così testimoniano lo stato d'animo e la voglia di vivere del coraggioso fagnone di Vigonovo. A poche ore dall'intervento è già tempo di programmi di vita, come quell'invito a cena, come i saluti che da quella saletta bunker della rianimazione vengono filtrati dal grosso vetro che separa il letto di Ilario dallo stretto corridoio in cui si avvicendano con infanzia e dolce costanza i suoi familiari. Sorrisi, gesti appaionati; gli rispondono gli occhi entusiasti e commossi dei fratelli ed altri ospiti, come il fazzoletto inzuppato di vecchie lacrime che la sorella, Armida, incoltata al vetro stringe con pudore tra le mani e le labbra. «È come se fosse rinato — ha detto un infermiere — ma con la coscienza della vita che nessun parto consegna».



PADOVA — Poco prima di effettuare il trapianto, il prof. Vincenzo Gallucci scende dall'auto con le quale è stato portato, in uno speciale contenitore, il cuore prelevato a Treviso

sta bene, respira; nella notte ha registrato un leggero rialzo della temperatura corporea; lo abbiamo alimentato per ora con il latte endovenoso ma ora beve del tè zuccherato e brodo molto leggero. È iniziato intanto il lento distacco di Ilario da quella complessa e sofisticata balla tecnologica alla quale la sua sopravvivenza era stata agganciata. Si era svegliato una prima volta alle 11.30 di giovedì mattina poi, a mezzanotte e mezza, lo avevano staccato dalla macchina che lo aiutava a respirare; ha parlato allora, dopo avere ascoltato quello che aveva da dirgli Gallucci sulle sue condizioni e su quello che lo aspettava; si è reso conto così che ce l'avevano fatta, lui, l'equipe che lo ha seguito, assieme a quel ragazzo di Treviso, Francesco Busnello, che Ilario non dimenticherà mai. Ridotto il supporto tecnologico, Ilario tra breve (così hanno annunciato i suoi medici) non avrà più bisogno di quella stanza-laboratorio e verrà trasferito probabilmente nella mattinata di oggi in un altro ambiente della rianimazione in condizioni sterili; proveranno poi a tirarlo su, a farlo sedere. Si va avanti, grazie anche alla Ciclosporina che agisce come deterrente rispetto ai possibili processi di rigetto del nuovo cuore che sono poi il pericolo più temuto, anche se le possibilità dell'insorgenza di questi processi dovrebbero ridursi nel corso della seconda settimana dal trapianto.

Il vecchio cuore di Ilario è finito nel laboratorio del professor Tieni, docente di anatomia patologica, e lì verrà esaminato con grande attenzione; per la prima volta, in Italia, sarà possibile lo studio di un cuore affetto da miocardiopatia dilatatoria prelevato da un corpo ancora in vita e quindi, nella sostanza, inalterato sotto il profilo chimico, fisico e morfologico.

Gallucci parla poco volentieri ma confessa ai giornalisti che lo rincorrono su e giù per le cento sale dell'ospedale e che tace perché c'è poco da dire, perché ora si tratta di aspettare; così come dovranno fare quelle decine di ammalati che, soprattutto in queste ultime ore, da tutta Italia stanno angosciando il centralino del Policlinico. Gallucci, se parla, racconta proprio questo dramma: ha tirato qualche bilancio ed ha calcolato che la sua struttura è in grado di seguire non più di un caso al mese; dodici all'anno; ma quanti sono gli italiani che saranno costretti a rivolgersi fuori del nostro paese oppure a rinunciare definitivamente e per motivi economici a questa speranza? Padova, intanto, gongola felice almeno nei corridoi istituzionali poiché, anche se è detto che per realizzare il primo trapianto cardiaco in Italia, sarà possibile tra le varie cliniche chirurgiche, il successo dell'operazione ha sollecitato l'orgoglio di una città universitaria di lunga e gloriosa tradizione. Tanto più che il successo, ha coniato l'impresa della punta tecnologica, scientificamente e finanziariamente più avanzata della sua amata università, il settore delle cliniche chirurgiche. La città dei baroni universitari è gelosa custode delle sue tradizioni: a pochi metri dalla sala operatoria in cui hanno sostituito il cuore ad Ilario Lazzari c'è ancora il primo teatro anatomico del mondo; un luogo, allora fuorilegge, in cui il professor Morgagni, nel Cinquecento, sezionava a scopi didattici i cadaveri sottratti ai chirurghi; l'anatomia patologica è nata lì. Poco più in là, tre anni fa, il professor Alberto Peracchio, direttore della I Clinica chirurgica, ha effettuato il primo trapianto dell'esofago.

I comunisti del Veneto e di tutta Italia augurano ad Ilario, iscritto al Partito da molti anni, una rapida guarigione.

Toni Jop

Segnalato nel '75 da Wiesenthal

Criminale Ss arrestato a Buenos Aires

È Walter Kutschmann, uno dei capi della Gestapo in Polonia - Dal '47 in Sudamerica

Buenos Aires — Walter Kutschmann, uno degli ex responsabili della Gestapo in Polonia, è sospettato a tale titolo di crimini di guerra, è stato arrestato alla periferia di Buenos Aires. Lo si è appreso da fonte diplomatica nella capitale argentina.

L'ex nazista era in possesso di documenti a nome di Pedro Ricardo Olmo. È stato fermato dalla polizia federale argentina, che agiva su richiesta dell'Interpol.

Meno di due mesi fa la Repubblica Federale di Germania aveva rinnovato una richiesta di estradizione di Kutschmann, sospettato da vari anni di essersi rifugiato in Argentina.

Kutschmann, accusato della morte di migliaia di ebrei durante l'occupazione nazista della Polonia, era riuscito ad eludere ripetutamente il cerchio tesogli dalla polizia in Argentina dove era giunto nel 1947, assistito dall'organizzazione «Odesa», l'associazione clandestina che protegge i nazisti profughi.

Kutschmann, 72 anni ben portati, non ha opposto alcuna resistenza, limitandosi a dire: «Si tratta di un equivoco. Ma quando gli agenti lo hanno chiamato con il suo vero nome, Kutschmann non ha replicato, lasciandosi spingere nella vettura che lo ha trasportato negli uffici dell'Interpol presso la sede della polizia federale argentina.

La stampa attribuisce al cacciatore di nazisti, Simon Wiesenthal il merito della cattura del capo delle Ss polacche. Wiesenthal è stato il primo, infatti, a rivelare dieci anni fa che Kutschmann risiedeva a Buenos Aires sotto il nome di Ricardo Olmo e che lavorava presso una ditta distributrice di articoli elettrici «Osrans».

Wiesenthal ricordò all'epoca che l'ufficiale nazista era responsabile dell'assassinio di venti professori universitari, di diciotto familiari e di altri 1.500 ebrei nel 1942, quando era alla guida della Gestapo in un settore della Polonia.

Il cacciatore di nazisti pretese anche che le Ss lo trasferissero in Francia e che alla fine della guerra Kutschmann disertò le file tedesche, rifugiandosi in Spagna da dove l'organizzazione Odesa lo aiutò a trasferirsi in Sudamerica.

Aveva 34 anni Kutschmann quando sbarcò nel 1947 in Argentina. «Per molti anni — scrive il quotidiano «Clarín» — condusse una vita tranquilla, un uomo comune, un padre di famiglia che viveva come la maggioranza degli argentini a casa a lavoro, tre ore libere dedicate al passatempo preferito: il gioco del calcio e il cinema».

Ma nel 1975, da Vienna, partì il segnale d'allarme di Wiesenthal e con il segnale fotografico del criminale nazista che permise agli argentini di identificarlo immediatamente, tanto che i dirigenti della ditta dove lavorava lo sospesero in attesa che si chiarisse la sua identità. Più tardi, il sedicente Olmo ammise di chiamarsi Walter Kutschmann, ma negò di essere un criminale di guerra. Quando arrivò la polizia, Olmo-Kutschmann aveva già preso il volo, rimanendo nascosto fino a quando gli agenti dell'Interpol lo hanno ammanettato.



Il guru si pente paga 720 milioni e torna in India

PORTLAND (Oregon) — Il santone indiano Bhagwan Shree Rajneesh si è dichiarato colpevole di aver violato le leggi sull'immigrazione vigenti negli Stati Uniti, ha pagato una multa di 400.000 dollari (circa 720 milioni di lire) ed ha deciso di lasciare immediatamente il territorio americano per tornare in India. Il sostituto procuratore Charles Turner ha informato che Rajneesh ha ottenuto la sospensione di una condanna a 10 anni di reclusione. Il santone indiano ha subito manifestato il suo desiderio di non tornare più negli Stati Uniti. Rajneesh è stato accompagnato in automobile all'aeroporto internazionale di Portland dove è salito a bordo di un aereo privato che ha decollato alle 5,45 ore locali (2,45 in Italia) ed ha operato uno scalo poche ore dopo in Pennsylvania. Ad assistere alla partenza del santone, dichiaratosi colpevole di aver combinato falsi matrimoni per permettere ai suoi discepoli non americani di restare negli Stati Uniti, c'erano molti suoi seguaci salutati dal guru al momento del decollo con la dita della mano destra tese a formare una «v», segno che indica la vittoria. Compagni di viaggio di Rajneesh sono la sua segretaria personale, il suo medico di fiducia ed il presidente della «Rajneesh investment corporation», Swami Dhyani John.

Anand Sheela, la ex segretaria personale di Rajneesh, è attualmente in prigione della Germania federale su mandato di cattura spiccato contro di lei dalle autorità dell'Oregon per tentato omicidio nei confronti del medico personale del santone indiano.

Dal nostro inviato

Ai funerali di Francesco oggi tutta la sua scuola

Presenti anche i familiari di Lazzari - Compagni e docenti ricordano l'impegno del ragazzo alla testa del movimento studentesco

TREVISO — I compagni di scuola, oggi, saranno tutti ai funerali di Francesco Busnello. Il provvedimento degli studi, ha concesso l'autorizzazione.

Parlando con alcuni di questi giovani, che studiano per diventare architetti, ingegneri, meccanici, si comprende subito che partecipano ai funerali non perché il nome di Francesco è diventato noto dopo il trapianto, ma perché Francesco era l'amico di tutti. Così lo definisce, in un breve messaggio, il Coordinamento degli studenti dell'Istituto. Il contributo del Comune, (monocolore de) nonostante pressioni e proteste, è di due milioni e mezzo, all'anno. Anche nel Coordinamento provinciale, Francesco Busnello era diventato un punto di riferimento. Qui a Treviso, per quanto riguarda la scuola, ci sono problemi molto seri. Un istituto, il Mazzotti (turismo) ha quattro sedi diverse; ai Giorgi (industria ed artigianato) ci sono 41 classi e soltanto 28 aule; ai Riccati aspettano la palestra da 52 anni; al Palladio (geometri) si studia in un ex brofetorio, con l'ufficio del preside nella sala parto.

Francesco Busnello aveva organizzato la mobilitazione degli studenti nella sua scuola e negli altri istituti. È rimasto vittima dell'incidente



TREVISO — Francesco Busnello (in alto, al centro della foto) ritratto qualche tempo fa con dei giovani amici

(lo ricordiamo) mentre tornava da Motta di Livenza, dove aveva presieduto l'assemblea nella succursale del suo istituto, per preparare lo sciopero che si è svolto sabato. Purtroppo, Francesco, già in coma all'ospedale, non ha potuto vedere il risultato del suo impegno: in piazza dei Signori c'erano cinquemila studenti, e nel suo istituto solo 23 alunni (1.050) si sono presentati a scuola.

Per questi motivi gli studenti di Treviso saranno oggi ai suoi funerali. Mancherà soltanto la delegazione che ieri sera è partita per partecipare alla manifestazione di oggi a Roma. Le esequie si svolgeranno, alle ore 11, nella chiesa di Santa Bona, quella frequentata dalla famiglia. Saranno presenti anche i parenti di Ilario Lazzari, l'uomo che vive con il cuore di Francesco. Volevano arrivare già ieri, a visitare i familiari, ma non hanno trovato il coraggio. «Abbiamo paura di disturbare, sappiamo che il nostro è un momento di tragedia terribile. Stiamo cercando i contatti giusti, per poter esprimere loro la nostra gratitudine, quando se la sentiranno di parlare con noi».

Nei prossimi giorni, all'Istituto Fermi, si riunirà il collegio degli insegnanti, per intitolare a Francesco Busnello l'aula magna della scuola.

Jenner Meletti

Presentata da un avvocato romano

Finisce all'Inquirente la denuncia a Craxi e Andreotti su Abu Abbas

ROMA — La Commissione Inquirente ha deciso di esaminare la denuncia presentata da un avvocato romano contro il presidente del Consiglio, Craxi, e il ministro degli Esteri, Andreotti, per la vicenda legata alla partenza da Roma del leader palestinese Abu Abbas. La Commissione ha nominato relatore l'on. Domenico Romano, del Psi, il quale riferirà in una delle prossime sedute se sussistono elementi tali da configurare una eventuale ipotesi di reato a carico di Craxi e Andreotti.

Due nomi nuovi sono filtrati ieri dal Palazzo di Giustizia di Genova in merito all'inchiesta sul dirottamento della «Achille Lauro» e sull'uccisione del cittadino statunitense Leon Klinghoffer: sono quelli di Mohamed Al Kadra e di Abu Kifa, due terroristi nei cui confronti la procura della Repubblica di Genova ha emesso ordine di cattura. La Procura di Siracusa ha poi chiesto l'archiviazione, per assoluta mancanza di ipotesi di reato, dell'inchiesta aperta sulla «Junga notte» di Sigonella dove il 10 ottobre fu dirottato il Boeing egiziano che trasportava i dirottatori e Abu Abbas. La vicenda di Leon Klinghoffer ha dato incarico all'on. Biondi, segretario generale del Pli, di costituirsi parte civile contro gli assassini del marito. L'on. Biondi ha accettato il mandato. L'inquirente è poi tornata ad occuparsi del «procedimento Mancini», in relazione all'accusa ipotizzata a carico dell'ex ministro socialista di aver fatto finanziare, nel 1974, tramite il Cerpet (un centro studi di politica ed economia) la rivista «Metropoli», dell'area di «Autonomia». La Commissione, che ha già dedicato al «caso» numerose sedute, ha deciso di ascoltare il terrorista pentito Antonio Savasta e di riascoltare il terrorista «dissociato» Valerio Morucci, è probabile che i due siano messi a confronto.

Savasta e Morucci saranno ascoltati dall'Inquirente martedì prossimo. Con le loro testimonianze, la commissione concluderà l'istruttoria, rispettando il termine di scadenza della proroga concessa dalle Camere.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-5 8
Verona	3 10
Trieste	5 9
Venezia	2 9
Milano	-2 10
Torino	-2 8
Cuneo	0 6
Genova	0 9
Bologna	0 9
Firenze	4 11
Pisa	1 12
Ancona	6 13
Perugia	3 8
Pescara	8 13
L'Aquila	4 9
Roma U.	3 15
Roma F.	5 18
Compi.	3 7
Sari	10 16
Napoli	6 15
Potenza	3 6
S.M.L.	12 16
Reggio C.	17 19
Messina	17 18
Palermo	17 18
Catania	14 20
Alghero	13 15
Cagliari	10 17

SITUAZIONE — Una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale si porta in giornate verso la nostra penisola e interesserà particolarmente le regioni settentrionali e quelle della fascia tirrenica. Il TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso e coperto con precipitazioni in via di intensificazione. Nevicate sui rilievi al di sopra dei 500 metri e localmente anche a quote inferiori. Sul Golfo Liguro, sulle fasce tirrenica e sulle Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni anche a carattere temporalesco. Sulle rimanenti regioni della penisola tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza a graduale aumento della nuvolosità. Temperatura senza notevoli variazioni.

SRIO

ROMA — Dopo l'azione di forza del governo che giovedì sera alla Camera aveva impedito la votazione sull'emendamento concordato nella commissione Lavori Pubblici per la proroga dei termini per il condono edilizio fino al 31 marzo '86 (più sei mesi fino al 30 settembre, con gli interessi di mora del 2% per ogni mese di ritardo) finalmente la data per le domande di scade il 30 novembre prossimo. Se non si trova una via d'uscita, come sarà possibile per catasto, uffici tecnici comunali, poste fronteggiare le richieste per circa dieci milioni di abusi?

In contrasto con il parere di altri ministri che sarebbero intenzionati ad inserire la proroga in un decreto onnicomprensivo, insieme ad altre misure, che potrebbe essere bocciato dal Parlamento, Nicolazzi insiste per un decreto legge esclusivamente per il condono. La stessa preoccupazione è stata espressa dai comunisti che hanno ribadito la loro iniziativa tendente a far approvare la proroga in commissione in sede legislativa.

Qual è la reale situazione nel paese? Da una ricognizione del ministro dell'Interno, eseguita su 52 province, compresi i capoluoghi e i centri più significativi per ampiezza demografica, o perché maggiormente interessati al fenomeno dell'abusivismo, le domande per la sanatoria presentate fino al 10 novembre (venti giorni dalla scadenza per la presentazione) risultavano 47.301. Fino a quella data, secondo l'indagine del Viminale, a Roma erano state presentate soltanto 11.000 domande di fronte a 200.000 casi contestati (si tratta di circa 900.000 vani complessivi). In Campania, in 91 comuni presi in esame, come campione, le pratiche ultimate non arrivano a 1.800. In tutta la Sicilia il numero delle domande nei comuni "oggetto di violazione" era inferiore a 2.000.

Questa lentezza è stata giustificata dal ministro dei Lavori Pubblici con il fatto che i moduli (modello 47 che serve per l'autodichiarazione) sono stati distribuiti in ritardo e perché c'è l'abitudine di provvedere agli adempimenti di legge all'ultimo momento. Secondo Nicolazzi è facile prevedere l'ammassamento delle domande alla scadenza della proroga.

Ma dei ritardi, nella maggioranza dei casi, non sono responsabili i cittadini. Troppi le contestazioni degli organi e delle strutture pubbliche, a cominciare dal catasto, che ha appeso con un arretrato di milioni di pratiche. Del resto, in numerose città non si trovano neppure i moduli per le domande e i bollettini di conto corrente per il versamento dell'oblazione. Ora si fa sapere che il Poligrafico dello Stato ha distribuito quindici milioni di moduli e che ne distribuirà altri cinque milioni.

Secondo un'indagine del ministero dell'Interno

Condono edilizio: sono solo 47mila le domande presentate

Dieci milioni gli abusi - 11.000 pratiche concluse a Roma, meno di 2.000 in Campania e Sicilia - C'è attesa per la proroga



Nonostante ciò — ha ammesso il ministro dei Lavori Pubblici —, arrivano segnalazioni di autorità locali che lamentano l'esaurimento del contingente ricevuto dagli uffici postali e fanno richieste pressanti di nuove forniture.

Continuano intanto, da categorie ed associazioni, richieste di proroga. Ieri il consiglio comunale di Torino, all'unanimità, ha chiesto la proroga dei termini e procedure più snelle e razionali per accedere alla sanatoria. L'Asppi, il sindacato dei piccoli proprietari, ha chiesto una proroga senza condizioni, né impositivi al 30 giugno '86.

Intervengono nella polemica sul condono i consigli nazionali degli architetti, ingegneri, geometri, agronomi e periti agrari, respingendo le accuse di Nicolazzi, che la categoria si sarebbe mobilitata per la proroga spinta unicamente da interessi di parte. Le dichiarazioni del ministro tendono a gettare discredito sulle professioni impegnate a fronteggiare adempimenti connessi a leggi, la cui emanazione avviene nell'ignoranza totale della stessa funzione pubblica. Parole di "disobbedienza civile" non esonerano Nicolazzi dalle "grosse responsabilità" persistendo nella difesa ad oltranza di uno strumento che, se non corretto, in occasione dell'aspiata proroga, non realizzerà in alcun modo le finalità che si erano riproposte.

Claudio Notari

«L'Unità» incontra operatori economici e della pubblicità

BOLOGNA — Si terrà lunedì alle 17 presso la Cassa di Risparmio di Bologna il primo di una serie di incontri che «L'Unità» organizza con gli operatori economici e della pubblicità. L'incontro, che verrà presieduto dall'on. Armando Sarti, presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Unità, vedrà gli interventi dell'ing. Enrico Lepri, amministratore delegato, del dott. Giuseppe Berger, vicedirettore commerciale e direttore della sede di Milano della Spi e del dott. Sergio Vione, direttore marketing della Sipra. Sarà il primo di una serie di incontri nel corso dei quali il giornale si presenterà insieme alle sue concessionarie Sipra e Spi ai più qualificati esponenti dei settori economico, editoriale e pubblicitario. Lunedì a Bologna, nella prima decade di dicembre a Firenze e successivamente a Milano e a Roma.

Come i rifiuti diventano una materia feconda

ROMA — «Rifiuti industriali: da emergenza ambientale a materia feconda» questo problema che assilla il nostro paese è stato al centro ieri a Roma di un convegno della Lega Ambiente. Tre le proposte avanzate: borsa dei rifiuti (struttura finale) e ad agevolare il riciclaggio degli scarti attraverso il contatto con aziende interessate a venderli ad altre; associazioni per il riciclo e il recupero, sulla scorta di esperienze di altri paesi; progetto finalizzato a fornire esponenti dei settori economico, editoriale e pubblicitario. Lunedì a Bologna, nella prima decade di dicembre a Firenze e successivamente a Milano e a Roma.

Interventi per Tesero discussi alla Camera

ROMA — La Camera ha discusso ieri la conversione in legge del decreto governativo a sostegno dell'opera di ricostruzione e di rinascita della Val di Fiemme e per aiutare le vittime. Si è trattato — ha detto il comunista Francesco Sapia — di un disastro non dovuto a cause naturali ma all'azione di rapina delle risorse territoriali ed all'incrinata catastrofe dunque doveva essere prevista e poteva essere evitata.

Con questo decreto è stata finalmente avviata anche la ricognizione sullo stato degli invasi e delle dighe in esercizio e in costruzione.

Franco Salvi lascia la Direzione dc

ROMA — Da un anno e mezzo Franco Salvi (uno dei più stretti collaboratori di Moro e poi di Zaccagnini) si è dimesso dalla Direzione della Dc, per protesta contro la mancanza di adeguati provvedimenti nei riguardi dei dc iscritti a legge massoniche e, in particolare, alla P2. Lo scrive lo stesso Salvi in una lettera (inviata per conoscenza a De Mita e Piccoli) di solidarietà a Silvio Gava, che in ottobre lasciò per analoghe ragioni la carica di presidente della Commissione dei garanti della Dc. «Le mie dimissioni non sono state nemmeno prese in considerazione», scrive Salvi. «Il rinnovamento di cui si vanta», aggiunge, «è tutto particolare: non si può negare che alcuni atti drastici siano stati compiuti, ma si deve allora pensare che il rinnovamento che si dice di fare è strettamente legato all'attività politica, con la più ampia discrezionalità a seconda del convegno o meno agli attuali dirigenti». Replica ieri sera, del portavoce di De Mita, Mastella: «La volontà di fare pulizia non è venuta meno», ma esorbirebbero i tempi rallentati delle procedure di esame dei singoli casi.

Errata corrige

Nella parte conclusiva dell'articolo di Giovanni Giudici, pubblicata ieri in sesta pagina, un refuso (la «noite» è diventata la «lotta») ha reso incomprensibile un passaggio. Ecco la versione corretta: «...troppo secca, arida, indurita si è fatta la crosta del mondo; troppo compatta e liscia, senza il minimo appiglio, è la parete di pietra che sbarrava l'accesso al futuro; troppo chiusa è la notte nel cielo delle aspettative».

Vasta partecipazione e qualificati interventi al convegno aperto a Milano

Pubblicità, è un campo di battaglia

Le proposte del Pci per regole nuove e certe

Un giro di ottomila miliardi l'anno - Le distorsioni provocate da un oligopolio televisivo privato senza legge - Danni per la carta stampata e le emittenti locali indipendenti - Una riforma per le attività della Sipra

MILANO — Sembrano davvero lontani un secolo i tempi, invece ancora recenti, nei quali il pianeta della pubblicità e la sinistra si guardavano con un grande salone del circolo della stampa si è rivelato ieri assolutamente insufficiente ad accogliere tutti coloro che sono venuti ad ascoltare e discutere le proposte del Pci. È impossibile dare conto di tutte le presenze. C'erano, tra gli altri, Vito Damico, presidente della Sipra; il vicedirettore generale della Rai, Livi; il consigliere d'amministrazione Vecchi; Felice Lioy direttore dell'Upa; associazione utenti pubblicitari; Luigi Mattucci, direttore della sede Rai di Milano; il professor Brioschi, presidente dell'associazione tecnici pubblicitari; il costituzionalista Enzo Roppo; Angelo Guglielmi, direttore del centro di produzione Rai di Roma; Stefano Rolando, direttore dei servizi editoriali presso la presidenza del Consiglio; numerosi parlamentari: il senatore Milani, della Sinistra indipendente; i deputati del Pci Bernardi, Baldassarri, Manca, Grottolia, Querciolini. Messaggi sono stati inviati dal ministro Altissimo, dal direttore generale della Rai Agnes, dal vicepresidente uscente Giampiero Orsello, da Gianfranco Pasquarelli (amministratore delegato della Sipra) dal

del vice presidente di «Italia Nostra» Gianluigi Ceruti, il quale ha chiesto che negli interventi si dia priorità ai beni culturali. Il restauro, l'uso e la manutenzione dei beni, il funzionamento delle biblioteche, dei musei e delle aree archeologiche, che l'opera di prevenzione e di vigilanza sul territorio possono fornire rilevanti occasioni di lavoro.

Secondo il ministro Valerio Zanone, l'ecologia è un campo significativo di nuova occupazione specie nel settore della ricerca e delle nuove tecnologie. Ma, le contraddizioni non sono mai finite, la legge istitutiva del

no pubblicità tv sembra opportuno approntare una norma anti-usi, in analogia e in correlazione con quanto la legge dell'editoria prevede per il concessionario che raccoglie pubblicità per la stampa.

Su queste proposte si è sviluppato il dibattito. Tra i primi interventi da registrare quelli di Sergio Rogna (dell'Assotv); di Giuliano Gelsi (della concessionaria Spe); Gianni Cottardo (dell'Asp); Luciano Falagrosi (della Fils Cgil); Vito Damico, il quale ha insistito sulla necessità di separare nettamente il sistema televisivo dal sistema editoriale; Giorgio Visentini (vice presidente dell'Associazione tecnici pubblicitari); Carlo Mormigliano (della Fonodipi, concessionaria della Sipra, in emittenti locali); Sergio Vione (della Sipra); Valerio Veltroni (della Lega delle Cooperative); Luigi Mattucci (direttore della sede Rai di Milano); Marcello Dell'Utri (del gruppo Fininvest); Felice Lioy; Poni, Bernardi, capogruppo Pci nella commissione di vigilanza. Oggi l'on. Stefano Rodotà illustrerà il suo progetto di legge per la disciplina della pubblicità. I lavori saranno conclusi da Walter Veltroni.

Antonio Zollo

Agenti di viaggio

Americani a Roma 5000 a cena in hangar

ROMA — Cena di gala, lussuosa e un po' sbalorditiva, quella di ieri sera, offerta da Rai, Enit e Alitalia, per dare l'addio — anzi l'arrivederci — agli ottomila agenti di viaggio americani che hanno concluso a Roma il loro 55° congresso.

Cena gigantesca in un luogo gigantesco, l'hangar Z di Fiumicino, enorme spazio in grado di contenere tre aerei contemporaneamente, precisamente un 747 e due airbus, ma per l'occasione trasformato da architetti e scenografi nel più grande e sfavillante ristorante del mondo.

Tronfi di fiori, deliziosi cesti di frutta, splendore di tovaglie e vasellame, tralci di luci, servizio impeccabile nonostante l'enorme dimensione: la maxicena è stata un successo davvero eccezionale, che ha lasciato abbastanza stupefatti i signori di oltreoceano e le loro luicose signore.

Gli ospiti sono stati infatti 5 mila, la prima cena seduta di tali proporzioni mai allestita in Italia: ma gli organizzatori del colossale banchetto — la Tabula, associazione che riunisce il fior fiore dei ristoranti nazionali — non ha affatto tremato. 500 tavoli tondi di 10 posti ciascuno, 30 mila forchette, 21 mila coltelli, 34 mila piatti piani, 20 mila bicchieri a tulipano e 11 mila flutes per spumante, 500 secchielli per il ghiaccio, 500 tovaglie, 7 mila tovaglioli — e migliaia di altri suppellettili — sono stati catapultati nella Cena delle Meraviglie, servita da più di mille tra camerieri, sommeliers e maitres.

Organizzazione che non fa una grinza, personalità, ministri e top manager sono divisi dal resto in 7-8 tavoli separati, i giornalisti italiani sono 250, 80 quelli stranieri, 4.400 gli ospiti americani, ciascuno dei quali ha pagato la propria serata di gala, in ragione di 37 dollari a testa (70 mila lire).

Nel menu, dopo gli aperitivi serviti con scaglie di parmigiano e pecorino, antipasto «Fantasia di salumi italiani», zuppa salernitana, pasticcio di maccheroncini, tacchinella campanola, brasato di manzo alla piemontese, stufatino di carote e piselli, torta di ricotta. Il tutto accompagnato, oltre che da ottimi vini, dalle diapositive «di sogno» a beneficio degli americani — di un programma multivision intitolato «Una terrazza sull'Italia».

Oltre la cena, lo spettacolo di due ore in versione bilingue, ricchissimo, rutilante e pieno di vedette, che ha tenuto il palcoscenico, presentato da Milly Carlucci più sexy che mai e applaudita.

Americani contentissimi, nonostante l'ultimo tour de force sostenuto per i controlli di polizia: minuziosi, ferrei, scientifici, persona per persona.

m. r. c.

Processo tangenti-bis

E adesso Zampini parla di milioni al Pri

Dalla nostra redazione

TORINO — Udienza di routine anche ieri mattina al processo delle tangenti bis. Scarso pubblico; intervento solo quattro tra i vari imputati; numerosi invece gli avvocati. Il tribunale, presieduto dal giudice Ettore Cirillo, ha proseguito gli interrogatori di Giancarlo Quagliotti (ex capogruppo Pci in Consiglio comunale), e di Nanni Biffi Gentile (vice segretario del Psi, fratello dell'ex vice sindaco). Nulla di sostanzialmente rilevante. Tutt'altra atmosfera invece fuori dall'aula, dove Adriano Zampini, brillante showman, anzi «tribunalmann», teneva ben desta la curiosità dei vari cronisti con le sue sparate, più o meno a raffica, di rivelazioni-bomba. È la volta infatti di un nuovo, misterioso personaggio, che il «facendiere pentito», ha sfilato dalla manica a mo' di «asso pigliatutto». Si tratterebbe di un certo «gola profonda» — così lo ha soprannominato Zampini, con chiaro riferimento all'affare Watergate — che gli fornirebbe documenti scottanti, usando come tramite per farli giungere a chi di dovere... Uno di questi documenti è una ricevuta di finanziamento per diversi milioni per una campagna di elezioni politiche avvenute negli anni Settanta. Il documento, che quindi esiste realmente, è stato sequestrato il 4 novembre scorso dal sostituto procuratore Fassio, che si occupa delle querele mosse allo Zampini da alcuni uomini politici torinesi. Sulla ricevuta, ora in possesso del magistrato (potrebbe esservi ricato ma potrebbe anche essere caduta in prescrizione), vi è ben chiara la firma di un grosso esponente di un partito politico della maggioranza comunale. Zampini ovviamente non fa nomi, riparandosi dietro il segreto istruttorio. Poi però, divertendosi un mondo a giocare all'indovina indovinello, a mezza bocca, a mezzi gesti, insinua che si potrebbe essere un politico del Pri. Subito dopo, sempre come giocando, ritira nuovamente tutto (o quasi...). Stessa tattica a proposito del «gola profonda». Le assicuro — mi ha detto ieri mattina — che non so chi sia, ma anche se lo sapessi non potrei dirlo... Chissà, potrebbe essere un industriale — aggiunge subito dopo — o un uomo politico (repubblicano?), che ha in odio i giovani rampanti del suo partito... L'on. Giorgio La Malfa (vice segretario nazionale del Pri) ha preso le debite distanze, dicendo che la faccenda verrà valutata in sede legale. Insomma la «tangenti-story» si rivela sempre più «giallo» politico-finanziario dai molti risvolti... Ieri mattina, ad esempio, la Finanza ha prelevato dal dossier del processo alcuni documenti, su incarico del giudice istruttore Sorbello, che si sta occupando della questione parallela, detta dei «semafiori intelligenti».

n. f.

«Italia Nostra» ha celebrato ieri a Torino il suo trentesimo compleanno

La tutela dell'ambiente? Un business

L'Italia è l'unico paese del mondo industrializzato dove ogni guardia forestale deve sorvegliare mille ettari di bosco - Al dibattito Zanone e De Michelis annunciano iniziative ma i ritardi sono gravi e pesanti

Dalla nostra redazione

TORINO — Questa volta la revisione critica di certe vecchie concezioni sembra aver fatto strada e proslitti. Se fino all'altro ieri non erano in pochi a sostenere che la tutela dell'ambiente costa troppo e non conviene, ora emerge un orientamento unanime di tutto contrapposto. In soldoni, si può riassumere così: non solo non c'è antitesi, ma la difesa del patrimonio paesaggistico e culturale è premessa e condizione di uno sviluppo economico che porta anche nuova occupazione. Un «ambiente» ben conservato, insomma, è un buon «business» per la collettività. I partecipanti al dibattito organizzato da Italia Nostra, che celebra a Torino il suo congresso e il suo trentesimo compleanno, si sono mostrati tutti in linea con questa tesi, compresi i rappresentanti del governo.

Del resto, come potrebbe essere diversamente? La situazione sarebbe da sé, anche se l'immenso mosaico dei danni che sono stati provocati dai ritardi, dalle imprevidenze e dagli errori di questi anni si arricchisce ogni giorno di nuovi tasselli. C'è un solo paese del mondo industrializzato avanzato, il nostro, dove ogni guardia forestale



L'hanno chiesto in molti. Come la professoressa Mina Gregori dell'Università di Firenze, raccomandando iniziative per la formazione dei tecnici e degli esperti d'arte. Come Bruno Toscano, docente dell'ateneo romano, finora, egli ha detto, le iniziative per l'occupazione giovanile legate all'ambiente hanno avuto carattere straordinario e non hanno portato a grandi risultati; occorre una «strategia» più ampia che consideri i beni culturali come elemento di una politica complessiva del territorio.

E' stato Gianni De Michelis a concludere. A parere del ministro del lavoro, è possibile un'operazione straordinaria che, utilizzando le nuove tecnologie (banche dati, videodischi, ecc.) preveda e anticipi le esigenze di mercato culturale dei prossimi anni. Nell'86 si potrebbe così dare lavoro a 10 mila giovani, nel decennio a 50-80 mila. Se son rose, fioriranno.

Il premio del trentennale di «Italia Nostra» è stato consegnato dai presidenti Giorgio Luciani e Giorgio Bassani a Giuseppe Montalenti.

Pier Giorgio Betti

del vicepresidente di «Italia Nostra» Gianluigi Ceruti, il quale ha chiesto che negli interventi si dia priorità ai beni culturali. Il restauro, l'uso e la manutenzione dei beni, il funzionamento delle biblioteche, dei musei e delle aree archeologiche, che l'opera di prevenzione e di vigilanza sul territorio possono fornire rilevanti occasioni di lavoro.

Secondo il ministro Valerio Zanone, l'ecologia è un campo significativo di nuova occupazione specie nel settore della ricerca e delle nuove tecnologie. Ma, le contraddizioni non sono mai finite, la legge istitutiva del

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 11 ottobre 1984 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO
CAMBRIA STEFANO nato a Milazzo il 24 settembre 1947, res. a Torino in Via Baretta n. 22. Per avere in Torino il 2 agosto 1984, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al gioco d'azzardo dei dadi in una casa da gioco clandestina.

OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del Decreto, per estratto, sul giornale «L'Unità». Per estratto conforme all'originale.

Torino, 6 novembre 1985.

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 25 gennaio 1985 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
BARBERIO ANTONIO nato a Napoli il 6 aprile 1934, res. a Torino in Via Balzano n. 2

IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21 dicembre 1933, n. 1736 per avere in vari luoghi e varie date emesso su Banca Nazionale del Lavoro, Banca Nazionale del Lavoro, Cassa di Risparmio di Torino, Banca Commerciale Italiana assegni bancari di L. 98.249.000 complessive senza che a predetti istituti trattati fossero depositati i fondi corrispondenti.

OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 800.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «L'Unità».

Vista all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di 1 anno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 6 novembre 1985.

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

FRANCIA Finanziari e produttori tentano di mettere fuori gioco l'accoppiata Seydoux-Berlusconi

Aperta la guerra per il controllo della prima emittente Tv privata

L'offensiva è stata lanciata nel nome della cultura e degli interessi nazionali - Contrastato dietro le quinte anche il disegno socialista di assicurare al partito un'influenza sui mass media dopo una eventuale sconfitta alle prossime elezioni

PARIGI — A chi apparterrà la prima rete televisiva privata a diffusione nazionale? Finora a lei non erano dubbi la coppia Seydoux-Berlusconi, praticamente senza rivali, con la benedizione del presidente della Repubblica Mitterrand e con Bettino Craxi in funzione di padrino spirituale, poteva dirsi sicura di ottenere dal governo l'ambita concessione. Cui quattro di Seydoux, finanziatore più o meno sottorano del Partito socialista, l'esperienza, l'appoggio finanziario e le amicizie di Berlusconi, c'era poco da sperare per gli altri concorrenti. Tanto più che — nella prospettiva quasi certa di una sconfitta elettorale alle legislative di primavera e della perdita conseguente del controllo sulla radiotelevisione di Stato — i socialisti contavano moltissimo su questa nuova rete televisiva privata di «alta fedeltà socialista», Berlusconi essendo stato presentato come un amico di Bettino Craxi, per disporre di una tribuna politica dalla quale continuare la lotta contro il nuovo governo di destra.

In verità, dietro le quinte, è una offensiva al cento per cento francese a doppio taglio: finanziaria contro l'intervento di capitali italiani, sia pure minoritari, e politica contro Mitterrand e i socialisti che credevano di avere già vinto la partita e di passare al tempo stesso come i liberalizzatori della televisione. È evidente che il governo socialista non è stato con le mani in mano: e mentre «Le Monde» pubblicava in prima pagina un articolo dal titolo «Berlusconi pone della discoria», gli amministratori delegati di queste due società si sono fatti vivi per ricordare che lo Stato francese è il maggiore azionista dell'una e dell'altra, già impegnate del resto in progetti che non possono consistere con quello di Rigaud. Fine dell'avventura? Niente affatto. A partire da qui, anzi, è cominciata quella che può chiamarsi una guerra di trincea: i socialisti sono cecchi ad ostacolare con ogni mezzo Rigaud avendo alle spalle l'appoggio di Mitterrand, ma Rigaud è già in possesso dell'adesione entusiastica dell'Unione dei produttori cinematografici francesi, dell'agenzia pubblicitaria Havas, nonché delle direzioni tecniche di Europa Uno e di Radio Montecarlo che vedono la loro stessa esistenza minacciata da quello che potrebbe essere un grande canale televisivo privato nelle mani di un «esperto» come Berlusconi.

Augusto Pancaldi

LIBERIA

Ucciso il capo golpista Giro di vite del regime, in carcere gli oppositori

Thomas Quiwonkpa che martedì aveva tentato di rovesciare Doe è stato catturato e giustiziato dalla guardia presidenziale

MONROVIA — Il generale Thomas Quiwonkpa, che martedì scorso aveva tentato di rovesciare il regime di Samuel Doe, è stato catturato e immediatamente passato per le armi dalla guardia presidenziale dopo esser stato sorpreso sulla strada che, alla periferia di Monrovia, porta all'aeroporto internazionale di Robertsfield. La notizia è stata data ieri mattina dallo stesso presidente Doe nel corso di un messaggio alla nazione via radio. «Su Quiwonkpa è stato aperto il fuoco a vista perché era considerato pericoloso e si presumeva fosse armato» ha spiegato frettolosamente Doe, che ha approfittato dell'occasione per ammonire chiunque fosse ancora tentato di dare aiuto ai ribelli: «dovrà fare i conti con tutto il peso della legge», ha affermato. Non solo, ma chiunque venga sorpreso per strada anche un minuto solo dopo le sei (quando scatta il coprifuoco), sarà fucilato. Questo vale anche per i giornalisti stranieri e i diplomatici: «sarete presi, sarete trattati come ribelli», ha ripetuto Doe e in molti a Monrovia sono ormai convinti che il presidente stia usando il tentato golpe per imprigionare e sopprimere anche oppositori che non hanno «vulgarmente a che fare coi ribelli», ma potrebbero creargli fastidi. Si è saputo ieri che mercoledì notte ignoti hanno appiccato il fuoco alla sede del Partito d'azione liberiano (Lap), uno dei tre partiti che avevano contestato i risultati elettorali del 15 ottobre scorso che attribuivano la vittoria alla compagine di Doe e designavano in lui il presidente della Repubblica. Ieri sono stati arrestati alcuni dei più noti esponenti dell'opposizione: Carlos Smith del Partito unito, Ellen Johnson del Lap e il leader dello stesso Lap Jackson Doe (non è parente di Samuel). Il presidente Doe ha poi fatto confluire nella capitale molte delle truppe di stanza in altre città del paese e — probabilmente per dare un'ennesima prova di forza — ha destituito il capo di Stato maggiore dell'esercito Maurice Zeze, ed è non aver saputo prevenire e stroncare sul nascere il tentato golpe. Zeze è stato rimpiazzato con l'ex ambasciatore liberiano in India Rudolph Kolako. Su quanto succede nelle campagne le fonti sono molto contraddittorie. C'è chi parla di interi villaggi dati alle fiamme, di violenze, di taglie «di ribelli che tenterebbero di raggiungere a piedi, attraverso le foreste, la Costa d'Avorio. Anche ieri Doe ha ripetuto le accuse di ingresso nel consiglio stesso a uomini politici neri. Attualmente fanno parte del consiglio oltre ai bianchi, presenti in larga maggioranza, rappresentanti meticcidi e asiatici. La proposta di Botha che, nell'ottica della presidenza, rappresenta un'apertura semi-rivoluzionaria ai neri, difficilmente potrà soddisfare la maggioranza di colore: i rappresentanti neri eventualmente inseriti nel consiglio saranno infatti nominati dallo stesso Botha con un processo di «concessioni» dall'alto che è ben lontano dalla richiesta del suffragio universale avanzata dalla maggioranza nera. Nel frattempo non si attende in tutto il paese il giro di vite con cui il regime spera di eliminare disordini e tensioni. Sempre giovedì la polizia ha arrestato in massa 718 fra allieve infermiere e personale di servizio dell'ospedale di Baragwanath a Soweto. Il personale paramedico era sceso in sciopero per richiedere salari migliori. Le autorità hanno considerato lo sciopero «una manifestazione illegale». Poche ore dopo, sempre a Soweto, un nero è stato ucciso dalla polizia che ha cominciato a sparare per disperdere una folla che aveva attaccato, a sassate, un camioncino. Teri invece a Est London è stato trovato il corpo carbonizzato di un nero.

Brevi

Andreotti lunedì in Oman

ROMA — Il ministro degli Esteri Andreotti presenterà lunedì prossimo alle celebrazioni per il 15° anniversario del Sultanato dell'Oman, celebrazioni alle quali sono stati invitati il presidente Mubarak, il re Hussein, il presidente Rajiv Gandhi, il presidente del Pakistan Zia, un rappresentante speciale di Reagan, l'ex presidente Ford, un vicepresidente ministro cinese e altri due ministri degli Esteri europei: il tedesco federale Genscher e l'olandese Van der Broek.

Sabotaggi in tre aeroporti olandesi

L'AJA — Un gruppo che si definisce «Antimilitarista contro la violenza nucleare» nella notte tra giovedì e venerdì ha tagliato i cavi elettrici che alimentano tre aeroporti militari. Tra essi l'aeroporto di Woensdrecht, destinato ad accogliere gli euromissili «Cruise» di cui il Parlamento olandese ha approvato l'installazione mercoledì scorso.

Ventitré condannate a morte in Turchia

ANKARA — Il nono tribunale militare che ha giurisdizione sulla città di Erzurum, nella Turchia orientale, ha condannato a morte 23 membri dell'organizzazione di estrema sinistra «Devrol». Dei condannati a morte, dieci hanno avuto la sentenza commutata in condanna all'ergastolo, due a 24 anni di reclusione.

Guerra del Golfo, nuovi attacchi

BAGHDAD — Ieri l'aeronautica irachena ha colpito nuovamente gli impianti petroliferi iraniani di Kharg e l'aeronautica iraniana ha attaccato la città irachena di Al Sulaymaniyah. Unità della marina iraniana hanno inoltre sequestrato un mercantile tedesco-occidentale sospetto di trasportare merce destinata all'Irak.

Cambio della guardia al comando Nato sud Europa

NAPOLI — L'ammiraglio Arthur S. Moraux Jr., della marina degli Stati Uniti, ha assunto ieri gli incarichi di comandante in capo delle forze alleate del sud Europa e delle forze navali statunitensi in Europa. Sostituisce l'ammiraglio Leo Baggett Jr.

Condannati dissidenti jugoslavi

BELGRADO — Padre e figlio sono stati condannati ieri a 4 anni di carcere dal tribunale di Zagabria per attività ostili al governo. Si tratta di due dissidenti croati, Ivan Sunic e la figlia Mirna.

LIBANO Khaddam li accusa di sabotare l'accordo di pacificazione tra le diverse milizie

Duro attacco siriano a Usa e Israele

I colloqui tra le «forze libanesi» (cristiane), i drusi e gli sciiti sono ripresi ieri a Damasco, dopo alcuni giorni di stallo - Di nuovo invasa dai miliziani di destra la sede del giornale falangista - Stillicidio di scontri sia nella capitale che nel Sud

BEIRUT — I colloqui tra i rappresentanti delle tre principali milizie (i cristiani delle «Forze libanesi», i drusi del Partito socialista progressista e gli sciiti di «Amal») sono ripresi ieri a Damasco, dopo alcuni giorni di stallo; e contemporaneamente il vicepresidente siriano Abdel Halim Khaddam (che è il «regista» della politica libanese della Siria) ha rivolto un duro attacco a Israele e agli Stati Uniti accusandoli di sabotare deliberatamente il processo di riconciliazione e di pacificazione in Libano. «Stati Uniti e Israele — ha detto Khaddam in una intervista al quotidiano di Beirut «Al Bairak» — stanno facendo indubbiamente ogni sforzo per ostacolare l'accordo. L'opposizione americana — ha aggiunto — è legata al conflitto generale arabo-israeliano, poiché gli Stati Uniti ritengono che il Libano

ha un peso per la Siria». Quanto a Israele, esso secondo Khaddam è mosso da considerazioni analoghe a quelle di Washington, con una considerazione in più: che Tel Aviv «desidera inoltre vedere la spartizione del Libano poiché la sua concessione della sicurezza si basa su due elementi: espansione regionale fino alle «frontiere cristiane» e desiderio di vedere gli arabi troppo divisi per poter affrontare Israele». Khaddam ha infine sottolineato che lo schema di accordo per la pacificazione del Libano è basato su una equa ripartizione del potere fra cristiani e musulmani, sullo scioglimento di tutte le milizie e sulla costituzione di un governo allargato. Non si sa, allo stato, che cosa abbia sbloccato l'impasse e consentito la ripresa dei colloqui a Damasco. L'accordo, già definito nelle sue linee essenziali, era rimasto bloccato il 3 novembre dall'improvviso rifiuto delle «Forze libanesi» di firmarlo. Giovedì esponenti della milizia cristiana sono stati ricevuti da Khaddam, e questi ha subito dopo convocato per ieri anche i rappresentanti delle altre milizie, annunciando che il negoziato «prende». Khaddam ha detto che la Siria «non vuole esercitare pressioni» sulle parti libanesi, ma il leader del partito Baas libanese (filo-siriano) Assem Kanso ha affermato che l'alternativa alla firma dell'accordo è la «soluzione militare» del conflitto libanese. Secondo l'autorevole quotidiano di Beirut «An Nahar» (vicino al presidente Gemayel) si sarebbero ancora divergenze sul poter del presidente della Repubblica, carica che dall'indipendenza in poi è stata sempre appannaggio della comunità cristiano-maronita. Il ritardo nella conclusione dell'accordo continua a tradurci, sul terreno, in elementi di tensione. Giovedì e la scorsa notte si è sparato ripetutamente lungo la «linea verde», una donna è stata uccisa da un cecchino mentre uno studente e un soldato sono rimasti feriti. Nella notte si è sparato intensamente con armi automatiche e lanciavetro, anche a Beirut-ouest, ma non è stato possibile finora accertare chi abbia sparato e contro chi. Ieri mattina la capitale è stata sorvolata due volte a bassa quota da aerei da guerra israeliani, che erano già comparsi nel cielo della città giovedì. A Beirut-est le «Forze libanesi» hanno nuovamente invaso la sede del quotidiano del partito falangista «Al Smal» (critico verso l'accordo mediato dalla Siria) impedendone con la forza la pubblicazione. E nel sud, infine, due guerriglieri sono stati uccisi in scontri con gli israeliani e la milizia fantoccio.

GIORDANIA-OLP

Nuovo incontro tra re Hussein e Yasser Arafat



Re Hussein di Giordania e Yasser Arafat

AMMAN — Incontro ieri nella capitale giordana fra re Hussein e il leader palestinese Arafat, che era giunto (inaspettatamente) ad Amman due giorni prima. Sul colloquio non sono stati forniti per ora particolari, si è saputo soltanto che vi hanno partecipato il ministro degli Esteri giordano, Taher al Masri, e due stretti collaboratori del leader dell'Olp. Non è difficile, comunque, immaginare che uno dei temi di fondo (assieme alla dichiarazione del Cairo di Yasser Arafat) sia stato il processo di riavvicinamento fra Siria e Giordania, alla luce della recentissima visita a Damasco del primo ministro di Amman, Zeid Rifai. Come è noto, la Siria contrasta duramente la linea e la leadership di Yasser Arafat. Nel comunicato che ha concluso la visita di Rifai a Damasco si legge con i due Paesi sono contrari «a trattative dirette e separate» con Israele (ma su questo anche l'Olp è d'accordo) e si ribadisce la necessità di una conferenza internazionale di pace, cui partecipino sia Usa che Urss. A questo riguardo, è rilevante la notizia che ieri gli Emirati arabi uniti hanno annunciato la decisione di allacciare rapporti diplomatici con l'Unione Sovietica. Una analoga misura era stata adottata nel settembre scorso dall'Oman, mentre un terzo Paese del Consiglio di cooperazione del Golfo, il Kuwait, ha da tempo normalizzato i rapporti con Mosca.

ISRAELE

Rientrata la crisi (almeno per ora) Sharon si scusa, ma senza umiliarsi

TEL AVIV — Un compromesso raggiunto nella notte fra Likud e laburisti ha evitato in extremis la crisi di governo in Israele. Sharon ha fatto le scuse a Peres, e le ha fatte per iscritto (anche se in termini un po' meno draconiani di quelli che aveva richiesto il primo ministro); e Peres ha per contro rinunciato al «diciannovesimo» del superalcol dal ministero dell'Industria, chiedendo però di vedersi riconoscere questa facoltà in futuro se Sharon o altri ministri della coalizione di destra attaccheranno la sua politica. I problemi di fondo sui quali era esplosa il «caso», tuttavia, restano inalterati: il Likud non è d'accordo con la strategia di ricerca del negoziato imposta da Peres (o quanto meno non è d'accordo con le condizioni che Peres pone — e forse più ancora con quelle che non pone — alla eventuale trattativa). La partita dunque è forse soltanto rimandata. D'altronde Peres ha poco più di otto mesi di tempo, prima di dover cedere la guida del governo (secondo gli accordi del 1984) a Shamir, leader del Likud; ed è in questo lasso di tempo che dovrà tradurre in atti concreti le sue iniziative diplomatiche o prendere (se lo riterrà) la iniziativa di convocare elezioni anticipate. Dopo, sarà troppo tardi. Ed in entrambi i casi un logoramento del Likud (anche con episodi come lo scontro dei giorni scorsi e la sostanziale ritrattazione imposta a Sharon) è evidentemente nell'interesse di Peres. Vediamo dunque come sono andate le cose. Cedendo alle pressioni di altri ministri del Likud, Sharon si è deciso ieri sera a scrivere a Peres una lettera per ritrarre le accuse che gli aveva mosso — oltretutto in toni palesemente offensivi — nei giorni scorsi. Sharon non parla esplicitamente di ritrattazione, ma di «chiarimenti» su sei affermazioni che gli sono state contestate dal primo ministro. In dettaglio, il super-

GRAN BRETAGNA-EIRE Il documento sottoscritto ieri dalla Thatcher e da Fitzgerald

Ulster: firmato l'accordo, continua la violenza

Una mina fatta esplodere a distanza ha ucciso un poliziotto - L'episodio sembra contraddire in modo visibile le aspettative di pace

LONDRA — L'accordo anglo-irlandese, sottoscritto ieri dalla Thatcher e da Fitzgerald, promette maggiore stabilità e sicurezza ad un Nord Irlanda tuttora investito da un logorante declino economico sociale, da un ciclo di violenza cronica, dalla ingestibile insidia del terrorismo. Poco prima della firma del documento, a Belfast, un altro incidente mortale (il secondo in due giorni) veniva ad accrescere la tensione e sembrava dar ragione ai timori della maggioranza protestante/unionista che denunciò il «tradimento» di Londra e vedeva nel compromesso con l'Eire

una «violazione di sovranità inammissibile», ossia il possibile slittamento verso l'unificazione delle due Isole ciò che vogliono i cattolici, le correnti repubblicane e l'Ira. Una pattuglia mista esercito/polizia percorreva a piedi una strada di campagna presso il villaggio di Crossmaglen a poca distanza dal confine coll'Eire. Una mina azionata da distanza investiva soldati e agenti. Due poliziotti rimanevano a terra: uno morto sul colpo, l'altro gravemente ferito. È un episodio che si è ripetuto già tante altre volte. Ieri però, in coincidenza con la cerimonia a Belfast, ha testimoniato in modo significativo il grado di pericolosità della situazione contraddicendo visibilmente ogni aspettativa di pace e dando nuova esca alla reazione dei «realisti britannici» che respingono ogni idea di composizione con l'Eire e i socialdemocratici cattolici dello SdP. Per Dublino, l'accordo ha un significato «storico» nella misura in cui la Repubblica si vede formalmente riconosciuta un ruolo nel futuro dell'Ulster per la prima volta in cinquant'anni. D'altro canto, il governo inglese, nel rassicurare i protestanti, sottolinea il carattere puramente emblematico della presenza irlandese a Belfast e ribadisce che lo status costituzionale della tormentata regione non cambia.

Antonio Bronda

COMMUNE DI SAVIGNANO SUL RUBICONE Questa Amministrazione comunale intende procedere mediante licitazione privata da eseprire con la procedura di cui all'art. 1 lett. d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 all'appalto dei lavori di: Ristrutturazione e riuso del Palazzo Vendemini 1° Stralcio. Importo a base d'asta L. 319.000.000. Le imprese interessate alla gara dovranno fare pervenire entro e non oltre il 30 novembre 1985 all'Assessorato ai Lavori Pubblici di questo Comune domanda in bollo con allegato certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori con la Cat. 3/A di adeguato importo. L'avviso di gara è stato pubblicato ai sensi di legge all'Albo Pretorio del Comune dove resterà affisso fino al 30-11-1985. IL SINDACO Nanni Giancarlo

PRETURA DI TORINO SEZIONE ESECUZIONE PENALE Il Pretore di Torino, in data 6 novembre 1984 ha pronunciato la seguente sentenza CONTRO BERETTO SERGIO nato a Rivarolo Canavese il 9 maggio 1963, res. a Rivarolo Canavese fraz. Obiano in Via S. Biagio n. 8 IMPUTATO del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21 dicembre 1933, n. 1738 per avere in Torino il 20 febbraio 1984 emesso su Nuovo Banco Ambrosiano un assegno bancario di L. 12.500.000 senza che il predetto Istituto trattario fosse depositato i fondi corrispondenti. OMISISS condanna il suddetto alla pena di giorni 15 di reclusione e L. 1.000.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale d'Unità. Viene all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di 1 anno. Per estratto conforme all'originale. Torino, 6 novembre 1985. IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Berdi

FRANCO CIANFRANI I compagni del primo gruppo «Fervore» esprimono le più sentite condanne. Roma, 16 novembre 1985 RAFFAELE MADERLONI Alla famiglia colpita dal grave lutto giungano le condoglianze del Comitato cittadino del Pci di Sesto S. Giovanni Sesto S. Giovanni, 16 novembre 1985

JOSE STANGHELLINI di Empoli, la moglie, le figlie, i generi e il nipote lo ricordano con immutato affetto a tutti coloro che l'hanno conosciuto e lo stimavano. La sezione per onorare la memoria sottoscrive per l'Unità. Empoli, 17 novembre 1985 PIPPO SCALA aveva 56 anni e per lungo tempo ha svolto la sua attività di diffusore dell'Unità della sezione «Tito Nishov». I funerali avranno luogo, in forma civile, questa mattina alle ore 11 all'ospedale di S. Martino. I compagni della sezione, della Federazione e dell'Unità lo ricordano con affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. La sezione per onorare la memoria sottoscrive per l'Unità. Genova, 16 novembre 1985



Vladimir Horowitz

Si svolge domani sera alla Scala il primo dei due concerti che il pianista ultraottantenne terrà a Milano. Un ritorno eccezionale dopo anni di assenza

Horowitz, finalmente

MILANO — «Mi chiamavano la Greta Garbo del pianoforte perché sono stato a lungo rinserrato e perché non sono allegro. Non andavo ai cocktail, alla sera incontravo degli amici con i quali giocavo a carte; si parlava di libri, di musica... io sono così». Sono parole di Vladimir Horowitz (da un'intervista del 1978 con Pierre Vozlinski): il lungo ritiro di cui fa cenno è la totale assenza dalle sale da concerto per dodici anni, dal 1953 al 1965. Nel 1965 Horowitz riprese il silenzio con un concerto alla Carnegie Hall di New York (di cui fu subito fatto un disco) e riprese poi a suonare, sia pure non troppo spesso, per qualche anno; ma nel corso degli anni Settanta i suoi recitali sono divenuti rarissimi, dosati con il contagocce e proposti sempre come avvenimenti eccezionali a prezzi anch'essi del tutto fuori della norma. Le presentazioni di Horowitz in Europa, poi, sono state addirittura fatti isolati o tanto basta a spiegare l'attesa che circondò i due concerti che il pianista americano di origine ucraina terrà alla Scala nei pomeriggi del 17 e 24 novembre.

MILANO — Incontrando un gruppo di giornalisti giovedì a Milano Vladimir Horowitz ha dichiarato di non amare le conferenze stampa: una verità così evidente non aveva bisogno di essere sottolineata, ma va anche detto che molte fra le domande dei presenti sembravano fatte apposta per dare ragione al famoso pianista. Si può comunque ricordare che ha reso omaggio a due grandi colleghi, Svatoslav Richter e Arturo Benedetti Michelangeli, evitando giudizi su altri pianisti viventi, e ha confessato di amare molto improvvisare per conto proprio per ore e ore.

Horowitz ha da poco compiuto ottantun anni, ed è nato a Kiev l'11 ottobre 1904. Allievo di Felix Blumenfeld, ha iniziato la carriera nell'Unione Sovietica, imponendosi subito come un virtuoso dalle doti assolutamente eccezionali anche in Europa (a partire dai concerti a Berlino del 1925) e negli Stati Uniti (debuttò a Londra e a New York nel 1928). Il 1928 è ricordato dai biografi di Horowitz come l'anno della consacrazione definitiva. La intensa attività che seguì, fino al 1936, vide fra l'altro Horowitz collaborare spesso con Toscanini, di cui era divenuto genero nel 1933 avendone sposato la figlia Wanda. Dopo una interruzione di due anni, che segnò anche un periodo di ripensamento e allargamento del repertorio, Horowitz riprese i concerti nel 1939: nel 1953 celebrò i ventiquattro anni del debutto negli Stati Uniti (dove si era definitivamente stabilito, assumendo la cittadinanza americana nel 1944) e poi iniziò il lungo periodo di ritiro, dodici anni di assenza durante i quali continuò a studiare senza sosta e incise dischi, ma non volle affrontare concerti. Le ragioni di questa rinuncia appartengono soltanto all'insigne pianista e non si prestano a sbrigative spiegazioni. Dopo il 1965, come già si è detto, l'attività di Horowitz non si interruppe più completamente, ma non ebbe frequenza normale. Horowitz divenne molto presto un pianista «leggendario», imponente subito con uno stupefacente virtuosismo, fra l'altro per la scon-

certante capacità di trasformare una velocità a una potenza eccezionali in personalissima creazione di sonorità, per lo spericolato atteggiamento di sfida, per la carica di vitalistica esaltazione, per il fuoco che si poteva riconoscere in molte sue interpretazioni, anche discutibili. Del giovane Horowitz (di cui restano molte incisioni compiute tra il 1928 e il 1936) tutti, anche i suoi più convinti ammiratori, osservavano in certi casi l'esistenza di una sproporzione tra la qualità eccelsa del virtuosismo e quella delle intenzioni musicali; ma ascoltare i suoi dischi e ripercorrere l'ampissimo e trasformativo del suo repertorio significa seguire la conquista dello stile interpretativo, anche il mutare della concezione della sonorità.



Predele degli arazzi delle corporazioni, 1933. di E. Ferrazzi e G. Scattura di A. Galli

Cos'è stato il fascismo? Negli anni immediatamente seguenti alla Liberazione, è emersa e ha campeggiato l'immagine, che pur tutta gli appartiene, delle tante violenze e crimini perpetrati con la soppressione delle libertà civili, di cui ancora portavano ferite così brucianti quanti avevano partecipato alla Resistenza. O il contadino di cui Nuto Revelli riporta la testimonianza: «Ho dovuto stare vent'anni in silenzio, fingendo di non essere contro il fascismo».

Ma per i tanti altri che il fascismo aveva saputo altrimenti coinvolgere, cos'è stato il fascismo, quanto ha saputo incidere nella vita della società italiana del tempo? Di fronte alla provocazione di Renzo De Felice, la critica storica di quest'ultimo decennio ha in particolare discusso e sondato questo aspetto, attinente alle «basi consensuali di massa» del fascismo. Si sono così esaminati tanti aspetti dei meccanismi di potere del regime e delle sue istituzioni sindacali, culturali, dopolavoristiche, con cui mirava a organizzare le masse nello Stato fascista. Ma molte zone d'ombra restano. La più vistosa delle quali riguarda la conoscenza di quei «ceti medi» così spesso posti in relazione proprio con l'avvento e il radicarsi del fascismo nella vita italiana, di cui ne sarebbero stati il principale supporto. La discussione sul «consenso al regime» è passata, un po' sopra le loro teste, non muovendo da una approfondita conoscenza dei comportamenti e della cultura ideologica e materiale, di questi ceti in quegli anni. Su questa grande zona d'ombra ha voluto cominciare a far luce il Convegno indetto in questi giorni (14-16 novembre) a Milano dall'Istituto lombardo per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, col patrocinio del Comune. Il convegno, che si è avvalso dell'apporto di numerosi docenti di storia contemporanea, di ricercatori e esperti dell'argomento, ha messo infatti al centro il tema: «Ideologie, professioni e tecniche nel periodo fascista», esaminando così, in particolare, i comportamenti e la cultura di quei ceti socio-professionali, compresi i giornalisti, che, a diffe-

renza dei letterati e dei filosofi, erano stati del tutto trascurati dall'indagine storica. Ma innanzi tutto, di che tipo di consenso si è trattato? Poiché è chiaro che il termine non ha certo il significato di un «libero consenso», che presuppone una situazione in cui siano presenti reali alternative entro cui scegliere. Sotto il fascismo il «consenso» si presenta, direi per definizione, sempre come adesione senza alternative. Il Dizionario di politica del Pnf è molto più esplicito: «Il consenso è subordinazione gerarchica delle masse alla volontà creatrice del capo».

Il regime dei professionisti

Ma questo nuovo ceto politico come ha affrontato il problema cruciale dello Stato moderno? E come le varie rappresentanze dei ceti medi hanno risposto a questo disegno politico? Nella relazione di Gabriele Turi e in quelle dedicate ai singoli ceti e alla loro cultura si è cominciato a delineare una prima risposta a questi interrogativi già con la Corporazione sindacale fascista delle professioni intellettuali, il cui primo nucleo si costituisce nel 1920 e che conta già, nel 1924, 910 sindacati, la presa sui ceti interessati presenta il duplice risvolto dell'ideologia (la proclamata «centralità nella vita sociale delle categorie medie, sintesi delle funzioni di tutte le classi per le qualità rappresentative della Nazione che le contraddistinguono») e il più consistente appello che i fascisti fanno in rapporto al loro interesse e alle loro identità di status. Dagli avvocati ai maestri e, in modo particolarmente insistito, per gli ingegneri (che subito aderiscono in massa), per i tecnici e i medici, c'è la continuazione sbandierata promessa di un elevato status nei confronti delle classi lavoratrici in modo che le classi medie possano offrire al proletariato, redento dalla tirannia rossa, il concorso della loro cultura, educazione e capacità direttiva.

L'istituzione della Confederazione nazionale dei sindacati professionisti e artisti del dicembre 1928 scaturisce da queste esperienze e motivazioni ideologiche e dagli interessi per ribadire al tempo stesso che gli ordini professionali, anche più nobili e grandi tradizioni, che si erano organizzati in modo affatto indipendente dallo Stato, dovevano ora, non diversamente dalle nuove professioni, sentirsi invece parte integrante di esso, accettarne il suo controllo, in quanto tutte le professioni esaminate pubbliche furono in nome e per conto dello Stato-Nazione.

Quale comportamento hanno avuto i ceti intellettuali, compresi i giornalisti, durante il fascismo? Un convegno prova a rispondere

Il cervello di Dante

La «Divina Commedia» e il computer? Sì, prima o poi l'incontro doveva verificarsi, dati i precedenti. Dove cioè che altre opere letterarie sono state passate al setaccio dell'informatica per una ragione o per l'altra. Per l'esempio, collobiettivo di verificare ricorrenze e frequenze lessicali.

Metti «La Divina Commedia» nel computer: un'équipe di ricercatori l'ha fatto, ed ecco i risultati. Ma chi vince, il poeta o la macchina?

Ma rimaniamo al di qua. E certo, al di qua si pone il progetto «Dante al computer», presentato alla stampa dall'équipe che l'ha realizzato (Laeng, Lariccia, Zanzarri, Panizzi, Toffoli). Il programma — quattro dischetti per calcolatore su cui sono registrate le tre cantiche — rende disponibile il testo del poema dantesco rivisitato attraverso una rete associativa affidata al linguaggio Logo. Tutto a partire da parola-chiave: da «Fiorenza» (o «Firenze»), per esempio, a «Farinata», a «Cavalcanti», lungo itinerari dai riferimenti e dagli incroci più impensati.

certante capacità di trasformare una velocità a una potenza eccezionali in personalissima creazione di sonorità, per lo spericolato atteggiamento di sfida, per la carica di vitalistica esaltazione, per il fuoco che si poteva riconoscere in molte sue interpretazioni, anche discutibili.



Paolo Petazzi

Piero Lavatelli

Carmine De Luca



Venezia, sciopera l'orchestra e «salta» Janáček

VENEZIA — Porte chiuse, giovedì sera, al Teatro Malibran, dove avrebbe dovuto andare in scena l'opera di Leoš Janáček «Da una casa di morti».

12 licenziamenti alla Cineriz: chiusura definitiva?

ROMA — Liquidazione definitiva per la Cineriz e la Rizzoli cinematografica? Sembra proprio di sì. Venerdì sono piovute lettere di licenziamento per gli ultimi dodici dipendenti delle due aziende, motivate con la «cessata attività» del loro ufficio.



Una inquadratura del film «La messa è finita»

sono in modo tanto deplorabile nei confronti del pur poco accomodante e ancor meno tollerante Don Giulio. Il padre e la madre, ad esempio, nutrono per tale figlio sevizione e rispetto, come anche la sorella presta a tanto fratello un'attenzione, un affetto decisamente straordinari.

Il problema vero che si staglia pian piano come momento centrale di questo originale apologo contemporaneo resta, dunque, il disadattamento marcato di questa particolare figura di sacerdote che, anche al di là della propria specifica attitudine religiosa, è un uomo di un tempo, di valori che pregiudica ormai convenzioni e istituzioni essenziali per una convivenza sociale, una reciproca comprensione imprevista da un minimo di civismo, di umana solidarietà.

Così, in rapida successione, lo spettacolo si apre in una delusione in delusione, toccando presto il disperante approdo dell'impotenza. Il padre che se ne va di casa per accoppiarsi con una ragazza, il fratello che si toglie i pantaloni, il fratello che si toglie i pantaloni, il fratello che si toglie i pantaloni...

e sopportazione, il povero parroco rimproverato dal proprio ruolo di pastore d'anime per trovare altrove, in un luogo più lontano e disgiunto possibile, la propria sopravvivenza, risponde con un'attitudine di autentica libertà.

Nanni Moretti a chi gli rimprovera di aver fatto un film pieno di pessimismo, forse persino di angosciose constatazioni, risponde con un sorriso che probabilmente è dolore, sofferenza nella vicenda del film «La messa è finita», ma non mai pessimismo irrimediabile, inguaribile angoscia. Ed ha ragione. Il suo è, infatti, un film che, dopo le recenti prove del controverso «Sogni d'oro» e del più riuscito «Bianca», si muove ormai sicuro, incalzante tra i più tipici rovine esistenziali e morali dei nostri giorni come tra gli irrisolti drammi e problemi di una disastrosa società, facendo di volta in volta, ricorso all'umorismo sardonico, alla satira, alla denuncia, allo sdegno esasperato, all'ironico disincanto, giusto per prospettare, far capire a fondo la tragica paradossalità del «mestiere di vivere».

Sauro Borelli
● Al cinema Capranica di Roma e Corallo di Milano

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Arriva il Tg di Beppe Grillo



Telegiornale con Beppe Grillo, da stasera fino alla Befana, ogni sabato sera. Le «primedonne» della politica e dello spettacolo saranno le vittime di Grillo, che scrive i suoi flash d'attualità insieme a Antonio Ricci (autore anche del «Drive in») e a Stefano Benni. Pippo Baudo da stasera avrà infatti Grillo (che ha nel frattempo conquistato anche il grande schermo con il film «Dino») e a Stefano Benni.

Raidue: le spose di Feydeau

Per il ciclo «Mattinata a teatro», curato da Idalberto Fei ed in onda alle 10,45, va in onda questa mattina «Dal matrimonio al divorzio» di Georges Feydeau, per la regia dei fratelli Andrea e Antonio Frazzi e interpretato da Teresa Martinelli, Flavio Bonacci e Mariolina Bonaldi. «Dal matrimonio al divorzio» è il titolo sotto cui Feydeau raccolse cinque atti unici, cinque storie familiari della piccola e media borghesia parigina esaminate con occhio cinico e divertito dal grande commediografo, maestro del «vaudeville».

Raiuno: mercato della carne

Si parla di carne al Mercato del sabato (in diretta da Napoli alle 12,05 su Raiuno): perché gli italiani ne mangiano meno? Il prezzo non è aumentato rispetto ad altri prodotti alimentari, eppure sembra che gli italiani abbiano ridotto il consumo di carne. Perché da anni ci dicono che esageriamo con manzo, maiale e vitello. Si parlerà poi della carta da parati, di pensioni e divorziati, oltre che sulle nuove liquidazioni. Infine, come sempre, il mercato finanziario e la hit parade della borsa.

Raiuno: i ragazzi di Olmi

Si intitolano Via Sciaratti 20 (di Markus Imhoof), «Augusto Tronti: ritratti di Maurizio Zaccaro», «Domenica sera» (di Stefano Masi) e «La faccia nascosta della luna» (di Maurizio Zaccaro e Piergiorgio Gay) i filmati proposti questa sera dopo Fantastico, su Raiuno alle 23,40, per la serie «Di paesi di città». Sono alcuni esempi della «televisione» di Olmi, quella che ha fatto partecipare al laboratorio di cinema creato da Ermanno Olmi e Paolo Valmarana, per insegnare ai giovani cos'è (e come si fa) un film.

Raitre: Roma, quanti problemi

Per inaugurare la nuova serie di Raitre (alle 20,30) intitolata «Una città, un problema» è stata scelta Roma. Il «problema» messo a fuoco da Franco Biancacci è la doppia identità di questa città-capitale. «Capitale, ma come?» è infatti il titolo del programma, un tema che si discute in questi giorni in modo particolarmente appassionato, a causa dei problemi urbanistici e del traffico. Il regista Gigi Magni e l'onorevole Andreotti saranno tra gli intervistati in questa «passaggiata» romana. (a cura di Silvia Garambois)

Il film «La messa è finita», una cupa metafora interpretata da Moretti nei panni di un sacerdote

Diario di un curato di città

LA MESSA È FINITA — Regia: Nanni Moretti. Sceneggiatura: Nanni Moretti, Sandro Petraglia. Fotografia: Franco Di Giacomo. Musiche: Nicola Piovani. Interpreti: Nanni Moretti, Margherita Lozano, Ferruccio De Ceresa, Enrico Maria Modugno, Marco Messeri, Roberto Vezzosi, Dario Cantarelli, Vincenzo Salemme, Eugenio Masciari, Pietro De Vico, Giovanni Buttafava, 1985.

Sarà un'osservazione sicuramente inedita, ma verdetta. Nanni Moretti perde il pelo — letteralmente, barba e baffi — senza perdere il

proprio invecchiato viso, cioè le sue radicate nevrosi mischiate ad una passione, un estro personalissimi per le cose cinematografiche. Lo dà a vedere esemplarmente in questo suo nuovo film, felicemente intitolato «La messa è finita», insospettata incursione tra sensazioni e sentimenti ruotanti attorno al personaggio-emblema di Don Giulio. È quel un giovane prete di borgata non rassegnato al degrado, allo scacco progressivo cui sono esposte le esistenze degli amici, dei fedeli, dei suoi stessi familiari e, perciò stes-

so, in crescente affanno nell'affrontare quotidianamente sia il proprio magistero pastorale, sia la più contingente, spuria realtà. Smessi, infatti, i panni dello zionista, candido assassino che campeggiava nel precedente «Bianca», Nanni Moretti indossa qui la lunga tonaca da parroco di campagna che, sbalestrato dal «suo» borseggiatore nel caos e nel malessere metropolitano, più si offre disarmato, volenteroso nel capire, aiutare il proprio vicario, il traggiato, picchiato, vilipeso come un ingombrante intruso. Non tutti, peraltro, agi-

Di scena Annamaria Guarnieri interpreta a Roma «Le false confidenze» di Marivaux

La rivoluzione di Arlecchino

LE FALSE CONFIDENZE di Marivaux. Versione italiana di Cesare Garboli. Regia di Walter Pagliaro. Scena e costumi di Paolo Tommasi. Musiche di Arturo Anneschino. Interpreti principali: Annamaria Guarnieri, Massimo Popolizio, Franco Mezzera, Anita Laurenzi, Elio Veller, Luciano Virgilio, Mariateresa Martino, Maurizio Gueli. Roma, Teatro delle Arti.

Che Dorante, il protagonista delle False confidenze, sia un arrampicatore sociale, ci viene dichiarato già dall'inizio, quando lo vediamo inerparsi su per una scaletta sino al piano della ribalta. Su un'altra scala ben più ampia, tra la verzura del giardino che fa da suggestivo sfondo alla grigia scena, salzano in conclusione Dorante e Araminte, la bella e ricca vedova della quale egli ha conquistato il cuore e i quattrini. Ma l'ascesa dei due ci apparirà zigzagante e faticosa, quasi un preludio di future disarmonie coniugali, in un sodalizio segnato dal marchio dell'interesse.

possibile da una commedia in cui, come è stato notato, si parla di soldi almeno quanto si discorre di sentimenti. Dorante, certo, è innamorato di Araminte, ma sta di fatto che il suo amore coincide alla perfezione col desiderio di riconquistare, sul rampollo d'una buona famiglia caduta in rovina, un posto «in alto», e un'assoluta sicurezza economica: e che, per ottenere il suo scopo, egli è disposto a spingere all'estremo un gioco di verità e di menzogne dal quale altri esseri umani usciranno feriti a morte, come la povera Mar-ton, dama di compagnia di Araminte, che s'illude di essere amata lei dal giovanotto.

Ma il personaggio più inquietante delle False confidenze è senza dubbio Dorante, il domestico faccendiere alla cui complessa strategia si deve, in misura decisiva, la vittoria di Dorante. C'è in Dubois, almeno per come lo prospetta la rappresentazione attuale, qualcosa che sarà, un secolo dopo, del Vautrin di Balzac, gigantesca figura di «creatore» e manovratore delle fortune (e delle sfortune), nell'amore e nelle finanze (tutta una genia di giovani rampanti (Rastignac e compagni) dei quali Dorante, qui quasi sempre ammantellato come un eroe già romantico, sembrerebbe l'avo non troppo lontano. Gli stessi costumi qui indossati disegnano ai nostri occhi una società borghese emergente (anche se alla

Rivoluzione mancano ancora — la commedia è del 1737 — una cinquantina d'anni), dove l'unico vero aristocratico della situazione, il Conte Dorimont, ha tutto l'aspetto di un corpo estraneo, fragile ed elegante, pronto già per la ghigliottina.

Il clima della vicenda è quello, dunque, d'un compiuto cupo, d'un tenebroso affare, d'una trama d'inganni resa sensibile anche dagli effetti speculari, o di ombrosa trasparenza, generati dalla larga vetrata che si chiude o schiude sul verde giardino già citato. E, dall'efficace traduzione di Garboli alla recitazione, domina un tono asciuttamente realistico, ruvido, «basso», non esente da rischi di monotonia, o di nobile tedio. Rimane, tuttavia, più d'una traccia di quella «analisi metafisica delle passioni», che a Marivaux fu autorevolmente attribuita come dote singolare; ma tale elemento si concentra nelle sequenze culminanti, e sul solo versante mullebre della storia (Araminte, Mar-ton), con l'ovvia esclusione di Madame Argante, la madre terribile della protagonista: Madame Argante, infatti, rientra in pieno e non solo perché l'attrice Anita Laurenzi arriva in campo fumantello al quarto «maschile». Ma bisogna pur dire che su di lei si sostengono i rari spunti comici dello spettacolo, più rari certo di quanti il testo ne suggerirebbe.

Annamaria Guarnieri è Araminte: un tantino sacrificata, al principio, dal timido dimesso e colloquiale impeto all'interno dell'opera, trova accenti persuasivi e brillanti nel momento risolutivo dell'abbandono, della resa all'assalto del conquistatore. Il quale ha il profilo appropriato di Massimo Popolizio, attore di fresca leva e valoroso, ma impegnato in un difficile e non sempre felicissimo racconto fra sincerità e ipocrisia, amore e faggione. Luciano Virgilio dà un ottimo rilievo al tanto «cattolico» agli intrighi di Dubois, costituendo il solido perno di una compagnia non tutta affiatata e omogenea come si vorrebbe. Franco Mezzera, ad esempio, ha l'aria di recitare piuttosto Goldoni che Marivaux (e di sicuro Goldoni può essere altrettanto «cattolico», ma in una maniera diversa). Nel panni del servo Arlecchino — una presenza, qui, abbastanza sbiadita — c'è Elio Veller, che la maschera, in genere, non la indossa, ma a un dato punto — alla porta sulla nuca, atteggiandosi di spalle; e anche questo è un segno dell'ambiguità signoreggiante.

«Pubblico folto, alla «prima», e assai piacente; ma, per le repliche, una maggior cura nella porta sulla nuca, atteggiandosi di spalle, e anche questo è un segno dell'ambiguità signoreggiante. Aggeo Savio

Scegli il tuo film

CANDIDATO ALL'OBITORIO (Reteguiato, ore 20,30) Il solito Charles Bronson, buono e onesto, ma costretto dai casi della vita a frequentare cattive compagnie e a farsi giustizia da sé. Stavolta è uno scrittore squattrinato che fa da intermediario tra un ricco e un gruppo di ladri che hanno sottratto dei preziosi diari. Ma Bronson accorrerà a sue spese che non sempre ricchezza e onestà vanno a braccetto. Nel cast, a fianco di Bronson, la bella di turno è Jacqueline Bisset; regia di Jack Lee Thompson (1973). TOTO DIABOLICUS (Canale 5, ore 14,10) Sei personaggi in cerca di Toto: potremmo così parafrasare questo film, in cui il grande attore interpreta la bellezza di sei ruoli. È un giallo completamente folle, in cui un assassino (che si firma «Diabolicus») fa strage di un ricco marchese e dei suoi eredi. Regia di Steno, un occhio di riguardo per un attore bravo come Raimondo Vianello (1962). L'ORRIBILE VERITÀ (Raitre, ore 16,55) Per tutti coloro che vogliono togliersi lo sfizio di sentire come parlava la vecchia Hollywood. Questo film di Leo McCarey (1937) viene proposto in edizione originale con sottotitoli italiani: consigliamo di non perderlo a tutti i fans (e le fans, soprattutto) di Cary Grant, un attore dalla voce stupenda. È la storia trascinante di due sposi divorziati, che ne combinano di tutti i colori per mandare a monte i reciproci progetti matrimoniali. Lei è Irene Dunne. McCarey vinse l'Oscar per la migliore regia. TEXAS ADDIO (Euro Tv, ore 20,30) Qualche amante dello spettacolo western non mancherà di rivedersi un Franco Nero versione Far-West in questo film diretto nel '67 da Ferdinando Baldi. Lo sceriffo Burt dà la caccia al bandito che anni prima gli ha ucciso il padre. DUE PER LA STRADA (Reteguiato, ore 16,00) Chiamiamo con questa comedia diretta nel 1966 da un maestro come Stanley Donen. Il film è stato girato in Gran Bretagna e inglese è il protagonista maschile, l'atletico Albert Finney. «Lei è invece americana (anche se di origine olandese...)» Audrey Hepburn. CAROSELLO MATRIMONIALE (Canale 5, ore 9,10) Susan Hayward e James Mason in una commedia diretta nel 1961 da Walter Lang (solo omonimo del grande Fritz). Un professore di antropologia vive tranquillo in California con la moglie; ma la loro vita è sconvolta dall'arrivo di una ragazza che vuole un figlio dal professore. IL CASTELLO IN SVEZIA (Telemontecarlo, ore 20,45) Roger Vadim, oltre che marito di Brigitte Bardot e Jane Fonda, è stato anche regista di qualche valore. Qui si ispira a una nota commedia di François Segan, e schiera un cast di lusso: Monica Vitti, Jean-Claude Brialy, Jean-Louis Trintignant e Curd Jürgens.

Programmi Tv

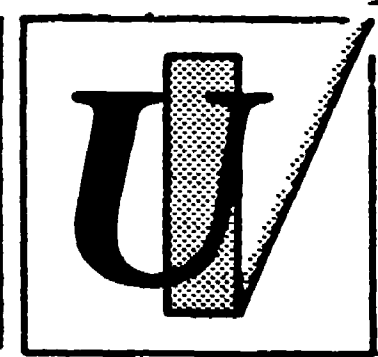
- Raiuno
10.00 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm
10.30 PARTITA DI CALCIO
11.00 IL MERCATO DEL SABATO
11.05 CHE TEMPO FA - TGI FLASH
11.25 IL MERCATO DEL SABATO
12.30 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA
14.30 SABATO SPORT
14.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
16.30 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
16.40 PROSSIMAMENTE
16.55 CALCIO: POLONIA-ITALIA
18.45 SPECIALE TG1
19.35 TG1
20.30 FANTASTICO
21.30 TG1 NOTTE
23.40 SABATO CLUB
- Raidue
10.00 GIORNI D'EUROPA
10.45 TEATRO
12.30 TG2 START
13.30 BELLA ITALIA
14.00 DSE: SCUOLA APERTA
14.30 TG2 FLASH
14.40-18 TANDEM
16.00 LA SIGNORA E IL FANTASMA
16.30 PANE E MARMELLATA
17.30 TG2 FLASH
17.35 PARTITA DI PALLACANESTRO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 TELEFILM
19.20 CALCIO
21.15 COMANDO D'ASSALTO
22.55 TG2 STASERA
23.10 IL CAPPELLO SULLE 23
0.10 TG2 STANOTTE
0.20 CALCIO
- Raitre
11-13 RAGAZZI DELL'85
16.55 DSE: CRETECA
18.25 DSE: IL CORPO UMANO
22.15 L'ORRIBILE VERITÀ
18.25 L'ALTRUI SUONO

- 19.00 TG3
19.35 GEO-ANTOLOGIA
20.15 PROSSIMAMENTE
20.30 UNA CITTÀ UN PROBLEMA
21.45 TG3
22.20 THE HUBBERT
23.15 JAZZ CLUB
- Canale 5
8.40 Calcio
9.10 CAROSELLO MATRIMONIALE
11.40 CAMPO APERTO
12.40 IL PRANZO È SERVITO
13.30 ANTEPRIMA
14.10 TOTO DIABOLICUS
16.15 FREEBIE & BEAN
17.15 BING BANG
18.00 RECORD
19.30 ZIG ZAG
20.30 GRAND HOTEL
- Reteguiato
8.30 SOLDATO BENIAMINI
9.00 DESTINI
10.00 LUCY SHOW
11.45 TRE CUORI AFFITTO
12.15 CARTONI ANIMATI
14.15 DESTINI
15.00 PRIME E PALLETTES
16.00 DUE PER LA STRADA
17.50 LUCY SHOW
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE
18.50 I RYAN
19.30 FEBBRE D'AMORE
20.30 CANDIDATO ALL'OBITORIO
22.30 RETEQUATTRO PER VOI
22.50 LA FINE DEL MONDO
0.50 AGENTE SPECIALE
- Italia 1
8.30 GLI EROI DI MOGANA
9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA

- 9.50 FANTASLANDIA
10.40 OPERAZIONE LADRO
11.45 QUINCY
12.40 LA DONNA BIONICA
13.30 HELP
14.15 SPORT
16.00 BIN BUM BAM - CARTONI ANIMATI
17.50 MUSICA È
18.50 GIOCO DELLE COPPIE
19.30 HAPPY DAYS
20.00 KISS ME LUCIA
20.30 SUPERCAR
21.30 SUPERHAWK
22.30 AUTOMAN
23.30 GRAND PRIX
00.30 DEE JAY TELEVISION
- Telemontecarlo
18.00 ZUM IL DELFINO BIANCO
18.30 TELEMENÙ
19.00 TMC SPORT
20.45 IL CASTELLO IN SVEZIA
22.15 TMC SPORT
- Euro TV
10.00 WEEK-END
12.00 TUTTOCINEMA
12.05 IL RITORNO DEL SANTO
13.00 L'INCREDIBILE HULK
13.45 WEEK-END
14.00 EUROCALCIO
16.00 SPORT
17.05 SPAZIO 1999
18.00 CARTONI ANIMATI
20.30 TEXAS ADDIO
22.20 ARABESQUE
23.20 TUTTOCINEMA
23.25 ROMBO TV
- Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI
15.00 IL TRENO DEI DESIDERI
20.25 FELICITÀ... DOVE SEI
21.30 LA VALLE DELLA VENEDETTA

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ona verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Week-end; 11.43 Lanterna magica; 12.26 Eleonora Duse; 14.19 L'usignolo di Lecce; Tito Schipa; 16.30 Doppio gioco; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Giallo sera; 22.27 Ma ora verranno le stelle; 23.05 la telefonata.
- RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.45, 19.30, 22.30. 6 Gs anni Trenta; 9.32 Cose dell'altro mondo; 11 Long Playing Hit; 15.50 Hit Parade; 17 Polonia-Italia (calcio); 19.50-22.50 Eccezzera e Cetra; 21 Concerto anticono.
- RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 14.10, 15.15, 18.45, 20.45; 23.53. 6 Praludio; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo del Telemontecarlo; 12 La sornianella; 15.30 Follie d'Inferno; 17.15 Spazio Tre; 21.10 Mische; 22.15 Johannes Brahms; 23 Il jazz.



La
scuola
sbagliata

Un ragazzo '96 coi ragazzi '85

8

Riproponiamo
l'intervista a Sandro
Pertini pubblicata
sull'«Unità» di sabato 9
novembre.

«Sì, lo sono molto vicino ai
giovani. Questi ragazzi
non hanno bisogno di
prediche, ma di esempi di
onestà e di rettitudine». E
Sandro Pertini che parla
così: voce ferma e concetti
chiari. Oggetto: i giovani,
gli studenti, i «ragazzi
dell'85».

— Allora, presidente,
fanno bene questi studenti
a scendere in piazza?
«Non c'è dubbio. Basta
esaminare le loro
richieste. Che cosa
vogliono. Vogliono
studiare, chiedono che le
scuole siano attrezzate e i
programmi di studio
adeguati. Mi riconosco in
queste richieste. Potrei
mettermi io a capo di
questo movimento. Sì,
hanno ragione a
protestare: dalla scuola
non hanno nulla».

— Ma cosa hanno in
comune con i giovani del
'68?
«Nulla. Io respingo il
confronto che qualcuno fa
fra questi movimenti e
quelli del '68: altri
obiettivi, altre forme di
lotta, altri protagonisti. È
tutto diverso. Questi
lottano per una scuola
migliore e per il loro
domani. Chiedono che
dopo anni di studio
abbiano una garanzia di
lavoro. Io li conosco bene
questi ragazzi. Ne ho
ricevuti quasi

Sabato, Pertini ha detto a l'Unità:
«Bravi studenti, vorrei mettermi a
capo di questo loro movimento»

Una grande autorità morale
a fianco dei giovani che
chiedono una scuola
migliore, seria
e moderna



settecentomila in sette
anni trascorsi al
Quirinale. Non ho fatto
loro discorsi, ho
intrecciato un dialogo. I
ragazzi ponevano
domande e io rispondevo
con sincerità.

— Presidente, che cosa le
chiedevano?
«Soprattutto questo:
quando avremo finito di
studiare avremo
un'occupazione? Saremo
travolti dalla guerra
nucleare? Ecco le vere
preoccupazioni di questi
ragazzi. Che entrano gli
obiettivi del '68? Lo ripeto:
non hanno bisogno di
sermoni, ma di esempi di
rettitudine e di coerenza».

— Ma lei sa che non tutti
amano questi giovani che
lottano?
«È una follia guardare con
sdegno a questi giovani.
Loro rappresentano
l'avvenire e noi anziani il
passato. Bisogna star
vicini a questi ragazzi.
Guai a quei genitori che
quasi rimproverano ai
loro figli di esser nati
come se lo avessero
chiesto essi di venire al
mondo! E anche gli
insegnanti devono avere
comprensione per i loro
allievi. Questa gioventù è
migliore di quanto
pensino certi anziani».

— Presidente, cosa c'è nel
futuro di questa
generazione?
«Il futuro dei giovani
dipende anche da noi.
Dobbiamo assicurare un
domani di pace e di
lavoro. E per questo che lo
sono per il disarmo totale
e controllato: proprio
perché penso sempre
all'avvenire dell'umanità
e quindi al futuro dei
giovani».

— Oggi gli studenti
italiani scendono in lotta:
cosa ha da dire ad essi
Sandro Pertini?
«Cerchino di impostare la
loro azione non nel senso
della violenza; la violenza
non risolve nulla, produce
soltanto vittime.
Cerchino di dirigere il loro
movimento verso il
presente per una scuola
bene organizzata, per un
insegnamento veramente
serio, sapendo che devono
oggi educare e preparare
la loro mente perché
domani siano essi stessi i
protagonisti delle lotte
che saranno davanti al
Paese. E pensino al
domani: esso è nelle loro
mani».

Giuseppe F. Mennella

Dossier a cura di
ROMEO BASSOLI
e SILVINO GRUSSO

Realizzazione grafica
e impaginazione di
DANIELA QUARESIMA

L'UNITÀ
DOSSIER

LA SCUOLA SBAGLIATA

Quella riforma che non arriva

1923 — Si vara il riordina-
mento della scuola secondaria.
Il ministro in carica, G.
Gentile, ne detta i principi
ispiratori. Al vertice di tutto,
il liceo classico, poi quello
scientifico e la scuola per i
maestri (anzi per le maestre)
infine gli istituti tecnici. Il
principio che guiderà la scuola
riordinata sarà: «Pochi ma
buoni». Ogni istituto ha la sua
media di quattro anni; nel liceo
classico la media dura
cinque anni e si chiama — come
nella tradizione — ginnasio.
Altro principio non scritto
è che più una scuola è nobile
quanto più è distante dal lavoro.

1939 — Si opera l'unico grande
«ritocco» alla riforma Gentile:
le scuole medie vengono
unificate in un'unica scuola di
tre anni; il classico conserva
un troncone di ginnasio (la IV
e la V) ed una durata triennale
del liceo. La scuola per i
maestri resta di quattro anni;
gli istituti tecnici diventano
quinquennali (il primo anno
sarà di «collegamento» con la
media). Accanto alla media si
potenzia l'istituto di avviamento
professionale. Infine si
sancisce la situazione di allora:
il governo potrà modificare
gli ordinamenti con propri
decreti senza più passare
per il Parlamento.

1950-60 — La scuola secondaria
comincia a crescere; politici,
uomini di cultura e tecnici
cominciano a pensare che
sia il caso di rivederla profondamente.
Ma non se ne fa nulla:
preme, più urgente a quel
tempo, la necessità di definire
la nuova scuola dell'obbligo.
Nel periodo nascono e si
potenziano enti e corsi di
formazione professionale finanziati
dal ministero del Lavoro.

1962 — Viene finalmente
approvata (dopo un lungo dibattito:
latino sì, latino no) la
scuola media unica di completamento
dell'obbligo scolastico.
Scompare la scuola di
avviamento professionale e
cominciano a svilupparsi gli
istituti professionali di Stato
con corsi biennali e triennali
successivi alla licenza media.
1963-64 — Una commissione
d'indagine parlamentare denuncia
le carenze ormai gravi
delle strutture scolastiche;
prevede che l'attuazione della
nuova scuola media dell'obbligo
sia seguita con urgenza
da quella di tutti gli altri ordini
dell'elementare all'università.

1960-70 — Senza riforme, ma
sulla base della legge del
1939, nascono nuove specializzazioni
degli istituti tecnici,
proliferano nuove specialità
degli istituti professionali:
la scuola secondaria si avvia
a diventare una foresta con
pochi viali e tanti sentieri che
spesso non portano da nessuna
parte. Ogni nuova strada si
aggiunge alle precedenti in
una somma senza fine sicché
ai ragazzi che escono dall'obbligo
vengono offerte oltre
duecento possibilità diverse.
1969 — In attesa della riforma
si tenta un primo aggiornamento
legislativo basato su tre punti:



Una ventina d'anni fa
un convegno a Frascati
sembrava aver risolto
tutto: c'erano le linee
di una nuova scuola

Iniziò una lotta contro
i tempi parlamentari e
le divisioni nei partiti
della maggioranza:
la legge non si è mai fatta

a) tutte le scuole secondarie
saranno di cinque anni: anche
l'istituto magistrale che per
la sua durata e la sua specialità
è diventato lo sbocco più
importante della scolarizzazione
femminile;
b) le scuole di durata triennale
(cioè gli istituti professionali)
sperimenteranno un quarto
e quinto anno di maturità
professionale;
c) tutte le scuole secondarie
consentiranno il libero accesso
all'università.
I primi due punti cadono per
l'opposizione della stessa Dc.
Il terzo viene approvato. Il
ministro avvia, però, con decreti,
la sperimentazione negli
istituti professionali: nasce
la stagione della sperimentazione
che alcuni vedranno come la prova
della riforma ed altri come la scuola
per non fare più nessuna

riforma: questi ultimi avranno
ragione, come vedremo.
1970 — In un convegno internazionale
tenuto a Frascati
esperti dell'Ocse (organismo
internazionale che raggruppa
tutti i paesi più sviluppati
dell'Occidente e il Giappone)
e studiosi italiani discutono
delle basi della nuova
secondaria stabilendo alcuni punti
di novità:
a) durata quinquennale per
tutta la secondaria con un
biennio comune e trienni di
specializzazione;
b) non più «canali separati»
ma studi che si differenziano
da un insieme di notizie uguali
per tutti (arco comune) e si
completano nella specialità
prescelta (arco di indirizzo);
c) l'obbligo scolastico fino a
16 anni;
d) una legge agile con molte
iniziative sperimentali di ve-

rica e di controllo.
1971-72 — Una commissione
di studio (commissione «Bianchi»)
raccolge le conclusioni di
Frascati e rilancia, con qualche
prudenza, quel disegno di
riforma.
1972 — Il Pci è il primo partito
che presenta un disegno di
legge di riforma in Parlamento.
1972 — Le Regioni sono nate
da due anni: ricevono ora tutte
le competenze sulla formazione
professionale. Si discute se
debbano essere trasferiti anche
gli istituti professionali ma si
ritiene che questi debbano
entrare a far parte della scuola
secondaria diventando a pieno
titolo scuole quinquennali:
si rimanda dunque la questione.
1972-76 — È il grande momento
della sperimentazione. Insegnanti
e studenti avvertono

ti della vecchiezza di programmi
e strutture cercano nuove strade,
si aprono a nuove contenuti. A volte
riescono, a volte no ma dal ministero
non giunge nessun aiuto concreto,
anzi molta diffidenza e non pochi
rifiuti.
1975-76 — Sembra diffusa e
condivisa l'idea di accelerare i
tempi della riforma. Tutti i partiti
democratici presentano progetti
di riforma che si aggiungono a quello
del Partito comunista. Il governo di
allora non presenta, però, nessun
progetto. Si avvia la discussione
in Parlamento in parallelo con quella
che riguarda la formazione professionale.

1978 — La Camera approva il
testo della riforma che così
passa al Senato. Viene approvata
anche la legge quadro sulla
formazione professionale. Si ritiene
che i tempi stringano e che la riforma
sia vicina. Illusione: nel 1979 il
Parlamento viene sciolto e si
ricomincia daccapo.

1979-81 — È il grande sonno:
i ministri in carica non hanno
nessuna voglia di procedere.
Prendono tempo. Intanto si
cominciano ad attaccare i principi
ispiratori della sperimentazione:
il ministro prepara e diffonde
propri progetti di sperimentazione
con bellissimi nomi greci (Igea,
Orion, ecc.) e fa capire che la
«vera» riforma è quella («o mangi
questa minestra...»).
1982-83 — Il dibattito in Parlamento
riprende ma all'insena della
restaurazione. La maggioranza
attacca e distrugge una dopo l'altra
le novità degli anni precedenti:
cade l'unitarietà della scuola, il
biennio comune e le specializzazioni
pur ridotte ricalcano quelle degli
ordinamenti vigenti. Resta incerto
il destino degli istituti professionali
e mai definito il rapporto tra
scuole secondarie e formazione
professionale. Tuttavia anche
questo disegno di legge cade per
lo scioglimento del Parlamento
nel 1983.

1983-85 — Continua — sotto
l'occhio amoroso del ministro
Falcucci — l'opera di demolizione
delle parti innovative della
riforma. Nei primi mesi dell'anno
il Senato licenzia un disegno di
legge che di riforma non ha che
vaghe reminiscenze. Gli stessi che
lo approvano non credono più al
cambiamento della scuola. Meno
che meno al ministro che ha dato
nuovo impulso alle sperimentazioni
ministeriali come sostitutivo della
riforma.

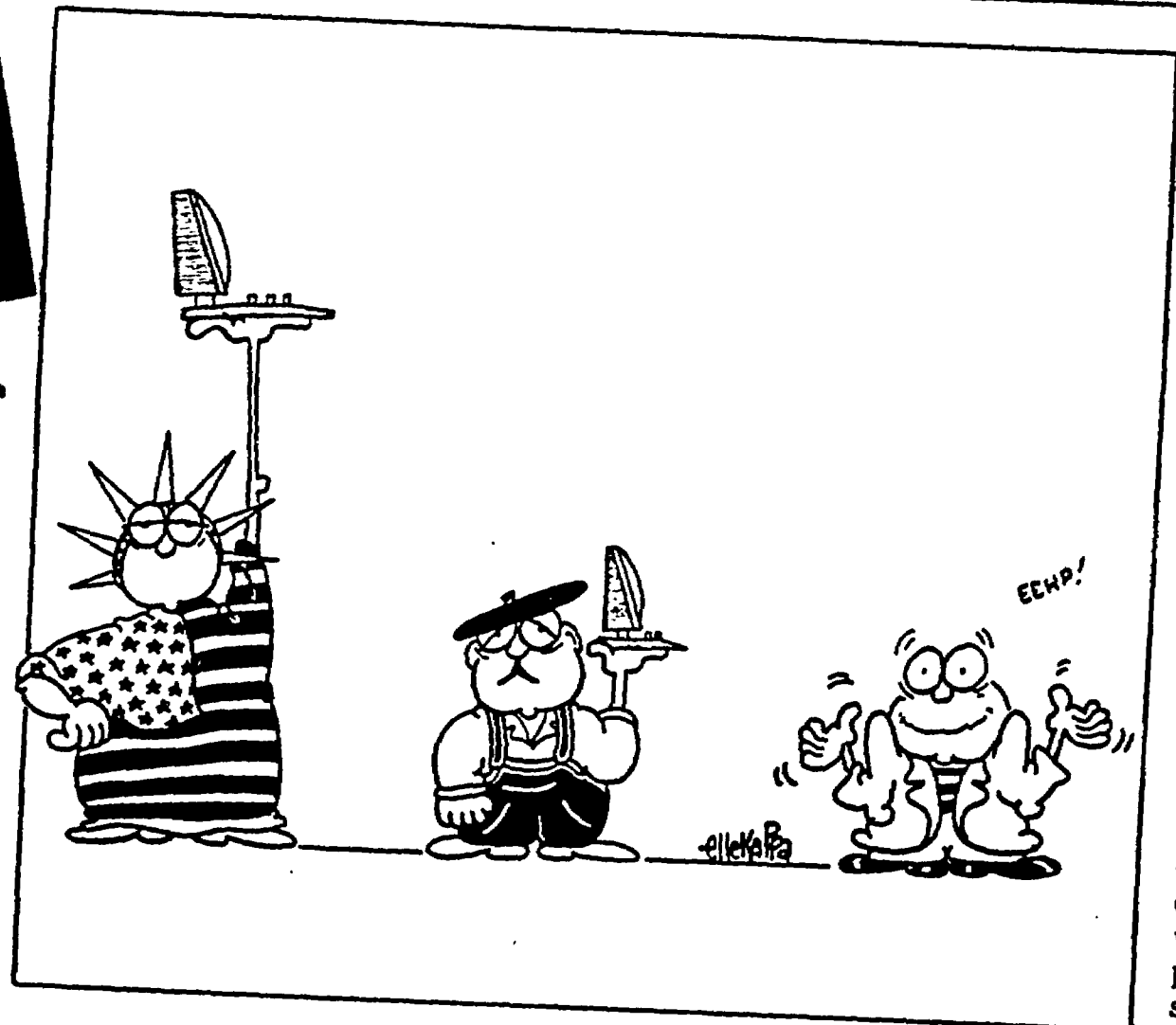
Ottobre 1985 — La scuola
scende in piazza. Sessantadue
anni dalla riforma Gentile, 46
dagli aggiustamenti del '39, 22
dalla commissione di indagine,
15 da Frascati e tutto e come prima
almeno dal punto di vista della
legge. Nel frattempo nei grandi
paesi industrializzati, in Europa
e altrove, la secondaria è stata
riformata almeno tre volte.



La scuola sbagliata

Il sapere in soldoni L'Italia lo compra all'estero

La scuola media superiore scricchiola. Pochissime riforme, male applicate, sabotate, fanno del sistema scolastico e universitario italiano uno dei più arretrati tra i Paesi industrializzati. Basti pensare al fatto che la nostra scuola media superiore accoglie il 73% dei ragazzi tra i 14 e i 18 anni. Ma in



Il deficit tecnologico

(in milioni di dollari)				
USA	FRANCIA	ITALIA		
+7301	-104	-634		
COME PEGGIORA L'ITALIA				
1973	1976	1979	1982	1983
-316	-343	-402	-601	-634

Inghilterra la percentuale è dell'83%, in Francia dell'86%, negli Stati Uniti del 99%.

Ancora peggiore è il livello di istruzione universitaria. L'Italia è al 24,2%, la Svezia al 36,6%, gli Stati Uniti al 57,7%. Questa differenza, ha un riscontro immediato nel ritardo del nostro Paese nella produzione di nuove tecnologie.

La «bilancia tecnologica», la differenza tra la tecnologia prodotta e quella importata dall'estero dice che il nostro Paese ha un disavanzo di 634 milioni di dollari. Gli Stati Uniti invece con il loro attivo di 7 miliardi e 301 milioni di dollari dimostrano chiaramente che cosa vuol dire investire le proprie risorse nella scuola e nella ricerca scientifica. Mentre noi siamo nella percentuale di ricchezza investite nella ricerca, ultimi tra gli otto Paesi più industrializzati del mondo. Non bastasse, l'Italia vede peggiorare di anno in anno la sua bilancia tecnologica. Il che significa che se nel 1973 il nostro deficit era di 316 milioni di dollari, dieci anni dopo era raddoppiato. La colonizzazione tecnologica avanza.

2

200.000 studenti in più Non era previsto

In questi anni però non vi è stata una diminuzione delle iscrizioni, anzi. Quasi duecentomila ragazzi in più si sono iscritti alla scuola media superiore. Un incremento dovuto soprattutto alle ragazze, che hanno quasi raggiunto i maschi nelle percentuali di presenza nelle classi. Ma quasi nessuno si è accorto di questa crescita della domanda di istruzione. Anzi per anni i centri di ricerca più accreditati presso il governo hanno continuato a dire che il «big bang» formativo sarebbe avvenuto tutto nelle scuole private

o al massimo nella formazione professionale. Ma non è stato così. I

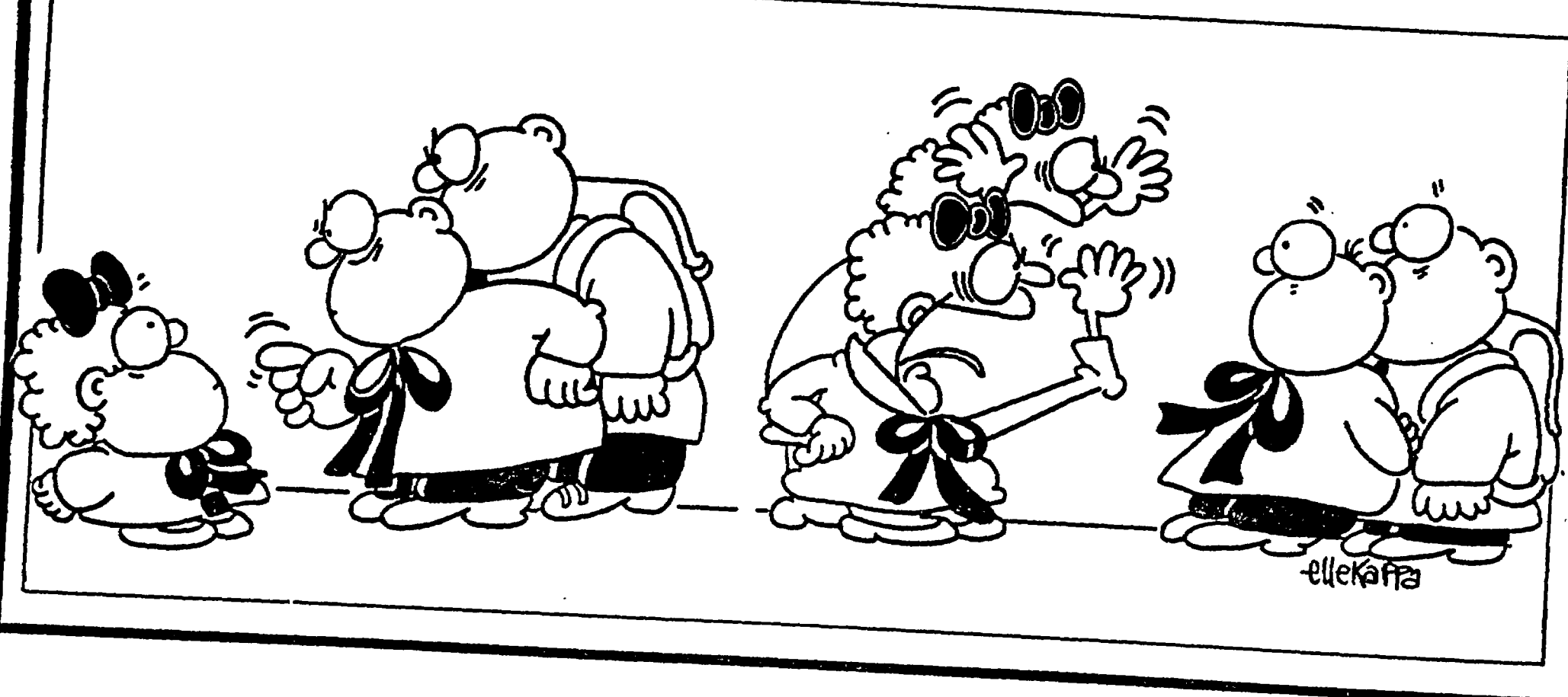
giovani hanno invece affollato la scuola media superiore di Stato con un

ritorno allo studio serio, alla voglia di sapere, non solo alla ricerca di un «pezzo di carta».

Aumentano gli iscritti

	1961-62		1971-72		1981-82		1985-86	
	studenti	%	studenti	%	studenti	%	studenti	%
TOTALE	839.000	100	1.732.000	100	2.444.000	100	2.600.000	100
MASCHI	528.000	63	1.005.000	58	1.244.000	51	1.325.000	51
FEMMINE	311.000	37	727.000	42	1.200.000	49	1.275.000	49

(stime Cras su dati Istat)



La scuola sbagliata

E adesso la laurea soltanto a peso d'oro

La legge finanziaria ha aumentato le tasse scolastiche. Quelle universitarie in particolare. Un «errore» (così è stato detto) di un funzionario ha addirittura previsto spese di centinaia di milioni per chi accumulasse alcuni anni di fuori corso nella sua carriera universitaria. Il ministero



alla Pubblica Istruzione, anche su sollecitazione dei giornali, è intervenuto ammettendo l'errore e proponendo (lo vediamo in questa pagina) una sua tabella di aumenti delle tasse universitarie più «modesti». Sono previste anche facilitazioni per i lavoratori-studenti (anche se si sa quante volte lo studente

universitario, in particolare se è un «fuori sede», deve ricorrere al lavoro nero per mantenersi). Nell'un caso e nell'altro resta un aumento delle tasse non giustificabile, neppure se verrà accolta la proposta del ministro (che era già stata avanzata dal Pci e dai sindacati) di lasciare tutti i benefici delle nuove tasse alle università.

GLI STUDENTI SI SONO LAMENTATI CON IL MINISTRO PER IL VERGOGNOSO AUMENTO DELLE TASSE

E LA FALCUCCI COSA HA RISPOSTO?

"CE N'EST QU'UN DÉBUT!"



Paga, in cambio tutto resterà come prima

L'aumento delle tasse scolastiche non ha raggiunto certo il livello di quello imposto alle tasse universitarie. Ma è profondamente ingiusto perché chiede agli studenti e alle loro famiglie un sacrificio economico in cambio di nulla. Scrive Luciano Gallino sulla Non Certò filocomunista La Stampa di Torino: «Un conto è chiedere un ragionevole aumento delle tasse scolastiche con la finalità e l'intento specifico di destinare interamente il loro ammontare al miglioramento dei servizi... e un conto ben diverso è richiederli per gettarli nel calderone insondabile del deficit pubblico». Un calderone da cui possono saltar fuori tante sorprese. Compresa quella di scoprire che per anni si sono finanziati con i soldi di tutti alcuni indegni carrozzoni clientelari.

Le tasse nell'università

OGGI	LEGGE FINANZIARIA
Tassa d'immatricolazione	100.000
Tassa annuale d'iscrizione	300.000
Contributo facoltà umanistiche	60.000
Contributo facoltà scientifiche	95.000
Tassa di passaggio da corso a corso e da università a università	24.000
Tasse fuori corso: identiche a quelle studenti in corso	1° anno: 450.000 (300.000+150.000) 2° anno: 500.000 3° anno: 550.000 (300.000+250.000)
per gli anni successivi importo dell'anno precedente aumentato del 70%	

Atenei il ministro corregge

Le tasse universitarie: la proposta Falucci	
Tasse di immatricolazione	100.000
Tasse annuali di iscrizione	300.000
Tassa annuale per studenti fuori corso che chiedono la ricognizione della qualità degli studenti: 1° e 2° anno	300.000
Per ciascuno dei bienni successivi:	L'importo del precedente biennio aumentato del 70%

Le tasse decorrono dall'anno accademico '85-'86, ivi compresa la tassa annuale per gli studenti che siano già fuori corso, considerata a tal fine il predetto anno accademico '85-'86 come primo anno fuori corso, qualunque sia la posizione dello studente.

La scuola sbagliata

Si taglia meno computer e più armi

Non è solo un problema di aule. Con la legge finanziaria le previsioni di spesa per l'istruzione e la cultura indicano un ribasso.

Per il 1986 dovrebbero essere solo il 4,1% sul Prodotto interno lordo. Uno 0,8% che può sembrare nulla, se non fossero in realtà centinaia di miliardi. È una scelta politica chiarissima: mentre si fanno inutili portaeli, si tagliano le spese per l'istruzione e la cultura.

E non si tratta di tagli di poco conto. Perché



tagliare nella scuola significa fare del ministero solo un enorme carrozzone che ha soldi solo per pagare gli stipendi agli insegnanti e

al personale amministrativo. Solo una parte piccolissima di questo bilancio (il 7% scarso) viene infatti dedicata ad altre attività che non siano gli stipendi.

Meno risorse

Percentuali di spesa per la scuola sul prodotto interno lordo	
1980	4,4%
1982	4,7%
1983	4,9%
1986	4,1%

6

I cordoni della borsa non strozzano tutti

Quanto si «taglia» per ogni studente? Molto, moltissimo o nulla. L'aspetto clamoroso dei dati della spesa per studente in questi anni è nel fatto che si è speso di più per i licei, che sono in fondo una minoranza della popolazione scolastica e si è drasticamente diminuito l'impegno finanziario per ogni ragazzo di istituto tecnico e, soprattutto, di istituto professionale.

È un caso che oggi sono proprio loro, i ragazzi degli istituti tecnico-professionali, ad avvertire più drammaticamente la carenza di strutture, di laboratori, di programmi che introducano innovazioni concrete nel loro modo di studiare e nei contenuti della scuola?

E non c'è, dietro questa scelta di privilegiare i licei, un senso di solidarietà «di classe», un aiuto a quelli che, in una visione che non corrisponde più alla realtà delle cose, sono i «migliori», i «continuatori dell'identità culturale» del nostro Paese?

Diversi

Spesa del Ministero per studente nel 1983 (facendo = 100 la spesa del 1977)	
Studenti dei licei e dei magistrali	+1,7%
Studenti degli istituti tecnici	-4,8%
Studenti degli istituti professionali	-13,8%

(dati Censis)

La scuola sbagliata

La mia aula? È nella hall del vecchio albergo

Ma a questa crescita di iscrizioni non è stata data una risposta adeguata. I governi di pentapartito non hanno più presentato leggi o preso

provvedimenti dopo che, nel 1980, erano stati esauriti i finanziamenti dell'ultima legge per l'edilizia scolastica. Eppure gli studenti aumentano, e



Alunni in aule precarie

1982-83	1983-84	1985-86
389.000	394.000	403.000

(Fonte Cras su dati Istat)

Al Sud meno spazio e più bocciati

Ma il disagio non è uguale per tutti. Le aule precarie sono infatti un «fenomeno» prevalentemente meridionale. Al Sud, uno studente su cinque studia in locali non adatti. Nelle isole, uno studente su quattro. E c'è coincidenza tra le maggiori difficoltà nelle condizioni di studio e il numero delle bocciature e degli abbandoni.

Lo stesso ministro Falucci ha ammesso che le Regioni meridionali hanno speso poco e male per l'edilizia scolastica.



Decine di miliardi stanziati sono diventati «residui passivi», non sono cioè stati spesi. Clientelismo, inerzia, faziosità politica o interessi mafiosi hanno bloccato i programmi per la costruzione di scuole al Sud. Anche se il ministro Falucci sostiene che la colpa è dei Comuni rossi che hanno «scelto l'effimero». Ma al Nord i doppi turni sono stati eliminati dalle giunte rosse e, fino al terremoto, la giunta di sinistra di Napoli costruiva un'aula al giorno e una scuola al mese.

Sud, studenti «a rischio»

NORD	ALUNNI IN AULE PRECARI (anno '81-'82)			ISOLE
	CENTRO	SUD	ISOLE	
80.500 su 1.018.000 studenti	69.300 su 513.000 studenti	164.500 su 633.000 studenti	65.000 su 279.000 studenti	

(elaborazione Cras su dati Istat)

	RIPETENZE E ABBANDONI NELLE PRIME CLASSI		
	NORD	CENTRO	SUD
Ripetono	9,7%	10,6%	9,9%
Abbandonano	18,1%	18,4%	20,6%



Il turno è doppio Ma la lezione è breve

Ma c'è anche chi sta peggio. Sono gli studenti costretti ai doppi e tripli turni. Esaurito l'effetto delle scuole costruite nella prima metà degli anni 80, il problema si sta riproponendo ora sempre più drammaticamente. La popolazione studentesca aumenta e non si costruiscono più istituti. Così sono quasi sessantamila i ragazzi costretti ai doppi e tripli turni. Che non significa

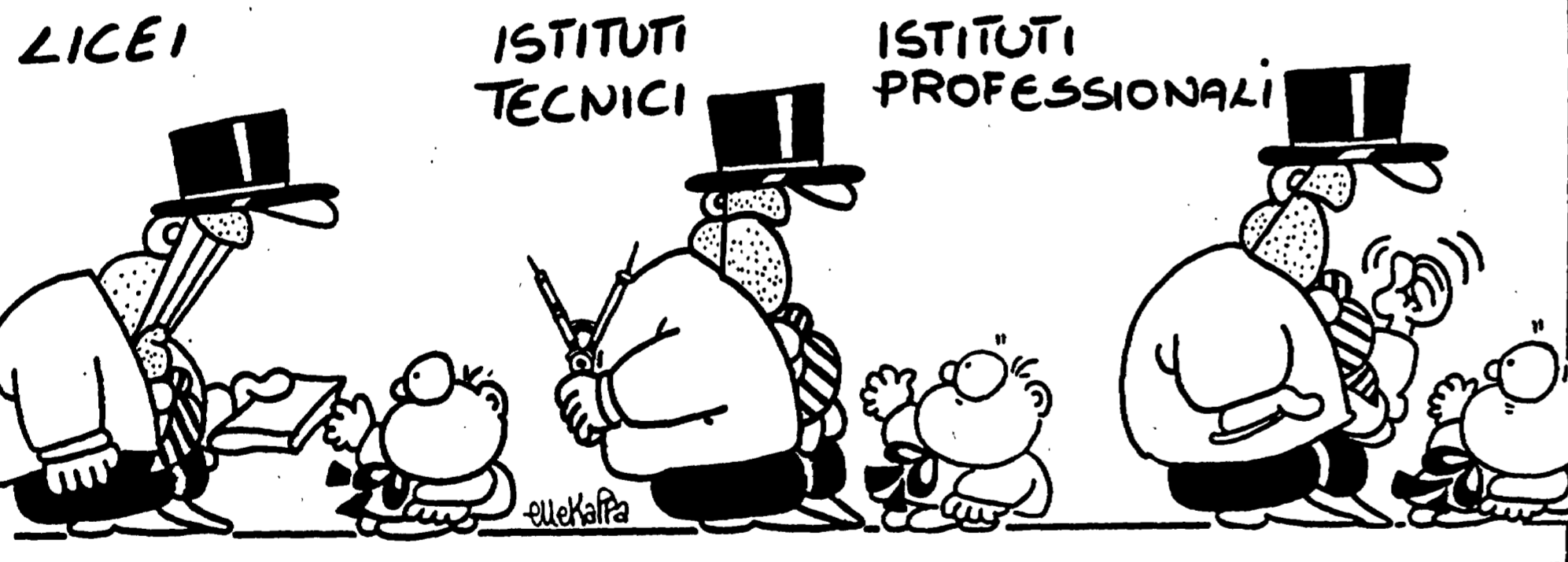
solo dover andare a scuola al pomeriggio: a questo già pesante disagio si aggiunge l'impossibilità, soprattutto negli istituti tecnici e professionali dove l'orario settimanale è più lungo, di mantenere le ore di lezione in 60 minuti. Così le ore diventano più corte: 55, 50, anche 40 minuti. Il rischio è che questa situazione peggiori nei prossimi anni. Nella legge finanziaria 1986 infatti

Doppi turni

	Studenti	
1982-83	51.000	2,1%
1983-84	44.000	2,0%
1985-86	58.000	2,2%

(stime Cras su dati Istat)

non è prevista una lira per l'edilizia scolastica. Comuni e Province non potranno costruire nulla. E non sempre è possibile utilizzare — riciclandole — le scuole elementari che si svuotano per il calo demografico. Il ministro ha predisposto un disegno di legge, ma il finanziamento non c'è, e la legge, anche se fosse rapidamente approvata, resterebbe lettera morta per almeno un anno.



Ma alla scuola privata non voglio andarci

Le «private»

Il calo delle iscrizioni agli istituti privati	
1981-82	11,3%
1982-83	11,2%
1983-84	10,9%

(dati Censis)

Questa diminuzione di spesa è ben difficile da giustificare. Anche perché, nel frattempo, non c'è stata quella migrazione verso la

I licei linguistici

	ALUNNI		SCUOLE	
	1981-82	1983-84	1981-82	1983-84
Scuole statali	0	0	0	0
Altre scuole pubbliche	5946	6300	24	30
Scuole private	39.550	42.178	237	276

scuola privata che, per anni, è stata preconizzata (e auspicata) dal Censis e da alcuni settori della Dc. Al contrario, le iscrizioni alla scuola media

superiore privata sono nettamente diminuite a tutto vantaggio della scuola pubblica. Un «fenomeno» che è avvenuto nonostante che

il ministero della Pubblica Istruzione non abbia istituito in questi anni alcuna scuola pubblica in settori «strategici» come le lingue straniere, in cui la domanda dei giovani era altissima. Lo dimostra con chiarezza il dato sulle iscrizioni ai licei linguistici. Hanno quasi cinquantamila studenti, ma in grandissima parte concentrati nelle scuole private. Queste ultime, non avendo il problema di attrezzarsi per divenire competitive con quelle statali (che, appunto, non esistono) forniscono in genere prestazioni di mediocre qualità: aule sovraffollate, nessun laboratorio linguistico, poche attrezzature.

La scuola sbagliata

I programmi sono d'annata

4

Sono quindici anni che non vengono riformati i programmi della scuola media superiore. Troppi. E si sente. La cultura informatica è lontana, ma sono lontane anche le nuove teorie storiche, ambientali, tecnologiche, linguistiche. Il nuovo è affidato ad alcune centinaia di sperimentazioni e ai libri di testo. Ma per realizzare bene le prime e utilizzare i secondi occorrono insegnanti preparati e continuamente aggiornati. Per legge, però, l'insegnante non si può aggiornare per più di 6 giorni all'anno e lo stesso ministero non sa quanti docenti seguono corsi di aggiornamento e su quali programmi.

Come mai? Per capirlo, occorre tornare un po' indietro negli anni...

I programmi della scuola secondaria, la cui revisione non è affidata alla legge ma all'iniziativa ministeriale, conoscono tre stagioni. Le prime due seguono la legge del 1923 e la revisione del 1939. La terza si realizza tra la fine degli anni 50 e per tutti gli anni 60 ed è mossa da tre motivazioni più importanti:

1) Eliminare le materie chiaramente invecchiate (es. la calligrafia sostituita dalla dattilografia, ecc.).

2) Eliminare le contraddizioni più vistose tra la scuola dell'obbligo (con le sue riforme limitate) e la scuola secondaria (riformare, ad esempio, i programmi di latino nei licei e negli istituti magistrali).

3) Operare gli aggiustamenti consigliati dall'evoluzione tecnologica. Ciò avviene riscrivendo parzialmente i programmi degli istituti tecnici o formulando i programmi per le specializzazioni di nuova istituzione (l'aeronautica, la fisica industriale, l'elettronica, l'informatica, ecc.).

Dal 1969 in poi (salvo il caso dell'informatica) non si rivedono più i programmi.

Ma ci sono scuole senza programmi ministeriali come gli istituti professionali, che sono

Non si toccano da 25 anni «Pezzi» di nuova cultura sono stati attaccati al vecchio tronco culturale

Quello di Giovanni Gentile filosofo e ministro fascista Per lui la tecnologia era solo un «male necessario»



Gli studenti romani a Craxi...

In questi giorni centinaia di nostri coetanei, amici, compagni di scuola hanno dato vita in moltissime città italiane alle manifestazioni per una scuola in cui siano veramente garantite migliori condizioni di studio e siano rispettati i diritti individuali e collettivi.

L'aumento delle tasse scolastiche previsto nella

legge finanziaria, non ha un riscontro nella qualificazione degli studi. Esso si rivela così un ingiustificato e dannoso provvedimento. La mancanza di una politica di edilizia scolastica ha generato situazioni e condizioni di studio spesso insostenibili particolarmente nel Mezzogiorno. Doppi e tripli turni, lezioni in palestre o in cantina, mancanza di locali in cui svolgere conferenze ed assemblee sono divenuti ormai parte e consuetudine del nostro modo di vivere.

Sentiamo su di noi il peso di programmi sempre più aridi e generici, di fronte invece alle grandi trasformazioni del presente che ci

coinvolgono in prima persona. Difficoltà profonde oggi ci sono nell'essere studenti. Qualcuno ha tentato di ridurre la protesta di questi giorni a fatto di costume o a evento apolitico. Le manifestazioni di questi giorni hanno toccato ogni angolo del paese, si sono diffuse all'attenzione di tutti, hanno generato decise, hanno generato decise, assessori, provveditori agli studi. Tuttavia rimangono domande insolite. Noi chiediamo politiche, mezzi, strumenti e scelte che rispondano a queste domande. Per questo ci rivolgiamo a lei, onorevole Craxi, in prima persona. Noi pensiamo che lo stu-

dio sia una componente essenziale per costruire il nostro futuro a cui guardiamo con l'angoscia dei problemi del presente.

Per questo le rivolgiamo la richiesta di un incontro da tenersi sabato 16 novembre durante la giornata nazionale di lotta promossa dagli studenti milanesi e dai coordinatori studenteschi di molte città italiane.

Certi di una risposta positiva le rivolgiamo i nostri saluti. Per il Coordinamento studenti medi romani: Francesco Peloso del Liceo Mamiani e Maria Susi del Liceo Orazio

a gara per non perdere il posto che ha nella scuola o per entrarci se assente.

— Sostieni che la scuola che tu hai fatto era meglio di quella immaginabile per il futuro: fior di intellettuali di ogni tendenza firmano appelli per il latino; la lingua di Cesare si aggira ancora come l'ombra di Barico su ogni dibattito.

— Concedi qualcosa alla moda ma tieni duro su tutto il resto: così di volta in volta si sono sprecati fiumi di parole su questo o quel contenuto che sembrava determinante (la sociologia, il diritto, l'economia, la Costituzione, l'insiemistica, il territorio, l'informatica) salvo poi dimenticarsene al momento opportuno.

Una certa innovazione è passata attraverso i libri

di testo riscritti in questi anni più volte e da menti abbastanza lungimiranti. Ma anche qui la confusione è tanta: molti libri di matematica e di scienze circolano, con qualche aggiornamento, da almeno 50 anni e riflettono bene l'arretratezza della scuola.

Anche il dibattito culturale sulla scuola secondaria se da un lato ha spinto a rinnovamenti, nei fatti ha ingenerato non pochi disorientamenti. Tra le tante cose buone stentano a morire tre principi:

— difendi a tutti i costi la tua materia: il dibattito si riduce alla lite sulle ore disponibili per la filosofia o le scienze sociali, all'italiano o alle lingue e così via. Ogni disciplina universitaria sembra fare

La scuola sbagliata

Disoccupati col titolo di studio

Titolo di studio	14-29 ANNI				TOTALE			
	1980	1981	1982	1983	1980	1981	1982	1983
Senza titolo o licenza elementare	14,7	13,6	13,2	12,3	27,8	27,5	42,9	24,3
Licenza scuola media	46,2	46,9	49,0	49,9	39,0	39,5	41,8	42,8
Diploma	35,2	36,2	34,4	34,5	29,5	29,9	28,8	29,4
Laurea	3,9	3,3	3,5	3,3	3,7	3,1	3,5	3,5

(elaborazione Censis su dati Istat)

I sindacati: «se noi e voi...»

Questo è il documento approvato ieri da Cgil, Cisl, Uil sulla scuola sul movimento degli studenti:

Il movimento degli studenti medi, caratterizzato da una presenza su tutto il territorio nazionale, da una affermazione forte di autonomia e di concretezza negli obiettivi, è una realtà nuova che esprime con grande efficacia politica l'insieme dei gravi problemi della condizione giovanile dentro e fuori la scuola.

Anche il dibattito culturale sulla scuola secondaria se da un lato ha spinto a rinnovamenti, nei fatti ha ingenerato non pochi disorientamenti. Tra le tante cose buone stentano a morire tre principi:

— difendi a tutti i costi la tua materia: il dibattito si riduce alla lite sulle ore disponibili per la filosofia o le scienze sociali, all'italiano o alle lingue e così via. Ogni disciplina universitaria sembra fare di maggiori certezze per il futuro. Per il sindacato federale questa priorità si articola in un obiettivo di una ridistribuzione del lavoro (riduzione orario), oggetto principale dello scatto in atto con la Confindustria; sia nell'iniziativa di governo a partire dalla legge finanziaria, finalizzata alla creazione di nuove opportunità di lavoro nei settori dell'innovazione tecnologica e delle attività relative ai nuovi servizi sociali e ad un più umano rapporto con l'ambiente, valorizzando anche volontariamente,

In questa situazione la crisi del sistema formativo, già evidente negli anni 70 per l'assenza di scelte politiche capaci di adeguare la qualità del servizio formativo alla conquista sociale di una scolarizzazione generalizzata, si è ulteriormente acuita. Nella diffusa sottovalutazione politica del ruolo strategico della formazione come condizione necessaria di un nuovo sviluppo caratterizzato dall'innovazione tecnologica e come capacità e forza soggettiva rispetto alla complessità della vita sociale e del mondo del lavoro, si sono determinati:

— il blocco sostanziale dei processi riformatori;

— le tendenze di marginalizzazione della scuola pubblica nella quale si alimentano disegni di privatizzazione;

— l'esasperarsi di un governo centralistico e burocratico della scuola da parte del ministero della P.L. (...);

— la politica dei tagli alla spesa per l'istruzione e per il diritto allo studio da parte del ministero del Tesoro e l'assenza di una politica di investimenti per la qualificazione degli interventi formativi;

— analoghe scelte compiute nel settore della formazione professionale con responsabilità sia del ministero del Lavoro che delle politiche di alcune Regioni.

L'assoluta priorità del problema del lavoro, centrale nella strategia del movimento confederale e nell'attuale fase del negoziato con il governo ed il padronato, risponde anche alle ragioni più profonde dei riferimenti giovanili, con riferimento alla richiesta

di maggiori certezze per il futuro.

Per il sindacato federale questa priorità si articola in un obiettivo di una ridistribuzione del lavoro (riduzione orario), oggetto principale dello scatto in atto con la Confindustria; sia nell'iniziativa di governo a partire dalla legge finanziaria, finalizzata alla creazione di nuove opportunità di lavoro nei settori dell'innovazione tecnologica e delle attività relative ai nuovi servizi sociali e ad un più umano rapporto con l'ambiente, valorizzando anche volontariamente,

In questa situazione la crisi del sistema formativo, già evidente negli anni 70 per l'assenza di scelte politiche capaci di adeguare la qualità del servizio formativo alla conquista sociale di una scolarizzazione generalizzata, si è ulteriormente acuita. Nella diffusa sottovalutazione politica del ruolo strategico della formazione come condizione necessaria di un nuovo sviluppo caratterizzato dall'innovazione tecnologica e come capacità e forza soggettiva rispetto alla complessità della vita sociale e del mondo del lavoro, si sono determinati:

— il blocco sostanziale dei processi riformatori;

— le tendenze di marginalizzazione della scuola pubblica nella quale si alimentano disegni di privatizzazione;

— l'esasperarsi di un governo centralistico e burocratico della scuola da parte del ministero della P.L. (...);

— la politica dei tagli alla spesa per l'istruzione e per il diritto allo studio da parte del ministero del Tesoro e l'assenza di una politica di investimenti per la qualificazione degli interventi formativi;

— analoghe scelte compiute nel settore della formazione professionale con responsabilità sia del ministero del Lavoro che delle politiche di alcune Regioni.

L'assoluta priorità del problema del lavoro, centrale nella strategia del movimento confederale e nell'attuale fase del negoziato con il governo ed il padronato, risponde anche alle ragioni più profonde dei riferimenti giovanili, con riferimento alla richiesta

cooperazione, autogestione. Le condizioni del diritto allo studio e la qualità dei processi formativi sono fattori decisivi per lo sviluppo e per l'accesso alle nuove prospettive occupazionali.

Per i Sindacati Scuola Cgil-Cisl-Uil è quindi necessario un indirizzo decisamente nuovo nella politica scolastica del governo in termini di investimenti finanziari, di nuove modalità di gestione delle risorse professionali e materiali, di attivazione dei processi innovativi mirati a recuperare i fenomeni della selezione sociale e ad affermare un concreto rapporto tra formazione e lavoro.

In coerenza con questo indirizzo sono prioritari i seguenti interventi immediati:

Il documento presentato ieri da Cgil, Cisl, Uil sulla crisi della scuola e il movimento degli studenti Il nodo della legge finanziaria



Legge finanziaria

a) cancellazione degli aumenti delle tasse scolastiche previsti nella legge finanziaria; devono essere assorbiti al regime dei prezzi amministrati quelli dei libri di testo e la spesa sostenuta a tal fine deve incidere sulla rideterminazione del reddito imponibile ai fini dell'Irpef.

b) definizione di un piano straordinario per l'edilizia scolastica sia per la costruzione di nuovi edifici sia per il restauro del patrimonio edilizio esistente, con l'iscrizione del relativo finanziamento della legge finanziaria, nel cui testo vanno inserite norme per lo snellimento delle procedure per l'utilizzo immediato delle risorse

già disponibili nei bilanci degli Enti locali e di quelle aggiuntive per il rifinanziamento della legge n. 412.

c) adeguamento almeno all'1% della spesa complessiva destinata alla Pubblica Istruzione degli stanziamenti previsti nella legge finanziaria per l'attuazione di piani di formazione in servizio del personale della scuola con riferimento alle innovazioni didattiche e tecnologiche.

d) attivazione nella legge finanziaria di appositi stanziamenti per il potenziamento della struttura scientifica nonché per la realizzazione di una quantità significativa di progetti di alternanza studio-lavoro destinati agli studenti degli ultimi anni della secondaria superiore.

Interventi istituzionali

a) Anticipazione rispetto alla riforma del ministero, da realizzare comunque con urgenza nella direzione di un organico decentramento amministrativo funzionale anche alla gestione democratica e sociale della scuola, del conferimento di funzioni e competenze.

— all'Amministrazione periferica per garantire un puntuale inizio dell'anno scolastico, un migliore funzionamento delle istituzioni scolastiche, una corretta gestione del personale anche per quanto riguarda i criteri di utilizzazione degli organici;

— alle singole scuole per realizzare, nella sufficienza delle strutture e delle risorse, l'organizzazione del servizio sulla base della diversificazione della domanda, con il coinvolgimento delle istanze sociali presenti nei territori.

In particolare agli istituti secondari superiori deve essere riconosciuta la capacità finanziaria e operativa di realizzare rapporti concreti e significativi con tutte le articolazioni del sistema produttivo e dei servizi.

b) Individuazione delle modalità di avvio del processo di riforma della secondaria superiore con

riferimento all'innalzamento dell'obbligo scolastico nel primo biennio unitario, ad iniziative di orientamento scolastico e professionale all'integrazione tra sistema scolastico e formazione professionale anche con alternanza tra studio-lavoro, all'ammmodernamento e flessibilità dei programmi, al contestuale aggiornamento del personale, nel quadro della riforma complessiva i cui tempi di approvazione vanno definiti con certezza.

c) Approvazione sollecita del progetto di riforma degli ordinamenti della scuola elementare (...).

d) Interventi straordinari per il recupero degli svantaggi socio-culturali che sono alla base dell'aggravarsi del fenomeno della selezione scolastica, attraverso il pieno dispiegamento delle potenzialità formative della scuola materna statale (qualificazione ed espansione) e attraverso la valorizzazione sul piano qualitativo e di espansione del nuovo modello didattico del tempo prolungato nella scuola media.

Rispetto all'insieme di questi interventi urgenti le specifiche situazioni meridionali e delle aree a più alto degrado sociale devono avere priorità in termini di promozioni e di uso delle risorse.

Contratto

Le scelte politiche portanti del nuovo contratto (...) dovranno esprimere coerenza con queste rivendicazioni, privilegiando i temi relativi alla utilizzazione qualitativa degli orari di lavoro, al governo della mobilità dentro il sistema formativo, sia rispetto alla professionalità che all'utilizzazione ottimale degli organici, alle condizioni giuridiche ed economiche nella formazione in servizio, al rapporto tra benefici contrattuali e valorizzazione delle concrete prestazioni professionali (...).

I sindacati Scuola Cgil-Cisl-Uil chiedono un incontro urgente al governo sugli obiettivi indicati relativi alla legge finanziaria ed agli interventi istituzionali e, a sostegno di questa vertenza sono impegnati a sviluppare con assemblee in orario di lavoro e con iniziative specifiche rivolte agli organi collegiali della scuola e agli studenti, le condizioni di un'ampia mobilitazione per una scadenza nazionale di lotta, da decidere con la convocazione unitaria degli organismi direttivi nazionali per il 3 dicembre.

5

settegiorni 10radio televisione



«Il pranzo è servito» di Corrado è arrivato alla ottocentesima puntata: dall'anno prossimo Canale 5 rispolvererà anche la vecchia «Corrida»

Telenovela a quiz

ROMA — Alla fine degli anni Settanta Corrado Mantoni, in arte «Corrado» e basta, fino ad allora coperto di allori dalla vecchia Rai, si trovò improvvisamente fuori dal giro. «Dopo undici anni di successi con la Corrida, alla radio, mi dissero basta, da un giorno all'altro, perché non era un programma culturale». Finiva anche l'esperienza di *Domenica In*: «Noi allora non potevamo chiamare gli attori del cinema o del teatro, se non l'azienda protestava perché diceva che si trattava di pubblicità. Ma quando me ne sono andato la gente se ne è accorta. Ho l'impressione che se ne sia invece accorto nessuno adesso che se ne è andato Baudo». Corrado è velenoso. Vecchi rancori. «Baudo arrivò a *Domenica In* dicendo che era ora di finirli con le trasmissioni in pantofola, e poi si offese quando io risposi: «È vero, in gente adesso si è messa le scarpe. Ma per uscire di casa». È stato lui a voler aprire questa polemica.

«Vechi rancori che adesso può finalmente sfogare, mentre si festeggia l'ottocentesima puntata (avete letto bene: l'ottocentesima) del *Pranzo è servito*, appuntamento del mezzogiorno su Canale 5. Berlusconi ha offerto a Corrado lo spazio che la Rai aveva cassellato, rispolverando programmi cosiddetti familiari, e dal prossimo anno, rilanciando persino la *Corrida* in versione televisiva».

Ottocento puntate per una trasmissione a quiz sono un record: ma non è stanco? «Sono un incolore, mi diverto ancora a fare *Il pranzo è servito*. E è quanto so, la gente continua a divertirsi a vederla. A giugno del prossimo anno festeggeremo la millesima puntata». E metterete la parola fine? «Come si dice? Mille e non più mille...».

«Qual è la formula per resistere più di una telenovela? «Noi facciamo domande molto facili, a cui il pubblico da casa sa senz'altro rispondere: i concorrenti in studio, invece, in preda all'emozione, spesso si impaperano, e nasce una "complicità" divertente tra telespettatori (che suggeriscono, partecipano) e i concorrenti in studio. Io li aiuto molto, per esempio se chiedo: "Chi ha scritto *Il giardino dei ciliegi*?", suggerisco anche la risposta. "Orbov, Cechov o Guerclerov". Ma a volte non basta. Una volta ho chiesto a un concorrente come si chiama il cappello degli ambasciatori; mollica, verruca o feluca. Ha risposto: "mollica"».

s. gar.

Domenica 17

- Raiuno**
 - 9.25 SANTA MESSA - Celebrata da Giovanni Paolo II
 - 12.00 SEGNÌ DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
 - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
 - 13-13.55 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica; TG1 - NOTIZIE
 - 13.55 RADIOCORRIERE-TOTO-TV - Con M. Giovanna Elmi e Paolo Valentini
 - 14-19.50 DOMENICA IN... - Condotto da Mino Damato
 - 14.20-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 15.30 DISCORING '85-'86 - Presenta Anna Pettinelli
 - 18.20 90' MINUTO
 - 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di Serie B
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 ASSISI UNDERGROUND - Film. Regia di Alexander Ramati, con B. Cross, James Mason e Irene Pappas (1ª parte)
 - 22.15 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.15 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
 - 23.30 OMBRE DAL PASSATO - SETTE STORIE DI FANTASMI - Regia di J. Gorrie, con Ellen Atkins, A. Burke
 - 0.25 TG1-NOTTE - Che tempo fa
- Raidue**
 - 10.00 OMAGGIO A BERG NEL CENTENARIO DELLA NASCITA
 - 10.55 MODA - ...e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura
 - 11.40 CAPITAN GENNAIO - Film con Shirley Temple
 - 12.00 TG2 - ORE TREDICI: TG2 - C'È DA SALVARE
 - 13.00 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
 - 14.55 DESTINAZIONE PIAZZA VENEZIA - Film. Con Totò e M. Merini
 - 15.25 TG2 - DIRETTA SPORT - Ippica - Ciclocross
 - 17.25 NON MI MUOVOLI - Film con Eduardo, Peppino e Titina De Filippo
 - 18.40 TG2 - GOL FLASH
 - 18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Film. «45 minuti da casa»
 - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE: TG2 - DOMENICA SPRINT
 - 20.30 CINECITTÀ CINECITTÀ - Regia di V. De Sisti, con V. Gassman, J. Birkin, D. Di Lazzaro e L. Salce (1ª puntata)
 - 21.35 L'ARMATA RITORNA - Film con M. Mastroianni e A. Amélie (1ª

17

- 9.00 FLO - Telefilm
- 9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO
- 10.10 MAMA MALONE - Telefilm
- 10.40 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
- 11.25 SUPERCLASSIFICA SHOW - Hit-Parade
- 12.20 PUNTO 7 - Dibattito di attualità con Arrigo Levi
- 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo, Gigi Sabani e Celeste
- 20.30 ANNO DOMINI - Sceneggiato (ultima puntata)
- 22.30 MONITOR - Servizi giornalistici
- 23.00 PUNTO 7 - Dibattito di attualità
- 24.00 CHICAGO STORY - Telefilm
- Retequattro**
 - 8.30 UNA FAMIGLIA SOTTOSOPRA - Film con A. Sheridan
 - 10.20 IL DUCA NERO - Film con C. Mitchell
 - 12.00 CALIFORNIA - Telefilm
 - 13.00 THE MUPPET SHOW
 - 13.30 JAMBO JAMBO - Documentario
 - 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
 - 15.00 CAN-CAN - Film con F. Sinatra
 - 17.20 I GIGANTI DI ROMA - Film con R. Harrison
 - 19.10 RETEQUATTRO PER VOI
 - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
 - 20.30 W LE DONNE - Spettacolo con A. Giordana e A. Lear
 - 23.00 CINEMA E COMPANY
 - 23.30 QUESTA È LA VITA/LA PATENTE - Film con A. Fabrizi e Totò
 - 24.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 BIM BUM BAM
 - 10.30 SANGUE SUL FIUME - Film con R. Calhoun
 - 12.00 RIPTIDE - Telefilm
 - 13.00 GRAND PRIX - Replica
 - 14.00 DEE JAY TELEVISION
 - 16.00 DOMENICA SPORT - Avvenimenti sportivi
 - 18.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
 - 19.00 LUCY SHOW - Telefilm animati
 - 20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Enrico Beruschi, Gianfranco D'Angelo, Erio Greggio e Lory Del Santo

17

- 22.30 I CARNIVORI VENUTI DALLA SAVANA - Film con J. Scardino
- 0.15 CANNON - Telefilm
- 1.25 STRIKE FORCE - Telefilm
- Telemontecarlo**
 - 17.30 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
 - 18.00 ZUM IL DELFINO BIANCO - Cartoni
 - 18.30 BROTHERS AND SISTERS - Telefilm con Cris Lemmon
 - 19.00 TELEMENÙ - OROSCOPO - NOTIZIE
 - 19.25 CHOPPER SQUAD - Telefilm con R. Coleby
 - 20.30 SHAKER - Spettacolo con Renzo Montagnani, Daniela Poggi e Silvan
 - 21.45 UN GIOVANE INESPERTO - Sceneggiato (1ª puntata)
- Euro TV**
 - 11.40 COMMERCIO E TURISMO - Rubrica settimanale
 - 11.55 WEEK-END
 - 12.00 TUTTI GLI UOMINI DI SMILE - Telefilm
 - 12.55 TUTTOCINEMA
 - 13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
 - 14.00 DOTT. JOHN - Telefilm
 - 14.55 WEEK-END
 - 15.00 I NUOVI ROOKIEES - Telefilm con Kate Jackson
 - 16.00 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
 - 16.00 SPECIALE PETAACOLO
 - 19.00 L'EREDITÀ DELLA PRIORA - Sceneggiato
 - 20.30 L'UOMO DAL VESTITO GRIGIO - Film G. Peck e J. Jones
 - 22.20 SPAZIO 1999 - Telefilm con Martin Landau
 - 23.25 TUTTOCINEMA - Rubrica
 - 23.30 IN PRIMO PIANO - Attualità
- Rete A**
 - 10.30 IL TRENO DEI DESIDERI
 - 13.00 WANNA MARCH - Rubrica di estetica
 - 17.00 CARTONI ANIMATI
 - 18.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
 - 20.25 FRANCO E CICCIO SUL SENTIERO DI GUERRA - Film con Ciccio Ingrassia e Lino Banfi, regia di Francesco Ingrassia
 - 22.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm con Sancho Garcia

17

- 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Sceneggiato
- 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
- 16.30 HAZZARD - Telefilm
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
- 18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Telefilm
- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
- 20.30 PARI E DISPARI - Film con Bud Spencer e Terence Hill
- 21.00 JONATHAN DIMENSIONE AVVENTURA
- 23.30 DI UOMINI E DI CAVALLI - Conduce Alberto Giubilo
- 0.30 CHICAGO STORY - Telefilm
- Retequattro**
 - 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
 - 9.00 DESTINI - Telenovela
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 AMORE FORMULA 2 - Film
 - 11.45 MAGAZINE - Quotidiano femminile
 - 12.15 BRAVO DICK - Telefilm
 - 14.15 CARTONI ANIMATI
 - 14.15 DESTINI - Telenovela
 - 15.00 PIUME E PAILLETES - Telenovela
 - 15.40 LE VACANZE DEL SOR CLEMENTE - Film con A. Talegallì
 - 16.30 DALLAS - Telefilm
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
 - 18.50 I RYAN - Film
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 UNA ROLL-ROYCE GIALLA - Film con A. Deion e I. Bergman
 - 22.00 ALFREDO HITCHCOCK - Telefilm
 - 24.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm
 - 1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
 - 2.00 ADAM 12 - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
 - 9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 9.50 FANTASILANDIA - Telefilm
 - 10.50 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
 - 11.45 QUINCY - Telefilm
 - 12.40 LA DONNA BIONICA - Telefilm
 - 13.30 HELP - Gioco a quiz
 - 14.15 DEE JAY TELEVISION
 - 15.00 CHIPS - Telefilm

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23.23. Ona verde: 8.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23.20, 8.11 guastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.16 Varietà variata; 11.58 Le piace la radio; 14.30-16.30 Carabianca stereo; 15.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 20 Anno europeo della musica.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.23, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Gi anni Trenta; 8.45 Americano; 9.35 Il girasole; 12.45 Hit Parade 2; 14.30-16.30 Domenica sport; 15.22-17.15 Stereosport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonnotte Europa.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45. 6 Prudico; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12 Uomini e profeti; 12.30 Vivaldi sconosciuto; 14 Antologia di Radiore; 18 Dal RIAS di Berlino; 21.10 Terzo Centenario della nascita di J. S. Bach; 22.25 Arlecchino drozzato dall'amore; 23.00 Il jazz.

Lunedì 18

- Raiuno**
 - 10.30 LA COMMEDIA VENEZIANA - 1ª puntata
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
 - 13.00 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
 - 13.30 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 SPECIALE PARLAMENTO - A cura di Gianni Colletta
 - 15.30 DSE: LE PARASSITOSI DEL BESTIAME
 - 16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm con Brian Keith
 - 16.30 LUNEDÌ SPORT - Commenti su fatti sportivi della settimana
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 RISATE CON STANLIO E OLLIO
 - 18.00 L'OTTAVO GIORNO - Il segreto di Clemente Reborà
 - 18.30 PAROLA MIA - Regia di Lella Arzuffi
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
 - 20.30 ASSISI UNDERGROUND - Film. Regia di Alexander Ramati.
 - 22.15 TELEGIORNALE
 - 22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 23.30 SPECIALE TG1 - TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI: TG2 - C'È DA VEDERE
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva (331ª puntata)
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16 TANDEN - Giochi elettronici
 - 16.00 DSE: NATURA: CON RABBIA, CON RABBIA - (4ª puntata)
 - 16.30 PANE E MARPELLATA
 - 17.30 TG2 - FLASH - OGGI E DOMANI - Attualità
 - 18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - TG2 - SPOR-TSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm. Una donna coraggiosa
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE: TG2 - LO SPORT
 - 20.30 DI TACCA NOSTRA
 - 21.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm. Con Daniel J. Travanti
 - 22.15 TG2 - STASERA - PROTESTANTESIMO
 - 22.50 IL MEGLIO DEL WEST - Telefilm. Con Joel Higgins, Carlene Watkins
 - 23.15 VIVERE LA PROPRIA ETÀ
 - 23.50 TG2 - STANOTTE

18

- 24.00 QUELLA DANNATA PATTUGLIA - Film. Regia di Roberto Bianchi Montero con Dale Cummings e Monty Greenwood
- Raitre**
 - 13.45 DSE: IL FRANCESE - 26ª trasmissione
 - 14.15 DSE: IL RUSSO - 27ª trasmissione
 - 14.45 CONCERTO DIRETTO DAL M° RAPHAEL FRÜHBECK DE BURGOS - Brahms: sinfonia n. 3 op. 90
 - 15.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B
 - 18.10 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3 - SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
 - 20.05 DSE: SOGGIORNI DI VACANZA - 1ª parte
 - 20.30 FREGOLI - Con Luigi Proietti, Lina Polito. Regia di Paolo Cavaia (2ª puntata)
 - 21.30 TG3
 - 21.40 DSE: IL TUMORE COME MALATTIA SOCIALE
 - 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
 - 23.15 TG3
- Canale 5**
 - 8.35 ALICE - Telefilm
 - 9.00 PEYTON PLACE - Telefilm
 - 9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
 - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
 - 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
 - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
 - 13.30 SENTERI - Sceneggiato
 - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato

18

- 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Sceneggiato
- 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
- 16.30 HAZZARD - Telefilm
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
- 18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Telefilm
- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
- 20.30 PARI E DISPARI - Film con Bud Spencer e Terence Hill
- 21.00 JONATHAN DIMENSIONE AVVENTURA
- 23.30 DI UOMINI E DI CAVALLI - Conduce Alberto Giubilo
- 0.30 CHICAGO STORY - Telefilm
- Retequattro**
 - 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
 - 9.00 DESTINI - Telenovela
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 AMORE FORMULA 2 - Film
 - 11.45 MAGAZINE - Quotidiano femminile
 - 12.15 BRAVO DICK - Telefilm
 - 14.15 CARTONI ANIMATI
 - 14.15 DESTINI - Telenovela
 - 15.00 PIUME E PAILLETES - Telenovela
 - 15.40 LE VACANZE DEL SOR CLEMENTE - Film con A. Talegallì
 - 16.30 DALLAS - Telefilm
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
 - 18.50 I RYAN - Film
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 UNA ROLL-ROYCE GIALLA - Film con A. Deion e I. Bergman
 - 22.00 ALFREDO HITCHCOCK - Telefilm
 - 24.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm
 - 1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
 - 2.00 ADAM 12 - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
 - 9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 9.50 FANTASILANDIA - Telefilm
 - 10.50 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
 - 11.45 QUINCY - Telefilm
 - 12.40 LA DONNA BIONICA - Telefilm
 - 13.30 HELP - Gioco a quiz
 - 14.15 DEE JAY TELEVISION
 - 15.00 CHIPS - Telefilm

18

- 16.00 BIM BUM BAM
- 17.50 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
- 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
- 20.00 I PUFFI - Cartoni animati
- 20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm
- 21.30 RIPTIDE - Telefilm
- 22.30 FESTIVALBAR - Giro d'onore
- 23.00 CONTROCORRENTE - Settimanale
- 23.45 SAINT JACK - Film
- 1.45 GLI INVINCIBILI - Telefilm
- Telemontecarlo**
 - 18.00 ZUM IL DELFINO BIANCO - Cartoni
 - 18.30 SHOPPING - TELEMENÙ - OROSCOPO - NOTIZIE
 - 19.25 CHOPPER SQUAD - Telefilm con Robert Coleby
 - 20.30 SUPERSEI - Film con Aldo Chelli
 - 21.45 DANCEMANIA - Spettacolo con Laura D'Angelo
 - 22.45 GLI ULTIMI GRANDI CAVALIERI DEL MONDO - Documentario
- Euro TV**
 - 12.00 TUTTOCINEMA
 - 12.05 I NUOVI ROOKIEES - Telefilm con Kate Jackson
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 INNAMORARSI - Telefilm
 - 18.00 CARTONI ANIMATI
 - 19.00 SPECIALE PETAACOLO
 - 19.30 CARMIN - Telefilm con Patricia Parayra
 - 20.30 IPCRESS - Film con Michael Caine e Nigel Greene
 - 22.20 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
 - 23.25 TUTTOCINEMA
- Rete A**
 - 8.00 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
 - 14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
 - 15.00 IL MONDO È DELLE DONNE - Film con C. Webb e J. Alfson
 - 16.30 BLACK BEAUTY - Telefilm
 - 17.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
 - 18.00 LA STRANA MALEDEZIONE DI MONTEZUMA - Film con R. Widmark
 - 19.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm con Sancho Garcia
 - 20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
 - 21.30 MADAME BOVARY - Film con P. Negri e A. Wascher. Regia di G. Lamprcht

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ona verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio archivio '85; 11.30 Provenienza; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.28 Master; 15.03 Ticket; 16.10 Inquietudini e premonizioni; 21.03 La Scala è sempre la Scala; 21.38 Cronaca di un delitto; 22.00 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 i giorni; 8.45 Music; 9.10 Si salvi chi può; 10.30 Radiodue 3131; 11.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-19.57 La ora della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 20.45, 23.53. 6 Prudico; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12.30 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30 Un certo discorso; 18.30 Pomeriggio musicale; 19.00 Pomeriggio musicale; 21.10 Haendel, il Teatro, il Mondo; 23.10 Il jazz.

Martedì 19

- Raiuno**
 - 10.30 LA COMMEDIA VENEZIANA - (2ª puntata)
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
 - 13.00 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
 - 13.30 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE
 - 15.30 DSE: LA BIBLIOTECA - Dal volume al codice
 - 16.00 I FIGLI DEL SOL LEVANTE - La sconfitta dei can (5ª ed ultima puntata)
 - 17.00 TG1 - FLASH - RISATE CON STANLIO E OLLIO
 - 18.10 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 - 18.30 PAROLA MIA - Condotto da Luciano Rispoli
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
 - 20.30 FANTASY BIG - Partecipazione della Lotteria Italia
 - 21.00 LA PIOVRA - Film. Regia di D. Damiani, con M. Piacido e Barbara De Rossi (1ª puntata)
 - 22.00 TELEGIORNALE
 - 22.10 LA PIOVRA - (2ª puntata)
 - 22.50 GRANDI MOSTRE - Pier Paolo Pasolini. Diario segreto
 - 23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 24.00 DSE: TEMI DELLA QUESTIONE PSICHIATRICA OGGI
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sempò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI: TG2 - COME NOI
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva (332ª puntata)
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16 TANDEN - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 16.00 DSE: MARCO BIS - La porta occidentale della Cina
 - 16.30 PANE E MARPELLATA
 - 17.30 TG2 - FLASH - PARLAMENTO
 - 17.40 OGGI E DOMANI - Attualità
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Lotta contro il tempo»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE: TG2 - LO SPORT
 - 20.30 LA NOTTE DEI GENERALI - Film. Regia di Anatole Litvak
 - 22.50 TG2 - STASERA - TG2 DOSSIER
 - 23.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 24.00 TG2 - STANOTTE

19

- 00.10 SOLDI FACILI - Film. Regia di James Sgronelli con R. Dangerfield e J. Pesci
- Raitre**
 - 14.00 DSE: IL FRANCESE - 27ª trasmissione
 - 14.30 DSE: IL RUSSO - 27ª trasmissione
 - 15.00 CONCERTO SINFONICO DIRETTO DAL M° RAPHAEL FRÜHBECK DE BURGOS - Strauss: «Don Giovanni» opera 20
 - 16.00 DSE: CINETICA: LA SCIENZA AL CINEMA (6ª puntata)
 - 16.30 DSE: LETTERATURA INFANTILE - Educazione e Regioni
 - 17.20 DADAUMPA
 - 18.10 L'ORE CCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3 - TV3 REGIONI
 - 20.05 DSE: SOGGIORNI DI VACANZA
 - 20.30 TRE SETTE - Settimanale di attualità del TG3
 - 21.30 DEDICATO AL BALLETO - La magia della danza (6ª trasmissione)
 - 23.30 MCG
 - 23.05 BUDDENBROOK - Dal romanzo di Thomas Mann (4ª puntata)
- Canale 5**
 - 8.35 ALICE - Telefilm
 - 9.00 PEYTON PLACE - Telefilm
 - 9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
 - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
 - 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
 - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
 - 13.30 SENTERI - Sceneggiato
 - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato

19

- 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
- 16.30 HAZZARD - Telefilm
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
- 18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
- 20.30 DALLAS - Telefilm
- 21.30 FALCON CREST - Telefilm
- 22.30 NONSOLOMOMA
- 23.30 PREMIERE
- 23.50 TRINIDAD - Film. Con Rita Hayworth e Glenn Ford
- 1.50 IRONSIDE - Telefilm
- Retequattro**
 - 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
 - 9.00 DESTINI - Telenovela
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 QUESTA È LA VITA - Film
 - 11.45 MAGAZINE - Quotidiano femminile
 - 12.15 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
 - 12.45 CARTONI ANIMATI
 - 13.00 DESTINI - Telenovela
 - 15.00 PIUME E PAILLETES - Telenovela
 - 15.40 I DRITTI - Film
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 PORCA VACCA - Film. Con Laura Antonelli e Renato Pozzetto
 - 22.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
 - 23.00 ALFREDO HITCHCOCK - Telefilm
 - 23.30 DICK TRACY - Telefilm
 - 24.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm
 - 1.00 Agenzia U.N.C.L.E. - Telefilm
 - 2.00 ADAM 12 - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
 - 9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 9.50 FANTASILANDIA - Telefilm
 - 10.50 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
 - 11.45 QUINCY - Telefilm
 - 12.40 LA DONNA BIONICA - Telefilm
 - 13.30 HELP - Gioco a quiz

19

- 14.15 DEE JAY TELEVISION
- 15.00 CHIPS - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM
- 17.50 QUELLA CASA

Mercoledì 20

Raiuno
10.30 LA COMMEDIANTE VENEZIANA - 3ª puntata
11.30 TAXI - Telefilm «Mamma Gravata»



Jon Voight: «Un uomo da marciapiede» (Raitre, 20.30)

22.25 ELLEPI ANNA OXA
22.25 TG2 - STANOTTE
23.45 IL PICCOLO CAMPO - Film, Regia di Anthony Mann, con Robert Ryan, Tina Louise

12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Sceneggiato

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm

12.40 LA DONNA BIONICA - Telefilm
13.30 HELP - Gioco a quiz
13.30 DEE JAY TELEVISION

Telemontecarlo
18.00 ZUM IL DELFINO BIANCO - Cartoni
18.30 SHOPPING - TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 01, 23.

Giovedì 21

Raiuno
10.30 LA COMMEDIANTE VENEZIANA - 4ª puntata
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH



Sissy Spacek in «La rabbia giovane» (Raitre, 22.00)

24.00 SCARPETTE E ROSSE - Film, Regia di Michael Powell e Emeric Pressburger con Anton Walbrook, Maura Shearer.

14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm

14.15 DEE JAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM

Telemontecarlo
18.00 ZUM IL DELFINO BIANCO - Cartoni animati
18.30 BROTHERS AND SISTERS - Telefilm con Cris Lemmon

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.

Venerdì 22

Raiuno
10.30 LE COMEDIE VENEZIANE - Ultima puntata
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH



Sean Connery in «Atmosfera zero» (Italia 1, 20.30)

22.35 TG2 - STANOTTE
23.45 UN COLPO DA OTTO - Film, R

13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm

16.00 BIM BUM BAM
17.50 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz

Telemontecarlo
18.00 ZUM IL DELFINO BIANCO - Cartoni animati
18.30 SHOPPING - TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.

Sabato 23

Raiuno
10.00 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Programma di Luisa Rivelli (1ª parte)



Andrew McCarthy e Jacqueline Bisset (Raidue, 20.30)

20.30 CLASS - Film, Regia di Lewin John Carino, con Jacqueline Bisset, Ron Lowe

14.10 TOTÒ CONTRO I QUATTRO - Film con Totò
15.10 FREEBIE & BEAN - Telefilm
17.15 BIG BANG - Settimanale scientifico

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm

16.00 BIM BUM BAM
17.50 MUSICA E - A cura di M. Seymandi
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz

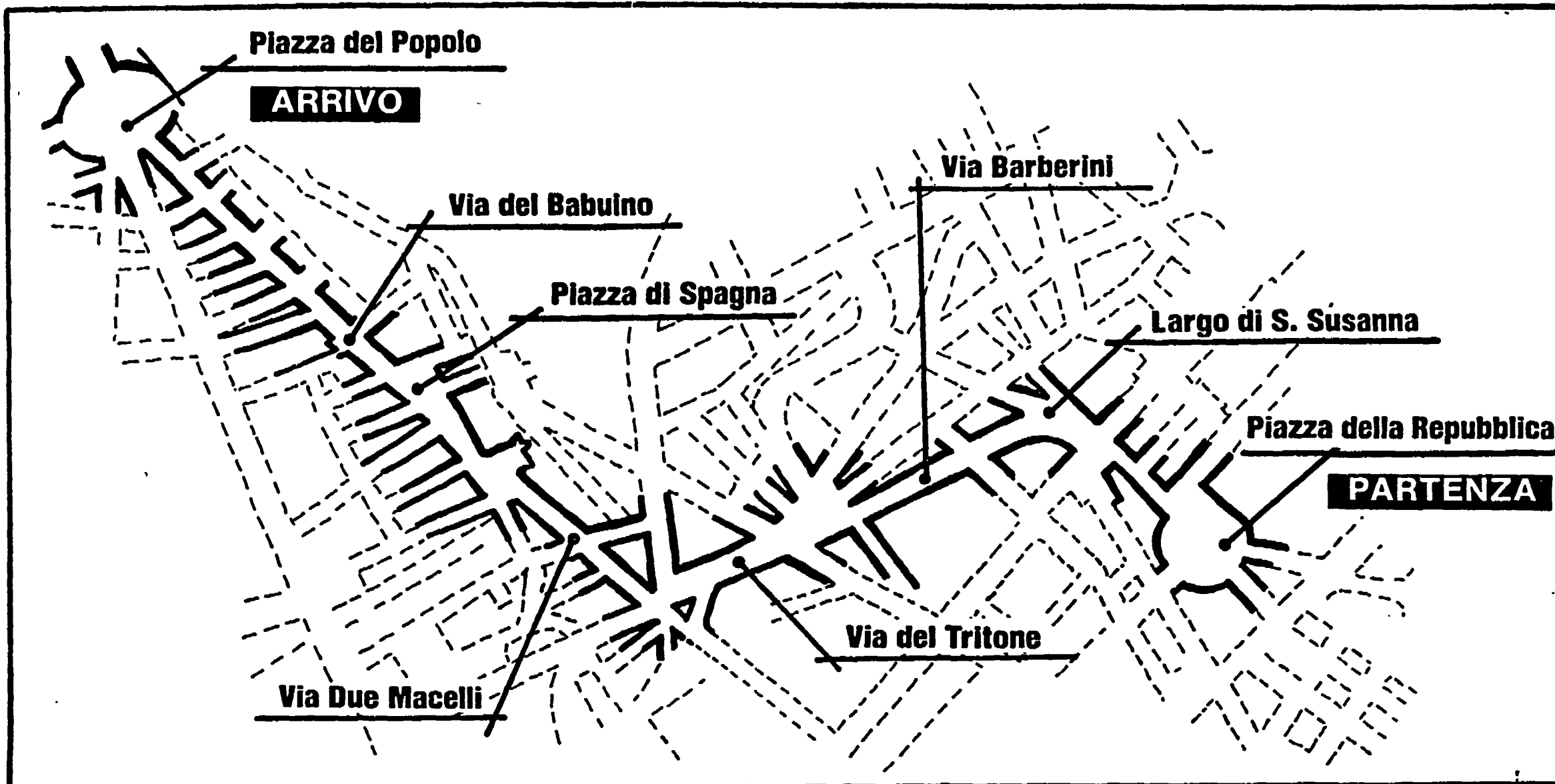
Telemontecarlo
18.00 ZUM IL DELFINO BIANCO - Cartoni
18.30 BROTHERS & SISTERS - Telefilm con Cris Lemmon

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.

Benvenuti, Roma è tutta per voi

Benvenuti a Roma, e per i tanti romani, ben ritrovati, anche se questa pagina è dedicata soprattutto a loro, alle decine di migliaia (ma riusciremo mai a sapere quanti sono?) di studenti arrivati nella capitale da ogni parte d'Italia. Non è detto che, a margine della manifestazione, non ci si possa prendere un panino o dare uno sguardo a Roma che, traffico o aule mancanti a parte, rimane pur sempre una bellissima città. A proposito del traffico: questo corteo che sembra non finire mai qualche problema lo creerà senza dubbio. I vigili informano che tutti gli uomini disponibili sono in servizio, in particolare per rendere il più scorrevole possibile l'anello formato dai Lungotevere e dalle strade che aggirano il percorso della manifestazione. In più — e questo vale per tutti — se avrete sete l'Acqa ha dislocato cinque autobotti con acqua potabile lungo tutto il percorso. Niente più che qualche suggerimento, quindi, e una pagina che forse può essere conservata anche dai giovani romani. Non resta che un «in bocca al lupo» per una marcia che avrà un obiettivo ben più lontano di Piazza del Popolo.



Dove mangiare senza spendere troppi soldi

- BIRRERIE**
- Peroni: via Brescia 24/32 - Aperta a pranzo e la sera fino alle 23.
 Spaten: piazza Capranica 52 - Dalle 18,30 alle 23.
 S.S. Apostoli: piazza S.S. Apostoli 52 - Dalle 19,30 all'una di notte.
 Marconi: via di S. Prassede - Aperta a pranzo e la sera fino alle 24.
 Birreria viennese: via della Croce 21 (piazza di Spagna) - Dalle 9 fino a mezzanotte.
 Tempera: via San Marcello 19 - Dalle 12,30 alle 15 e dalle 19 alle 23.
 Martini: via Tunisi 12 - Dalle 19 alle 24.
 Havare: via Vittoria 44/47 - Dalle 12 alle 15 e dalle 18 alle 24.

- FAST-FOOD**
- Hest Burger: via Barberini 17 - Aperto a pranzo e la sera fino all'una e 30.
 Big Burg: via Barberini 2 - Dalle 11 all'una di notte.
 C&G Burger: corso Vittorio 310 - Aperto a pranzo e la sera fino alle 3.
 Cowe: via di Ripetta 3 - Dalle 12 alle 15 e dalle 17 alle 22.

- PIZZERIE**
- Giardino del gatto e la volpe: via Buccari 14 (piazza Clodio).
 Al Presidente: via in Arcione 94 - Dalle 18,30 alle 24.
 Il Boscaio: via degli Artisti 37 (via Sistina) - Dalle 19 alle 1,30.
 Ivo in Trastevere: via San Francesco a Ripa 158 - Dalle 19 alle 24.
 Da Guido: via della Scala 31/a - Dalle 19 alle 0,30.
 Da Albino il Sardo: via della Luce 44 - Dalle 18,30 all'1.
 Di Biagio: via Flaminia 15 - Dalle 19 alle 23.
 Gregorius: piazzale Gregorio VII - Dalle 19 alle 3.
 Ricci: via Genova 32 - Dalle 18 alle 23,30.
 Volpetti (Ilafetto): via del Governo Vecchio 14 - Dalle 18 all'1.
 Roma spartita: piazza Santa Cecilia 24 - Dalle 19,30 alle 24.
 Signorini: via del Leoncino 28 - Dalle 18 alle 24.

- TRATTORIE**
- Settimio: via dell'Arancio 50 (via Tomacelli).
 Carmine: via Tiburtina 12.
 Mario's: piazza del Grillo 9.
 Sora Lucia: via di Panetteria (piazza di Trevi).
 Da Lucia: vicolo del Mattonato.
 La Moretta: piazza della Moretta.
 Augusto: piazza dei Renzi.
 Bellarone: via della Croce.
 Da Pasqualino: via Ostilia.
 Taverna dei 10: via Claudia 24.

- SELF-SERVICE, SNACK BAR**
- Piccadilly snack bar: via Barberini 19.
 Societa California: via Bissolati 54.
 Il Bellino: corso Vittorio Emanuele II, 67.
 Testa: piazza Viminale 1.
 The good table: piazza Ragusa 38.
 Venturi: via dei Serpenti 79.

- ENOTECHES**
- Enoteca -Cavour 313-. Aperta tutte le sere dalle 19 fino a notte inoltrata. In piedi davanti a una mescolta d'epoca o seduti nei due locali interni si possono bere quasi tutti i vini italiani. È possibile anche cenare freddo. Ottimo il Porto e i vini da dessert.
 Cui De Sac, piazza Pasquino 73. A due passi da piazza Navona è molto difficile trovare un posto. Si trovano vini di tutte le regioni italiane accompagnati da spuntini con formaggi e salumi.
 «Il Piccolo», via del Governo Vecchio 84. Ricavato da una vecchissima bottega con mescolta d'epoca e tavolinetto di marmo con vecchio frigorifero da parete. Ogni giorno c'è un vino consigliato dalla casa in offerta speciale. Si trovano anche tartine al caviale (il tutto è un po' caro).
 Trimini, via Goito 20. È uno dei locali più vecchi di Roma, l'arredamento interno sta lì a dimostrarlo. Il proprietario è un intenditore che gira per i tavoli a consigliare. Si può acquistare anche vino al dettaglio.
 Ilacaro, via Vittoria (piazza del Popolo). Un

locale raffinato dove si gustano vini pregiati e piatti sofisticati: tortelli d'anatra, filetto di pollo di erbe, salmone ai crostini. Anche i prezzi sono in sintonia con il locale.

RITROVI VECCHI, NUOVI, ALTERNATIVI, DIVERSI

Dal Maestro ai Tre scalini, via G. Passeri 9 (Porta Portese). Primi e dolci cucinati in mille modi: specialità fettucine ai carciofi e alle noci.
 Gamela, via Frangipane 35 (via Cavour). È gestito da un gruppo di donne e un solo uomo che serve i vini. Non perdetevi le fettucine al radicchio e le penne al limone e cannellini.
 Cerehiò e la Botte, via Luca della Robbia 15 (Testaccio). È un vecchio «Vini e Oli» riadattato. Consigliata la pasta della strega o «pasta delle erbe». Per secondo il contorfietto farcito «Casablanca».
 Pietra Serpentina, via Galvani 43-45 (Testaccio). In un ambiente da vecchia osteria potrete mangiare spaghetti alle melanzane, penne all'arancia e insalate miste. Tutto a prezzi onesti.
 Pozzo delle Cornacchie, via Pozzo delle Cornacchie (piazza Navona): nelle ore pomeridiane il locale funziona come sala da tè. Più tardi si può cenare con pietanze fredde o cucinate alla piastra (occhio ai prezzi).
 Il Circolo Arci, via San Martino ai Monti. È un circolo Arci dove si beve vino bianco del Collio o birra belga e inglese; si può anche mangiare ma prima date uno sguardo al posto. Il mago di Oz, piazza S. Egidio 12. Per i golosi ci sono le crepes alla crema di marroni: per tutti succhi e infusi.

Bar, corso Vittorio 254. È il regno del punk. Si può bere stuzzicare in compagnia di vino e musicasette.
 Le Palmerie, via Cimarra 4. Una cucina delicata e varia in un locale simpatico e allegro gestito da giovani.

GELATERIE

S. Filippo, via di Villa San Filippo 8, è più conosciuto con il nome di «Frocetti» offre ai golosi gelati alla frutta dissetanti e ottimi gusti classici, soprattutto zababone e cioccolato amaro.
 Al Ristoro della Salute, piazza del Colosseo 2A, molto bello, alla frutta e le bibite sempre a base di frutta.
 Duse, via E. Duse 1A, squisito il gelato alla crema, al cioccolato e allo zababone.
 Tre Scalini, piazza Navona, la gelateria è famosa per il suo «Tartufo».
 Fassi, corso d'Italia 45, la specialità è la torta a base di zababone, cioccolato e panna da assaporare nella bellissima sala stile Liberty.
 Fiasco di arte, via del Pantheon 51, il pezzo forte è il gelato al riso.
 Biancaneve, piazza P. Paoli, vicinissimo a Castel San Angelo il locale è famoso per la mela stregata.
 Giolitti, via degli Uffici del Vicario (Montecitorio), sempre affollatissimo offre gelati alla frutta e allo zababone di buon livello.
 Palazzo, centro assistenza Principe Eugenio, le specialità sono la Caterinella, la cassata Giuseppina e il Frulletto, una miscela di frutta e panna da sorbire con la cannuccia.
 Bar Viola, via della Maddalena 16, un assortimento fantasioso tra cui si potrà trovare il gelato alle patate e alla carota.

Se pensate di ripartire domattina

Per dormire ci si può rivolgere all'Ente Provinciale per il Turismo via Parigi 11, tel. 461851, centro assistenza turistica tel. 463748 - 495428. Altrimenti c'è l'alternativa di campeggi. Sulla via Aurelia al numero 831 c'è il Camping Roma Camping aperto tutto l'anno: 5000 lire a persona più 2.200 per il posto tenda. Oppure sulla Flaminia al chilometro 8,200 funziona il Camping Flaminio: 5.300 a persona, 2.500 per la tenda, 2.500 per la macchina, 4.200 si pernotta in Camper. Nel prezzo è compreso l'uso della doccia e dell'elettricità.
 Nella capitale ci sono anche Case dello studente e Ostelli della gioventù dove è quasi sempre molto difficile trovare posto per il loro numero limitato. Ve ne segnaliamo alcuni:
 Ostello del Foro Italico: viale delle Olimpiadi 61, tel. 3964709.

Consigli per gli automobilisti

Saranno probabilmente più di centomila gli studenti che parteciperanno al corteo, un'affluenza massiccia che provocherà intasamenti e rallentamenti per il traffico. L'ideale sarebbe fare a meno della macchina per l'intera mattina ma se questo non è possibile cercate almeno di evitare l'itinerario del percorso, compreso largo Santa Susanna, piazza Barberini, via del Tritone, via Due Macelli, via del Babuino e piazza del Popolo. È già stato adesignato un tragitto alternativo: se largo Tritone dovesse risultare impenetrabile si potrà seguire via del Corso, piazza Venezia (rotatoria), via Cesare Battisti, via Nazionale. L'assessore alla polizia urbana ha disposto un notevole rinforzo dei vigili lungo tutto il percorso e l'Atac ha provveduto ad aumentare le corse tra piazza Esedra e Villaggio Olimpico. Alcune linee per l'occasione, comunque, seguiranno strade diverse. Ecco l'elenco delle deviazioni: il 415 arriverà fino a via del Tritone, lì si potrà usufruire

del 60 fino a via Palestro e via San Martino della Battaglia. Ritorno da piazza Indipendenza per via Goito, via XX Settembre, il 37, il 63, il 136 da via XX Settembre seguono l'itinerario del 16, 137, 910. Il 61 da piazza Venezia prosegue per via del Corso, largo Chigi, piazza San Silvestro. Il 58 e il 58 andranno da via del Tritone per il Traforo, via Nazionale, via De Pretis, via Viminale, piazza dei Cinquecento, via Volturino, via Cernaia. Da via Nazionale in caso di ingorghi si può prendere il 71 fino a piazza S. Maria Maggiore, via Gioberti e piazza del Cinquecento. Il 10 termina a piazza dell'Esquilino, di qui si va avanti con il 70 fino a piazza Venezia, via del Corso, largo Chigi, piazza San Silvestro. Il 71 e il 415 da via Nazionale per piazza Venezia, via del Corso, largo Chigi, piazza San Silvestro. Il 90b e 95 unificati al 90 per via del Plebiscito. Il 2, il 90, il 90b da piazza Flaminio seguono il tragitto del 911. La linea 115 è stata sospesa.

Alcuni numeri utili

Soccorso pubblica emergenza 113 - Carabinieri pronto intervento 112 - Vigili del fuoco 44444 - Questura centrale 4686 - Soccorso stradale Acg giorno e notte 116 e viabilità 4212 - Vigili urbani 67691 per informazioni

auto rimosse e qualunque altra emergenza - Radio taxi 3570 - 3875 - 4994 - 8433 - Guardia medica 475674 - 1 - 2 - 3 - 4 - «l'Unità» 4950141 - 4950351 (chiedere della Cronaca).



Centro giovanile «San Lorenzo in Piscibus», via Pancrazio Pfeiffer 10, tel. 6985332.
 YWCA: Casa per studentesse, via Cesare Balbo 4, tel. 460460.
 Esercizio della salvezza - Centro del giovane, via degli Apuli 39, tel. 490558.

Piccola guida per un assaggio culturale

PIAZZE E MONUMENTI DA VEDERE

Se siete a Roma per la prima volta, non perdetevi l'occasione, dopo la manifestazione, di

visitare le piazze e i monumenti più famosi della Capitale. Le indicazioni riportate di seguito riguardano solo alcuni tra quelli più raggiungibili dal percorso del corteo. Piazza Navona: nata nel XV secolo e voluta da Papa Innocenzo X: da vedere la chiesa di S. Agnese in Agone (1652) e accanto Palazzo Pamphili con affreschi di Pietro da Cortona. Al centro la Fontana dei Fiumi (Bernini) e obelisco. Il Pantheon e, dietro, Santa Maria sopra Minerva, unica struttura interamente gotica di Roma. All'interno vi sono racchiusi veri tesori: crocifisso ligneo del '400, la cappella con affreschi di Francesco Lippi, il Cristo risorto di Michelangelo, opere di: Maderno, Della Porta, Meozzo da Forlì. L'obelisco con l'elefantino è del Bernini. Villa Borghese è l'ideale se volete riposarvi un po' dopo la marcia. Come nascita data il 1605 e dal 1903 è di proprietà del Comune. Dentro c'è piazza di Siena: il galoppatoio, la fortezza, la Casina

delle rose. Prima di arrivarci non dimenticate di gettare un'occhiata alla Porta di piazza Del Popolo eretta da Pio IV e restaurata di recente; e alle due chiese gemelle di Santa Maria del Miracolo e di Santa Maria del Montesanto che fanno da sfondo alla piazza.

MUSEI CAPITOLINI
 Piazza Caffarelli 3, Campidoglio. Sculture classiche e dipinti del 500-700. Orario: 9-14; 20,30-23.

MUSEO NAZIONALE ROMANO DELLE TERME
 Via Terme di Diocleziano. Reperti archeologici di Roma e dintorni. Orario: 9-14.

MUSEO NAZIONALE DI VILLA GIULIA
 Piazza di Villa Giulia 9. Civiltà etrusca e preromana del Lazio. Orario: 9-14.

MUSEO DEGLI STRUMENTI MUSICALI
 Piazza S. Croce in Gerusalemme 9/a. 3000 pezzi dall'antichità al '600. Orario: 9-14.

MUSEO ASTRONOMICO E COPERNICANO
 Via Trionfale 204. Strumenti scientifici dall'antichità ad oggi. Orario: 9,30-12.

MOSTRE
 Centro culturale francese (piazza Navona 62). Ore 16,45-20. «Le inondazioni della Senna a Parigi». Fotografie e documenti.
 Museo della Mura (porta San Sebastiano). Ore 9-14,30; 16-19. «Le vie mercantili tra Mediterraneo e Oriente nel mondo antico», gli scambi economici tra le popolazioni orientali e l'area del bacino del Mediterraneo dall'VIII secolo all'Alto Medioevo in plastici e materiale fotografico.
 Galleria italiana (via del Corso 625) il «Futurismo a Roma. Anni Dieci-Quaranta»: opere di Balla, Depora, Dottori, Prampolini, Evola e altri che hanno creato nel futurismo una specificità romana. Ore 10,30-13 e 16,30-20.
 Istituto giapponese di cultura (via Gramsci 74). Gli albori della modernizzazione in Giappone. Ore 10-13 e 15-18.
 Curia del Foro Romano (ingressi di via del Fori Imperiali e di via San Gregorio) «La città antica e il suo avvenire». La ricostruzione del rapporto tra città e monumenti archeologici in due situazioni storiche e culturali privilegiate: Roma e alcune città francesi. Dalle 9 fino a un'ora prima del tramonto.

DISCHI
 Millerecord: via del Mille 41 (stazione Termini).
 Messaggerie musicali: via del Corso 122-124.
 Ricordi: via Cesare Battisti.
 Rinascita: via delle Botteghe Oscure 1.
 Discomania: via Nomentana 203 (angolo viale R. Margherita).

DISCOTECHES
 Camouflage: via di Monte Testaccio 97.
 Easy going: via della Purificazione.
 Executive: via San Saba 11.
 Jackie O: via Boncompagni 11.
 Muche More: via Luciani 52.
 New Life: via XX Settembre 90-92.
 Piper 80: via Tagliamento 9.
 Mais: via Cesare Beccaria.
 Alibi 2000: via di Monte Testaccio 39.
 Macumba: via di Val Trompia.

JAZZ CLUB
 Music Inn: largo dei Fiorentini 3.
 Mississippi jazz club: borgo Angelico 16 (San Pietro).
 Saint Louis music city: via del Cardello 13/a (Colosseo).
 Billie holiday jazz club: via degli Orti di Trastevere 43.

LUNA PARK EUR
 È il luna park permanente di Roma in via delle Tre Fontane. Ci sono le montagne russe più grandi d'Europa. Aperto tutti i giorni, si può raggiungere con il bus dell'Atac n. 93.

Ed ecco qualche suggerimento per divertirsi

TEATRO E MUSICA

Una giornata al Tiburtino III: Pier Paolo Pasolini, una vita futura. Biblioteca di via Mozart. Per tutto il pomeriggio proiezioni ininterrotte di interviste audiovisive di Pasolini. A partire dalle ore 15, nella palestra dell'istituto Arte Sacra, via Frantoio 4, Lina Bernardi darà una sua interpretazione di «Mafalda» un monologo di Dacia Maraini. Seguirà una tavola rotonda su «Cultura, canzone, consumismo», cui parteciperanno Francesco De Gregori, Gianni Borgna, Franco Ferrarotti, Umberto Fiori, Sandro Gindro, Ornella Vanoni. Aie: 19,30 Ornella Vanoni e Francesco De Gregori si sottoporrono ad un'intervista incrociata di Dacia Maraini; e alle 20,30, in conclusione della giornata, i due cantanti dedicheranno un personale omaggio a Pasolini. L'ingresso è gratuito.
 La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione «Fondo P.P.P.» e dalla biblioteca comunale di via Mozart.
 Song project, Folkstudio, via Sacchi 3. Alle ore 21,30 suoneranno i cantautori del Village di New York, un gruppo di punta della nuova folk music americana. Del gruppo fanno parte Tom Iundini, Frank Christian, Martha P. Hogan, Lucy Kaplinsky. Le caratteristiche

del gruppo sono arrangiamenti originali, armonie rare, impeccabile intonazione ed eccellente sottofondo strumentale.
 Yemaya. Dorian Gray, piazza Trilussa 41. Ritmi latino-americani con una orchestra di musica salsa.
 Grande orchestra da ballo di Testaccio. St. Louis, via del Cardello 13. Tutta musica da ballo questa sera nel locale del quartiere Monti. Suona un gruppo cittadino ormai rinomatissimo.

CINEMA D'ESSAI
 I favoriti della Luna, c'era una volta un merlo canterino. Il Labirinto, via Pompeo Magno 27. Film d'essai, a partire dalle ore 16,30.
 Charlie Chaplin, Easy Street; Laurel & Hardy, Un altro bel guaio; Harold Lloyd e il teatro; Buster Keaton e Sherlock junior, Il lago dei cigni, La fontana di Baccisaraj, Le fiamme di Frigi, Grauco, via Perugia, 34. Film d'essai p e r la serie i comici d'oro e film balletti, a partire dalle 18,30.
 ParisTexas. La signora omicida, Tradimenti, Another country, I misteri di Compton House, D'amore si vive. Azzurro Scipioni, via Scipioni 84. Film d'essai. Dalle ore 16,30.

LIBRERIE
 Rinascita: via delle Botteghe Oscure 1/2.
 Mondadori per voi: via Nazionale 246.
 Rizzoli Internazionale: largo Chigi 15 (Galleria Colonna).
 Remo Croce: corso Vittorio Emanuele II 156-158.
 Feltrinelli: via del Babuino 41.
 Anglo-american book: via della Vite 57.
 Libreria dello spettacolo «Il Leuto»: via di Monte Brianzo 86 (ponte Umberto).
 Libreria delle donne: piazza Farnese.
 Remainers: piazza San Silvestro.
 Librerie francesi: piazza San Luigi del Francesi 22.

DISCHI
 Millerecord: via del Mille 41 (stazione Termini).
 Messaggerie musicali: via del Corso 122-124.
 Ricordi: via Cesare Battisti.
 Rinascita: via delle Botteghe Oscure 1.
 Discomania: via Nomentana 203 (angolo viale R. Margherita).

DISCOTECHES
 Camouflage: via di Monte Testaccio 97.
 Easy going: via della Purificazione.
 Executive: via San Saba 11.
 Jackie O: via Boncompagni 11.
 Muche More: via Luciani 52.
 New Life: via XX Settembre 90-92.
 Piper 80: via Tagliamento 9.
 Mais: via Cesare Beccaria.
 Alibi 2000: via di Monte Testaccio 39.
 Macumba: via di Val Trompia.

JAZZ CLUB
 Music Inn: largo dei Fiorentini 3.
 Mississippi jazz club: borgo Angelico 16 (San Pietro).
 Saint Louis music city: via del Cardello 13/a (Colosseo).
 Billie holiday jazz club: via degli Orti di Trastevere 43.

LUNA PARK EUR
 È il luna park permanente di Roma in via delle Tre Fontane. Ci sono le montagne russe più grandi d'Europa. Aperto tutti i giorni, si può raggiungere con il bus dell'Atac n. 93.

ZOO
 Più di mille e cinquecento specie di animali, un ristorante (cucina casareccia, prezzo 20.000 lire a persona), 3.000 lire il biglietto di ingresso. Resta aperto dalla mattina fino al tramonto.

BICI E SCOOTER A NOLEGGIO
 Biciclette. Accanto al Bar Navona, a piazza Navona, è possibile affittare biciclette e tandem. Un'ora costa circa 2.000 lire. Occorre lasciare un documento di identità. A poco più di cento metri da piazza della Cancelleria, in via del Pellegrino 82 (Mimo Collati, tel. 6541094), esiste una bottega artigiana specializzata proprio nel noleggio delle «due ruote». A Villa Borghese entrando da via Veneto c'è un attrezzatissimo servizio d'affitto; e ce n'è un altro a pochi passi dalla Casina Valadier.
 Scooter e moto. Motonoleggio Rental-Scoot a Long, via Cavour 302, tel. 6780206. In via della Purificazione 66, telefono 465485 c'è un altro centro di affitto.

Maria Molinari che uccise il marito a Zagarolo uscirà dal carcere nel 2006

All'amante diabolica 23 anni Ha udito la sentenza poi è crollata

Il pubblico ministero che aveva chiesto l'ergastolo e la difesa che sperava in una pena più mite ricorrono in appello - Quaranta minuti di camera di consiglio - L'aula affollata da centinaia di curiosi amici e parenti della vittima e dell'imputata

Quando uscirà dal carcere avrà 54 anni. E sua figlia probabilmente non la riconoscerà neppure. Maria Molinari, la donna che uccise il marito insieme al suo amante, lo nascose in una discarica e finse coi parenti un rapimento, è stata condannata a 23 anni e sei mesi. In più: tre anni di libertà vigilata, perdita perpetua dei diritti civili, sospensione della patria potestà, risarcimento danni alla parte lesa, pagamento delle spese processuali.

Maria Molinari, ora un esaltato coccalomane. Non è stato certo un compito facile per i giudici popolari, ricostruire questa tragedia di provincia, stabilire le responsabilità dell'imputata, le aggravanti e le attenuanti, gli anni che dovrà restare in carcere. A Zagarolo certo si continuerà a parlare ancora per tanto tempo di questo processo e della sentenza. Il pubblico ministero Leonardo Agueci, intanto, ha già annunciato che ricorrerà in appello. Aveva chiesto la massima pena per l'imputata ed è tuttora convinto delle sue argomentazioni. In appello ricorrerà anche l'avvocato difensore, neppure le sue tesi sono state accolte a pieno e spera che un nuovo processo possa alleggerire la pena inflitta.

Carla Chelo



Maria Molinari quando fu arrestata; in alto, il suo complice Alberto Martinielli (al centro) quando portò il magistrato alla scoperta del corpo dell'odontotecnico assassinato



La figlia Adele, tredicenne, cerca di dimenticare tutto

Tredici anni, ma ne dimostra un po' meno. Della sua famiglia è rimasta solo lei. Ora vive con i nonni nella loro grande villa di Zagarolo circondata dal verde. Adele Parrone, la figlia di Giuseppe e Maria Molinari è forse la principale vittima di questa tragedia di provincia. Sembra una ragazzina come tante altre, appena un po' più infantile. Di sua madre e suo padre non parla quasi mai, sfuglia per ore i suoi album di figurine, spesso s'immerge in un mondo immaginario, ma sono solo apparenze. La tragedia che ha vissuto non l'abbandona mai. Non frequenta più la sua vecchia scuola, i compagni di classe la guardavano con commiserazione, e i nonni hanno preferito farle cambiare paese.

Ora, ogni mattina s'alza un po' prima e arriva fino a Frascati. Di quello che è successo alla sua famiglia sa tutto. I nonni parlano apertamente davanti a lei e ogni tanto Adele, solleva la testa e puntualizza, poi si immerge di nuovo nelle sue occupazioni. «Questo processo — dice la madre di Giuseppe Parrone — ci ha aperto una ferita che ceravamo di rimarginare, abbiamo dovuto tirare fuori le registrazioni telefoniche di quando pensavamo che nostro figlio fosse stato rapito, ricordare tutti i particolari di quei momenti. Questa sentenza comunque non sarà l'ultima, sposteremo querela contro i parenti della Molinari. Siamo convinti che sappiano di più di quanto hanno detto. Quando mia nuora uscirà, aggiunge Dino Parrone, Adele sarà una donna di 36 anni, forse avrà anche dei bambini, chissà se gli contreranno mai. Io non credo che la rivedrò più. Nel 2006 probabilmente sarà già morta».

C. Ch.

Continua il blitz anti-evasori

Perquisito lo studio di Casoni, ex «Lazio calcio»

La comunicazione giudiziaria al fratello e «socio» Giorgio - Arresti per armi e dollari



Nadia Cassini

I finanzieri erano entrati per sequestrare documenti utili al blitz anti-evasori, ed hanno trovato invece un'altra pistola (come quella del pensionato arrestato l'altro giorno in casa di un impiegato) e 7.000 dollari non denunciati nell'abitazione di un commerciante. Salgono così a tre gli arresti dell'inchiesta, anche se non sono scattati per la famosa legge «manette agli evasori». Tra le novità di ieri c'è anche la perquisizione nello studio di Giorgio Casoni, fratello e socio dell'ex presidente della Lazio. Prima di arrivare all'incriminazione degli oltre 150 inquisiti passeranno infatti molti mesi e si arriverà a non prima di maggio, giugno del 1996. La Guardia di Finanza deve ancora ultimare gli accertamenti sulla reale entità dei patrimoni, e le cose non sono così facili come può sembrare. La maggiore sorpresa per gli inquirenti è arrivata infatti quanto i «sospetti evasori» hanno dichiarato di essere dei semplici prestanome.

È stato proprio l'originale criterio dell'inchiesta anti-evasioni (controlli su auto lussuose e yacht) a permettere di scoprire che i veri ricchi sono in realtà degli illustri sconosciuti per l'anagrafe tributaria. E quindi le perquisizioni in casa di un ipolitico «Signor Rossi» sono servite ad individuare altri nominativi costringendo le pattuglie dei finanzieri a spostarsi in un quartiere in quartieri. Tra i più «battuti» l'Ogliata, nuova zona residenziale, i Castelli romani, le ville di Casalpalocco, perfino Ostia e inevitabilmente il centro storico. Molti interessi economici dei romanzi inquisiti sono proliferati a quanto pare anche nel Viterbese, nel Reatino, nel Frusinate.

Esportazione di soldi: multa di 16 miliardi

Sedici miliardi e cento milioni di multa, più due anni e dieci giorni di reclusione: questa la condanna inflitta ad un agente di cambio, Ettore Operti, accusato di aver costituito capitali all'estero. Ad ammettere la severa condanna sono stati i giudici della settima sezione penale del tribunale di Roma. La vicenda in cui è rimasto coinvolto l'agente di cambio — che ha ottenuto la libertà provvisoria — risale al 29 maggio scorso. Nel corso delle indagini gli inquirenti accertarono che l'agente di cambio doveva essere soltanto la punta di un iceberg dietro al quale si nascondevano, altri uomini d'affari.

Raimondo Bultrini

Documentata denuncia di operatori sanitari e famiglie, mentre la Regione prende tempo

È malato di mente? Niente ricovero

L'eterna promessa di 60 posti-letto: ecco il sabotaggio della legge 180

I quattro nuovi servizi di diagnosi e cura forse non si faranno mai - Finanziamenti, personale e strutture sono le incognite - Un caos di incompatibilità e irresponsabilità - Denuncia del Comitato e annuncio di «abbandono» da parte di psichiatri primari

La «palude» a questo punto ha avviluppato tutti, malati, familiari, operatori, Usl e Regione; ma mentre alcuni stanno per affogare, altri nella palude hanno trovato il loro ambiente naturale. Così lo stato vergognoso dell'assistenza psichiatrica nel Lazio e a Roma in particolare può essere utilizzato come esemplificazione eclatante del «disastro» della 180 da quanti la vogliono cancellare. Non che manchino i responsabili di questo sfascio «organizzato», il problema semmai è quello di costringerli a uscire allo scoperto perché con il classico sistema dello scaricabarile si è creata, appunto, la «palude».

hanno un bacino d'utenza ciascuno di più di un milione di abitanti. Intanto miriadi di cliniche private «neuropsichiatriche» assorbono in gran parte i 35 miliardi che la Regione spende ogni anno. A nulla è valsa una buona legge regionale, voluta e perseguita con battaglie di anni dai comunisti, così come nel nulla è naufragato finora il progetto degli interventi urgenti, approvato nel marzo '85 e pubblicato «con comodo» sei mesi più tardi sul bollettino ufficiale. I quattro nuovi servizi di diagnosi e cura individuati nel progetto per complessivi 60 posti letto (presso il S. Giacomo, il S. Eugenio, il S. Spirito, la Nuova Ior) a metà novembre, non solo non sono sorti ma in molti disperano che sorgano mai il primo a dichiarare questa preoccupazione è stato l'assessore al Coordinamento del Comune, De Bartolo.

Ieri il Comitato per l'applicazione della 180 ha offerto una buona occasione per amministratori e politici comunali, regionali e delle Usl per mettere finalmente le carte in tavola ma l'incontro, affollato di psichiatri, operatori, familiari dei pazienti, si è risolto «solo» con l'ennesima drammatica denuncia di una situazione insostenibile e vergognosa. Rodolfo Gigli, assessore alla Sanità della Regione, non si è presentato ma ha mandato una sua portavoce che si è limitata ad affermare che il «necessario» è in movimento e qualcosa avverrà. Finanziamenti, personale e locali, i tre presupposti fondamentali per istituire i nuovi 60 letti, restano un problema inestricabile. L'assessore Gigli fa sapere che ha dato indicazioni alle

Usl, queste dichiarazioni che non sono sufficienti e nonostante la quasi totale «omogeneità» di governo di Comune, Regione e Usl, tutto resta fermo. Al S. Spirito avrebbero individuato i locali da ristrutturare con relativi oneri, appalti e lavori; al nuovo Sant'Eugenio bisogna avviare prima l'intero ospedale per ora vuoto di attrezzature e personale; al San Giacomo ci sarebbero sei letti, ma la Regione qui ha in programma anche un polo neurologico e un'unità coronarica e non sa decidersi; la Nuova Ior, guarda caso, è una clinica privata, potrebbe partire, ma il presidente della Usl Rm 5, Natoli, presente alla conferenza stampa, afferma che non sa quanto potrà spendere in «come» perché le indicazioni dell'assessore sono state generiche e indeterminate. C'è poi il capitolo personale: per indire i concorsi e per il loro svolgimento ci vogliono mesi, quanto agli avvisi pubblici non tutte le graduatorie sono pronte e altre sono troppo generiche. Ma questo caso di incompetenza, irresponsabilità e assenza nasconde in realtà una ben precisa volontà politica di non far funzionare la legge neppure per la parte mai messa in discussione da aletano, come appunto l'istituzione dei servizi di Diagnosi e cura. Il comitato per l'applicazione della 180 si è rivolto di nuovo alla magistratura denunciando tutti gli amministratori coinvolti. Perfino la Diapsigra, l'associazione dei familiari più «tradizionalista», annuncia una denuncia nei confronti dello stesso Natoli, i primi psichiatri sommersi, soffocati dagli intralci burocratici, da irrisol-



L'addio alle vittime dei bus

Si sono svolti ieri i funerali delle vittime del tragico incidente avvenuto nella mattinata di martedì. Come si ricorderà sulla Pontina si scontrarono un autobus dell'Atac, vuoto, perché andava a iniziare la sua corsa, e un pullman di pendolari che arrivava dalla provincia di Latina. Nell'urto terribile il bus prese fuoco e le fiamme si propagarono in fretta all'altro mezzo. Nella scagura persero la vita sette persone, tra cui i due autisti dei mezzi, e altre 34 persone rimasero ferite.

NELLA FOTO: la cerimonia funebre di ieri mattina

Anna Morelli

Operai, giovani, donne al convegno del Pci sull'occupazione - prima emergenza

Lavoro, un coro di accuse alla Regione



Accuse dai lavoratori delle fabbriche in crisi, cassintegrati dai giovani senza lavoro, dalle donne le più discriminate. Ma anche, seppure indirettamente, da alcuni rappresentanti degli imprenditori. Sul banco degli imputati il governo a Roma, ma anche il gruppo comunista alla Pisana con il convegno organizzato ieri mattina, nella sala regionale delle conferenze in via Rosa Raimondi Garibaldi, sul tema «Occupazione prima emergenza: cosa può e deve fare la Regione». E gli esempi non sono tardati a venire. «Eravamo 540, una delle più grosse fabbriche della Tiburtina — ha detto un operaio della Romanazzi, azienda metalmeccanica — ora siamo 285, di cui la metà in cassa integrazione». Il governo aveva stanziato dei fondi ma non sappiamo più che fine abbia-

no fatto. Una richiesta di finanziamento l'avevamo fatta anche alla Fias, finanziaria della Regione Lazio. Ma abbiamo trovato sempre porte sbarrate. Eppure c'era un accordo per cui la Romanazzi poteva produrre quasi tutti i cassoni dei camion per la Fiat Iveco. Ma se i soldi non ci sono...». E se non ci sono neppure le attrezzature necessarie per le aree industriali occupazionali lo stesso viene penalizzato. L'esempio viene portato da Gabriele Miele, presidente del consorzio Industriale dei Castelli romani. «I posti di lavoro in questa zona — dice — nel giro di pochi anni potrebbero essere raddoppiati. Da 4000 potrebbero salire a 8000. Ma la zona industriale di Ariccia non è stata ancora avviata. Le infrastrutture dell'area industriale di Albano non sono

state ancora finanziate. Ci vuole una legge regionale che finanzia le opere del consorzio. E, ad esempio, sarebbe anche necessario che la Regione Lazio — io ha proposto un delegato della Fatme — metta intorno ad un tavolo sia l'azienda che la Sip (che fornisce il 90% delle commesse) per un piano che utilizzi il grande patrimonio di questa fabbrica nelle realizzazioni previste per la mozione su «Roma-Capitale».

partecipazioni statali. «Sono 100.000 — ha ricordato Neno Colagigli, segretario generale della Cgil del Lazio — il ruolo di contrattazione della regione nei confronti delle Pps? E qual è il ruolo nei confronti della mozione su Roma-Capitale? È necessario realizzare una sorta di accordo di programma tra Regione, Provincia e Comune». La mozione su Roma-Capitale — gli ha fatto eco il Cioffa coordinatore del dipartimento economico della direzione del Pci — può dare lavoro ma solo a patto che non ci si comporti come Signorile che la intermedia come strumento perché venga dato qualche soldo in più all'Amministrazione comunale. «Assistiamo ad un aggravamento della situazione — ha detto nelle conclusioni Rinaldo Scheda —. E in atto una selezione dell'avvio al lavoro non contrattata, aumentato i lavori non tutelati, i doppi lavori. Ma quella che viene perseguita è la politica del fatto compiuto. Cassa integrazione, licenziamenti, senza alcuna contrattazione, macchinari portati via nottetempo da fabbriche, come la Pal, per eludere il confronto con il sindacato, operai come quelli della Club Roman Fashion, di Pomezia (una fabbrica che il tribunale minaccia di mettere all'asta — ha ricordato un operaio) presi in giro, convocati più volte al ministero senza mai essere ricevuti. Centoventitrique miliardi annui erogati dal fondo Cee per la formazione professionale utilizzati senza alcun criterio. Questo è il quadro drammatico del Lazio, per il quale chiediamo immediati interventi».

Paola Sacchi

Il drastico provvedimento preso ieri sera dal direttore sanitario dell'ospedale

L'astanteria del S. Giovanni scoppia Da oggi non si accettano più malati

Nel reparto donne il 300% dei posti letto occupati, fra gli uomini il 150% - Intanto ieri il Consiglio sanitario nazionale ha approvato le piante organiche per le strutture di Ostia e del nuovo Sant'Eugenio - In poco tempo si dovrebbe reperire il personale per aprire i nosocomi

Da ieri sera il San Giovanni non accetta più ricoveri. Il «blocco» dell'astanteria è stato deciso dal direttore sanitario, dottor Giuseppe Pretti, per garantire un «minimolivello di assistenza» ai pazienti, dopo che nel reparto donne il numero dei posti letto aveva raggiunto il 300% e nel reparto uomini il 150%. Con un fonogramma inviato al prefetto, all'assessore regionale e alla Usl, il responsabile del San Giovanni fa presente che ogni giorno chiedono di essere ricoverate in astanteria circa 150 persone e che il nosocomio non è in grado di accoglierle.

Di fronte a un ospedale che «chiude», si apre tuttavia una tenue speranza per due che dovrebbero «aprire». Si tratta degli ospedali di Ostia e del nuovo Sant'Eugenio. E sempre di ieri la notizia che finalmente il Consiglio sanitario nazionale ha autorizzato le piante organiche per le due strutture pronte e ancora chiuse. Si può dunque sperare che, in breve tempo, le Usl possano espletare i concorsi e nel frattempo si possa attingere il personale necessario attraverso gli avvisi pubblici. Alla riunione di ieri, presieduta dal ministro Degan, mancava tuttavia la rappresentanza del Comune di Roma, il quale ha finora mostrato molto poco interesse per i problemi sanitari della città, come se il sindaco Signorile non sapesse di essere la massima autorità cittadina in materia.

«In prorogato» e spetta alla Regione dare indicazioni in proposito, anche perché da definire c'è ancora la questione del «polo didattico» universitario di Tor Vergata che al Sant'Eugenio dovrebbe ottenere 180 posti letto per la facoltà di Medicina. Il nuovo Sant'Eugenio dovrebbe offrire 330 nuovi posti letto e questo comporterà un riequilibrio per tutta la zona e un ridimensionamento all'interno delle cliniche private convenzionate.

Si ripresenta così, puntuale con i primi freddi, il drammatico e storico problema del sovraccollimento dei grandi ospedali cittadini che sembra irrisolvibile e che tocca a «rotazione» tutte le strutture pubbliche. Da oggi nuovi disagi, dunque, e rischi reali per la gente che si presenta al Pronto Soccorso e non può essere accettata.

Il nuovo Sant'Eugenio, per poter funzionare, ha bisogno di un'integrazione dell'organico attuale di 557 nuove figure. I dipendenti del vecchio sono attualmente sulla carta 959 (in realtà 910) e devono arrivare a 1510. Il Consiglio sanitario nazionale ha autorizzato i concorsi, ma attualmente il comitato di gestione è

«a. m.», per esempio dal Policlinico.

Avviata con estremo ritardo la campagna pubblicitaria del Campidoglio

Il Comune dice: «Condono conviene»

È lo slogan che precederà spot televisivi, manifesti, striscioni e depliant - Finora 14mila le domande presentate contro oltre 200mila abusi stimati - L'iniziativa di propaganda costerà 90 milioni - La documentazione si può inviare anche per posta

«Condono conviene»: è lo slogan che la giunta capitolina ha scelto per convincere gli oltre centotantamila cittadini abusivi che ancora non l'hanno fatto a presentare la domanda di condono. Finora hanno risposto all'appello solo 14mila, una frotta nel mare, come è stato scritto, tutti gli altri, sia per la complessità della documentazione da presentare, sia per il poco tempo a disposizione non hanno nemmeno richiesto informazioni agli uffici comunali. Ora però che la proroga è cosa certa (al 31 marzo come si sa) il Comune spera, con una campagna pubblicitaria avviata con molto ritardo, di contribuire a rendere la strada che deve percorrere il cittadino abusivo per ottenere la sanatoria meno difficile e tortuosa.

Invece, a fronte di una decina di geometri, qualche tecnico che è stato utilizzato nei giorni passati nelle circoscrizioni: ma le domande, come si è visto, non erano molte. Se invece — come tutti si augurano — arriverà l'ondata dei «180mila» e più, come farvi fronte? Intanto l'unica trovata dell'assessore per accelerare i tempi è stata quella di non far pagare i diritti di istruttoria, cioè le 3mila lire che bisogna dare all'impiegato per inoltrare la pratica. «Si risparmia tempo», ha detto l'assessore. E sia. Ma perché se ne è parlato finora e non si è predisposto un servizio adeguato?

Queste cose sono complesse, prima che si avvino ci vuole tempo... E se non rispondono all'appello? Se la maggioranza dei cittadini che ha costruito illegalmente non presenta la domanda? «Allora bisogna applicare la legge» — ha detto sibilino l'assessore —. Che significa che o si abbatte o si acquiesce al patrimonio comunale. Nessuna di queste decisioni è facile da realizzare, come si può immaginare, ma entrambe dovranno essere tenute presenti visto che l'abusivismo non si è fermato all'83, data alla quale la legge si riferisce, ma sempre ultimo per risanare, ma anzi continua. Per tornare all'abusivismo da sanare, si calcola che nella sola Roma non meno di trentaquaranta miliardi entreranno nelle casse dello Stato dopo questa operazione.

«Speravamo che gli annunci sulla stampa fossero sufficienti — ha spiegato Costi — e poi

file e anche troppo lavoro agli impiegati. Al momento non tutta la macchina della XV ripartizione è stata messa in moto per occuparsi del condono. L'assessore ha parlato di una decina di geometri, qualche tecnico che è stato utilizzato nei giorni passati nelle circoscrizioni: ma le domande, come si è visto, non erano molte. Se invece — come tutti si augurano — arriverà l'ondata dei «180mila» e più, come farvi fronte? Intanto l'unica trovata dell'assessore per accelerare i tempi è stata quella di non far pagare i diritti di istruttoria, cioè le 3mila lire che bisogna dare all'impiegato per inoltrare la pratica. «Si risparmia tempo», ha detto l'assessore. E sia. Ma perché se ne è parlato finora e non si è predisposto un servizio adeguato?

«Speravamo che gli annunci sulla stampa fossero sufficienti — ha spiegato Costi — e poi

Maddalena Tulanti



Non ci sono palestre Le ragazze protestano

Le studentesse del magistrale Montessori protestano per la mancanza di palestre: ieri mattina sono andate tutte davanti al provveditorato (nella foto). Non è semplicemente per amore di questa disciplina che hanno deciso di scendere in lotta, ma perché la scuola magistrale è l'unica che nel programma d'esame di fine corso prevede una prova di ginnastica. Ma allora, come è possibile prepararsi se manca lo strumento primo, appunto la palestra? Intanto, poiché la pratica durante le lezioni non è possibile farla, le ragazze si arrangiano facendo teoria...

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio oggi siamo costretti a sospendere la rubrica quotidiana «Didoveinquando». Parte delle informazioni sullo spettacolo e sul tempo libero a Roma si possono comunque ritrovare nella pagina speciale dedicata oggi alla manifestazione degli studenti.

I sindacati: stop agli sfratti rinnovando i contratti scaduti

Rinnovo biennale dei contratti scaduti per finita locazione ed una nuova politica dell'abitazione (dalla riforma dell'equo canone, al regime dei suoli, al catasto, al fisco, alla riforma dell'Inps). Sono queste le proposte che il sindacato unitario intende rendere ufficiali attraverso una petizione popolare presentata ieri in una conferenza stampa da Emanuele Mezzalana per la Cgil, Alessio Amadio per la Uil, Luciano Di Pietrantonio per la Cisl, Luigi Dell'Alba per la Sunia. Un grande centro di raccolta verrà aperto mercoledì prossimo in piazza Venezia, poi la mobilitazione si estenderà a tutti i luoghi di lavoro. È una battaglia su cui il sindacato punta molto, una vera e propria occasione per rilanciare una campagna popolare sulla casa fino ad

allargarla a tutta la questione dello sviluppo urbanistico della città. Ma un punto, una vera e propria emergenza, è al centro della petizione: il rinnovo biennale dei contratti per finita locazione. In sostanza, i sindacati non chiedono un'altra proroga. Propongono, invece, che vengano stipulati contratti biennali in tutti i casi in cui le famiglie minacciano di dover lasciare le abitazioni per una finita locazione (a meno che — precisano — non siano intervenute altre necessità). Si tenta di affrontare, in questo modo, il vero «cuore» dell'emergenza casa. Basti pensare che a fronte di una sostanziale stabilità degli sfratti per necessità negli ultimi tre anni (da 3729 sono passati a 3144), quelli per finita locazione erano 5999 nel 1982, sono passati a 12.305

nuova costruzione — anche se aggiunti a quelli destinati dal Comune agli sfratti — non potranno mai soddisfare la fame di case della capitale. Gli stessi cementisti realizzati dalla giunta di sinistra — è stato detto — vanno già aggiornati: occorrono ben più dei cinquecentomila vani previsti. Questo è, quindi, il nuovo fronte di lotta che Cgil-Cisl-Uil, Sunia, Sicut, Uil Casa ed Fli di Roma propongono alla città ed a tutte le forze politiche (e già c'è una notazione polemica: perché i sindacati sono stati esclusi dalla riunione che l'assessore Falta ha indetto sul Piano di edilizia popolare e sul piano di attuazione del Prg? L'obiettivo è centomila firme per una prima soluzione razionale del dramma casa a Roma. Angelo Melone

COMUNICATO ACEA

Si avvisano i Signori utenti che il nuovo numero telefonico per i reclami di guasti o interruzioni di energia elettrica nelle abitazioni è il **575161**

con dieci linee a ricerca automatica, mentre rimangono invariate, fino a nuova comunicazione, i numeri per i reclami dell'illuminazione pubblica, degli uffici distaccati del Verano, di Ostia e quelli del settore acque.

Uccisero per vendetta dopo una rissa: arrestati

Erano stati provocati schiaffeggiati, ma non s'erano rassegnati, così i hanno attesi all'uscita del ristorante e hanno sparato; Angelo Laurendi, pregiudicato, inquisito per un sequestro, fu colpito al torace e morì poco dopo. I carabinieri del reparto operativo diretto dal colonnello Roberto Conforti hanno arrestato i responsabili. Sono: Giorgio Sbaraglia, 44 anni e Giulio Lo Russo di 19. Il magistrato Gustavo De Marinis li ha accusati di omicidio.

Falso allarme per una bomba sul metrò

Un falso allarme per una bomba sulla linea B della metropolitana ha causato ieri mattina il blocco delle ore 7,30 alle 8,15, nel tratto Laurentina-Termini. Si trattava del gesto di un mitomane che ha fatto la telefonata allarmista.

ENEL E REGIONE LAZIO PER UN ACCORDO SULLO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DEL TERRITORIO

La collaborazione tra Enti Locali ed Enel ha portato quest'ultimo ad effettuare uno studio approfondito di intesa con la Regione Lazio e il Comune di Civitavecchia per l'individuazione di progetti esecutivi tendenti ad uno sviluppo socio-economico del territorio, la cui realizzazione può essere effettuata con il finanziamento di cui alla Legge 8/83.

Tale studio, messo a disposizione della Regione e del Comune, individua puntualmente le possibili iniziative nei vari settori di intervento e consente all'Amministrazione locale di poter procedere a scelte puntuali che consentano di passare alla successiva realizzazione che investe lo sviluppo economico del proprio territorio con ricaduta sull'occupazione e sull'impreditoria locale. Identico studio è in corso per i Comuni facenti parte del comprensorio di Civitavecchia.

Delitto Wanninger: non punibile il pittore accusato dell'omicidio

Era incapace di intendere e di volere Guido Pierr, accusato di aver ucciso nel 1963 la fotomodello Christa Wanninger. Si è concluso così ieri mattina, in corte d'Assise, il processo.

Chiusura per le FS laziali: sciopero Fisafs

Uno sciopero di 48 ore è stato proclamato a partire dalle ore 21 di ieri fino alle 21 di domani. L'agitazione è stata decisa dalla segreteria compartimentale Fisafs di Roma per protestare contro la chiusura delle linee ferroviarie locali. L'agitazione sarà limitata alle linee Roccaseca-Nettuno, Nettuno-Sulmona, Sulmona-Carpinone.

Arrestati trafficanti di opere d'arte

Sono stati arrestati dai carabinieri di Anzio i responsabili di un grosso traffico di opere d'arte. Si tratta di Feliciano Pretti, 53 anni, e del figlio Mario, 25 anni. Entrambi con un camion trasportavano i mobili rubati in una villa di Monteporzio Catone alcuni mesi fa.

In cassa integrazione lavoratori della Ferrauto

I 35 lavoratori della Ferrauto, addetti ai cantieri Icep di Vigore Nuove sono stati sospesi dal lavoro a partire dal 31 ottobre e messi in cassa integrazione. Questa decisione unilaterale della direzione aziendale è stata denunciata con un comunicato stampa.

In tre carceri diverse gli assassini di Rossella

Sono finiti in carceri diverse i tre giovani accusati di aver ucciso a bastonate, dopo averle tentato violenza, Rossella Angelico. L'omicidio avvenne nei pressi del lido di Latina qualche giorno fa. La famiglia di Rossella si è costituita parte civile.

Manifestazione Anpi per la pace

Oggi, alle ore 16,30, si terrà una manifestazione organizzata dall'Anpi per la pace e il disarmo. L'iniziativa si svolgerà nella sala Borromini in piazza della Chiesa Nuova. Interverranno Andrea Barbato, Carlo Bernardini, Enzo Forcella, Manlio Giacomelli, Rita Levi Montalcini, Raffaele Minelli, Arrigo Boldrini.

Appuntamenti

- **LINGUA RUSSA GRATIS** — L'Associazione Italia-Urss organizza un corso gratuito di cinque lezioni sulla lingua russa. Le lezioni si tengono ogni mercoledì dalle 18 alle 19,30 in piazza della Repubblica 47. Per informazioni rivolgersi ai numeri 464570-464141.
- **TESSUTURA E PATCHWORK**. Il circolo Arci-Donna «Manufacta», in via dei Reti 23/a, organizza corsi di tessitura e patchwork. La durata è di tre mesi. Sono aperte le iscrizioni.
- **INFORMATICA PER LE SCIENZE UMANISTICHE**. Per la seconda volta l'Università di Roma «La Sapienza» organizza un corso di perfezionamento in informatica per le scienze umanistiche. Le lezioni avranno luogo dal gennaio a giugno 1986 e saranno integrate da esercitazioni pratiche. Per ulteriori informazioni rivolgersi al professor Tito Orlandi, titolare del corso, tel.: 4953753.
- **INVITO ALLA SALUTE, ALLA COMUNICAZIONE, AL MOVIMENTO** — L'Arci-donna dell'Usp di Roma, organizza corsi di ginnastica e di nuoto con facilitazioni per casalinghe e lavoratrici. I corsi di ginnastica si svolgeranno presso il complesso sportivo Comunale Tiburtino 2, via Ludovico il Moro (Pietralata) nelle seguenti fasce orarie: Ore 9,30-10,30; 10,30-11,30; 14-15. Durante le ore di attività motoria viene effettuato il servizio baby-sitter. Per i corsi di ginnastica il costo, comprensivo di servizio baby-sitter, è di L. 23.000 al mese; per il nuoto di L. 27.000.
- **GRAFICA D'ARTE** — La Scuola Internazionale di Grafica di Roma in collaborazione con il Centro Internazionale di Grafica di Venezia ha avviato corsi di Caligrafia e Stampa d'Arte per l'anno 1985-86 per principianti ed avvisi. Le iscrizioni si ricevono in via Modena, 50 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle 12. Il costo è di 270mila lire, materiali compresi.
- **CONOSCENZA, PREVENZIONE, LOTTA CONTRO IL DILAGARE DEL FENOMENO DRUGA** — È il tema dell'assemblea che si terrà questo pomeriggio alle ore 17,30 nei locali dell'Agosti, viale Venezia Giulia, 77.

Mostre

- **MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRAZIONI POPOLARI** (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino al 8 dicembre.
- **FORO ROMANO** (via IV Novembre, 9). «Forma la città antica e il suo avvenire», organizzata dalla Soprintendenza Archeologica di Roma in collaborazione con la «Caisse nationale des monuments historiques et des sites» di Parigi. Fino al 24 novembre. Orario: 9-16,30. Martedì chiuso.
- **ACCADEMIA DI FRANCIA - Villa Medici** (viale Trinità dei Monti). «Come le mosche nel miele», raccolta di cento dipinti ad olio, disegni e tecniche miste di Renzo Vespignani. Fino al 23 novembre. Orario: 10-13, 16-20.
- **MERCATI TRAIANEI** (via IV Novembre). La figuratività di Pier Paolo Pasolini: fotografie, i costumi di Medea e di altri film, l'opera letteraria, cronistoria e interviste filmate. Fino al 15 dicembre. Orario: 9-13 - 15,30-19,30. Lunedì chiuso.
- **ISTITUTO S. MICHELE** (via di S. Michele all'Adriatico). Vedere l'invisibile: ipotesi per un Museo della Scienza. Orario: 9,30-13; 16-20.
- **PALAZZO VENEZIA** (piazza Venezia). I 40 anni dell'Ansa. Fino al 20 novembre. Orario: 9-14; giovedì 9-19; domenica 9-13. Non c'è chiusura.

Taccuino

- Numeri utili**
Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura 115 - Vigili del fuoco 4444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso pubblico: ospedale civile 11704 - Pronto clinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - Ospedale Civile 4956375 - Pronto intervento 5107 - Retezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 6769 - Conartermid. Concorso comunale pronto intervento termoidraulico 6564950 - 6569198.
- Culla**
È nato Daniele, figlio dei compagni Rosalba Angioli e Roberto Angioli. Ai neo genitori ed al piccolo Daniele la bomba affettuosa della compagna e dei compagni della sezione Appio Nuovo, della zona Appia, della Federazione romana e di l'Unità.

Tv locali

- VIDEOUNO canale 59**
14.20 «Il sole sorge ad Est», telefilm; 15 Film «Le donne sono deboli»; 16.50 Cartoni animati; 17.05 «Tocca e te Milford»; telefilm; 18.05 Cartoni animati; 18.30 Le grandi tragedie; 19.40 «Tocca e te Milford»; telefilm; 20.20 Speciale spettacolo; 20.25 Telegiornale; 20.30 Calcio: Francia-Jugoslavia (qualificazione campionato mondiale); 20.25 «La battaglia del Don»; telefilm; 22.55 Calcio: Rd-Bulgaria (anteil).
- ELEFANTE canale 48-58**
8.55 Tu e la stelle; 9 Buongiorno Elefante; 18 Film «La armata rossa alla liberazione dell'Europa»; 18.55 «L'ora di Maria»; 19.15 «L'ora di Maria»; 19.45 «L'ora di Maria»; 20.25 Film «La grande sventura»; 21.15 Tu e le stelle; l'oroscopo di Oreste; 22.20 Ok Motocicli; 23.10 Spettacolo continuo, giochi, premi e promozioni commerciali.
- T.R.E. canale 29-42**
14 «Veronica il volto dell'amore»; 15 «Mama Linda»; telefilm; 16.30 Questo grande sport; 17.15 «L'ora di Maria»; telefilm; 18 Cartoni animati; 19.45 Incontro sul Vangelo; 20 Catch; 21.20 Film «Il sergente Kiama»; 23.15 Questo grande sport.
- GBR canale 47**
13 «Inchiesta a quattro mani»; telefilm; 14 «Al 99»; telefilm; 14.30 Gioco anch'io; rubrica; 16 «Scooby Doo»; cartoni animati; 16.30 «Marcherò robot»; cartoni animati; 17 «Robottino»; cartoni animati; 17.30 «Kazinsky»; telefilm; 18.30 «Echobambini»; telefilm; 19 «Marcherò Robot»; cartoni animati; 19.30 «Vultus 5»; cartoni animati; 20 La dottoressa Adele per aiutarci; 21 Film «Vogliamo vivere»; 22.30 Servizi speciali GBR nella città; 23 «Al 99»; telefilm; 23.30 Film «Il filibustiere della finanza»; 01 «Kazinsky»; telefilm.
- RETE ORO canale 27**
14.30 Gioia in vetrina; 16.25 This is cinema; 16.30 Cartoni animati; 17 Telefilm; 18 «Le avventure in alto mare»; telefilm; 18.25 This is cinema; 18.50 «Il pericolo è il mio mestiere»; telefilm; 19 Uno sguardo al campionato, rubrica sportiva; 20 «Vultus 5»; telefilm; 20.25 This is cinema; 20.30 «Novitium»; cartoni animati; 21 Film «Come rubammo la bomba atomica»; 22.20 Rubrica; 23.25 This is cinema; 23.30 «Il pericolo è il mio mestiere»; telefilm; 24 Film vostra scelta; telefono 3452390.
- TELEROMA canale 56**
07 «Il magico mondo di Giga»; cartoni animati; 7.55 «Scooby Doo»; telefilm; 8.20 «Mary Benjamin»; telefilm; 9.15 Film «Besto fra le donne»; 10.55 «L'ombra del grande cadro»; sceneggiato; 12 «Magna toterapia Ruber»; rubrica medica; 12.30 Dimensione lavoro; rubrica; 13.05 «Il magico mondo di Giga»; cartoni animati; 13.20 «L'Amore»; cartoni animati; 14 «Il tacco di Pato»; 14.05 «Andrea Celeste»; telefilm; 14.55 «Flamingo Road»; telefilm; 18 «Il mondo magico di Giga»; cartoni animati; 18.25 «L'Amore»; cartoni animati; 18.50 «Scooby Doo»; cartoni animati; 17.20 Capire per prevenire; rubrica medica e cura del prof. Arceri; 18.30 «L'ombra del grande cadro»; sceneggiato; 19.30 «Andrea Celeste»; telefilm; 20 «Il tacco di Pato»; 20.35 Film «Una grande per vivere e una per morire»; 22.20 «Phyllis»; telefilm; 22.50 Pene e pallone; rubrica; 23.30 Dossier di Telecoma; 0.15 Film «Quegli anni selvaggi».

Il partito

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — È convocata per i giorni mercoledì 20 e giovedì 21 novembre alle ore 17,30 in Federazione la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo con l'ordine del giorno: «1) Norme e procedure per la preparazione e lo svolgimento della campagna congressuale (Carlo Leoni). 2) Linee per un'ipotesi di documento congressuale sui problemi del partito a Roma (Angelo Danotoli). 4) Varie». **AVVISO ALLE ZONE E ALLE SEZIONI** — Le Zone e le Sezioni devono ritirare in Federazione il materiale riguardante la raccolta di firme sulla petizione delle donne comuniste per la modifica della Finanziaria. **AVVISO AI SEGRETARI DI SEZIONE E AGLI ORGANIZZATORI DI ZONA** — Il termine ultimo per la consegna in Federazione dei cartellini 1985 è stato fissato improvvisamente per il 30 novembre 1985. Si raccomanda l'assoluta puntualità e l'accurata verifica dei risultati raggiunti. **TESSERAMENTO** — NUOVA MAGLIANA alle ore 17.30 Festa del

tesseramento con il compagno Giovanni Belinguer, Segretario regionale del partito; MACCARESE alle ore 16.30, assemblea sul tesseramento con il compagno Ugo Viteri; CASAL DE' PAZZI alle ore 16.30 presso sez. Ponte Mammolo (Via Brancaccio), assemblea sulle borghate con il compagno Pietro Salvagni; PORTUENSE PARROCCHIETTA alle ore 17, Festa del tesseramento con il compagno Sandro Del Fattore; DECIMA alle ore 16.30, presso il Centro sociale in piazza Boccherini, Festa del tesseramento con il compagno Maurizio Marcelli. **ASSEMBLEE** — CELLULA MASSIMA alle ore 19, proseguono l'assemblea costitutiva della sezione con il compagno Goffredo Bettini; FIUMICINO CATALANI alle ore 17, assemblea sulle borghate con il compagno Esterno Montino; VILLAGGIO BRINDA alle ore 17, assemblea sulla situazione della circoscrizione con i compagni Franco Vichi e Massimo Pompili; CESSANO alle ore 20.30, Comitato direttivo con il compagno Enzo Bernasconi; **INIZIATIVE SULLA LEGGE FINANZIARIA** — APPIO NUOVO alle

ore 16.30 (Via Appia alla Ulpia) raccolta firme sulla petizione delle donne contro la Finanziaria (Laura Forti); CINECITTA' alle ore 10 al Mercato Don Bosco Raccolta firme; ALES SANDRINA alle ore 9.30 uscita nel quartiere e raccolta firme. **BASTELLI** — LANUVIO ore 17.30 festa tesseramento (Fortini); GENZANO Landi ore 18 assemblea. **FROSINONE** — TORREJE ore 20 assemblea tesseramento (Pappalardo); PALIANO ore 16 congresso Fgci (Venditti). **LATINA** — LENOLA ore 20 assemblea tesseramento (Fortini); RIETI — LEONESSA ore 20 assemblea (Fortini); CONTIGLIANO ore 20 assemblea tesseramento (Fortini); TIVOLI — PUNTO LUCANO manifestazione Cortura ore 16 (Anna Rosa Cavallo); in Federazione ore 18 coordinamento cittadino (Agnoli); CAMPAGNANO ore 17.30 assemblea iscritti (Schnal); FORMELLO ore 16 gruppo Pci (Schnal); ARSIZIO ore 16 seminario zona subalcantare sui bilanci comunali (Lucchiani-Bernardini); PERCILE ore 20 (Bernardini); VERDERO — CANARA Ore 20.30 assemblea tesseramento (Capaldi); VALENTANO ore 18 assemblea tesseramento (Venditti); **ARICCIA** ore 20.30 assemblea tesseramento (Fargnoli).

informazioni SIP agli utenti

Distribuzione elenco telefonico rete di Roma edizione 1985-86

Sono in distribuzione i nuovi elenchi telefonici per gli abbonati della rete di Roma. La consegna a domicilio avviene tramite la s.r.l. Livoli Trasporti, il cui personale è identificabile da un apposito distintivo.

Nulla è dovuto a chi effettua la consegna, in quanto la parte del costo del servizio a carico dell'abbonato (L. 350+IVA) sarà addebitata sulla bolletta.

La consegna dei nuovi elenchi avviene previa restituzione degli elenchi vecchi. Se si prevede di essere fuori casa si può affidare il ritiro dei nuovi elenchi al portiere o a un vicino, lasciando comunque sempre i vecchi volumi da riconsegnare.

A questo proposito precisiamo che i vecchi elenchi possono essere ritirati esclusivamente dagli incaricati della s.r.l. Livoli Trasporti e invitiamo, quindi, gli abbonati a non aderire a richieste da parte di elementi estranei all'organizzazione.

Agli abbonati che, invece, desiderino ritirare direttamente i nuovi elenchi presso i nostri uffici, l'incaricato della s.r.l. Livoli consegnerà la scheda «Buono Elenco». Contando sulla collaborazione degli abbonati, informiamo che il nostro servizio «187» (la chiamata è gratuita) è a disposizione per ogni chiarimento.

GRUPPO IRI-STET

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni s.p.a.

40 anni in prima pagina



l'Unità
Tutte le società impegnate a organizzare la diffusione straordinaria de «l'Unità»
Questi i fascisti grandi come Università italiana

**Nel quadro di provocazioni fasciste e manovre reazionarie
Un orrendo attentato provoca
una terribile strage a Milano
TREDICI MORTI E NOVANTA FERITI**
*Tre bombe esplodono nel centro di Roma alla stessa ora: 16 feriti
Un appello della direzione del P.C.I. alla vigilanza e all'unità*

Europeo compie 40 anni!
40 anni di informazione politica, culturale, scientifica, di costume.
Europeo celebra questo anniversario con un eccezionale regalo: la riproduzione delle «prime pagine» dei principali quotidiani con gli avvenimenti che hanno segnato il nostro tempo.

Questa settimana con Europeo troverete la «prima pagina» dell'Unità con la strage di Piazza Fontana.

Europeo

il piacere di farlo sapere

Calcio

Terreno in pessime condizioni, l'incontro potrebbe essere rinviato a domani

Polonia-Italia... neve permettendo

E si rischia di giocare su lastre di ghiaccio

Si vuole sperimentare il tandem d'attacco Serena-Altobelli e la maturità di Massaro - Tutti i test saranno comunque poco probanti, visto l'ambiente proibitivo in cui saranno compiuti

Nostro servizio

KATOWICE - Questa spedizione della Nazionale azzurra in Polonia è davvero nata male. Prima l'avventuroso arrivo con l'aeroporto di Cracovia chiuso per neve, poi il dirottamento a Varsavia, quindi le cinque interminabili ore di pullman per giungere a destinazione a notte ormai fatta, infine un'altra copiosa nevicata che ha impedito ieri mattina il previsto allenamento dei ragazzi di Bearzot per inagibilità dello stadio di Chorzow. E non è tutto, perché c'è il pericolo, addirittura, che la partita con la nazionale polacca non si possa giocare, o che quanto meno come estrema alternativa debba venir rinviata a domani, domenica. Tutto dipenderà ovviamente dal tempo: se cadrà altra neve, come dalle previsioni appare possibile, il lavoro degli spalti, non molti e, pare, non propriamente entusiasti, sarà purtroppo risultato inutile.

Siamo stati a Chorzow, ieri, con la commita degli azzurri e la visione dello stadio ci è parsa, diciamo, spettrale. Il direttore dell'impianto, tale Andrea Szeliga, assicura però che, se il tempo ovviamente metterà nel frattempo giudizio, non ci sarà problema. Chiaro dunque che la chiave del discorso sta tutta in quel se. Dovrebbe essere a questo punto superfluo aggiungere che Bearzot ne è rimasto, per più di un verso, notevolmente contrariato. Non tanto, forse, per l'inutile traversata mattutina a Chorzow, del resto breve di quanto per la difficoltà imprevista di dover cercare e trovare un posto per la sgambatura dei suoi «ragazzi» (problema risolto ad ogni modo nel tardo pomeriggio). Da qui anche una specie di non confessato ma intuibile risentimento verso i «federati», che di questa trasferta si sono e stanno un poco stranamente disinteressando, che non hanno saputo imporre, come lui, Bearzot, aveva chiesto, la sede di Varsavia. Comunque il Ct, che quando si sa anche che essere diplomatico, fa buon viso, come si dice, a cattivo gioco e assicura che non farà certo «guerra ai polacchi» per questi inconvenienti. Circa l'eventualità di un rinvio del match a domenica, il ct, non opporrebbe a questo punto grosse obiezioni, alla condizione però che si giochi di mattino per consentire il rientro degli azzurri, via Varsavia, in giornata stessa. Non vuole, diciamo, che le



Aldo Serena



Alessandro Altobelli

Italia

BERGOMI	BARESI	TANCREDI	COLLOVATI	CABRINI
MASSARO	BAGNI	SCIREA	DI GENNARO	ALTOBELLI
SMOLAREC	KOMORNICKI	BONIEK	DZIEKANOWSKI	MATISIK
ZMUDA	WOJCIK	BUNKOL	OSTROWSKI	PALWLAK
		MLYNARCZYK		

Polonia

la panchina: ITALIA 12 G. Galli; 13 Tricella; 14 F. Galli; 15 Nela; 16 Ancolotti; 17 Baldieri; 18 Viali. POLONIA 12 Cebat; 13 Biegun; 14 Tarasiewicz; 15 Polasz; 16 Prusik; 17 Furtok.

Katowice, gelida città di minatori

Nostro servizio

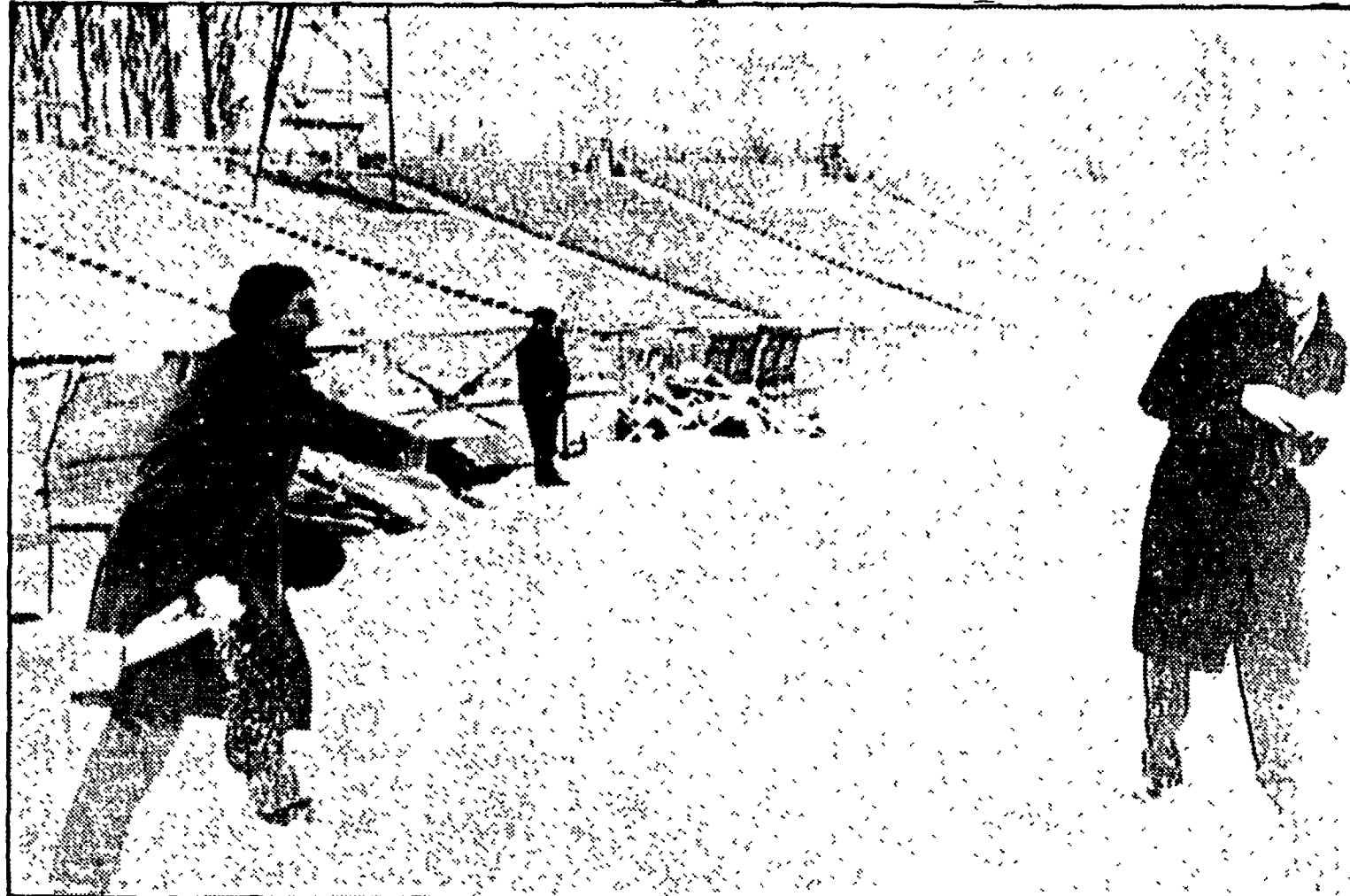
KATOWICE - I suoi abitanti in genere, e le guide turistiche in particolare, non sembrano volere gran bene a questa città. Dicono infatti che, nonostante i suoi 300.000 abitanti e il riconoscimento ufficiale di capoluogo dell'Alta Slesia, non è una vera città. Vere città sono Cracovia, Katowice, Gorn, Gliwice e i molti centri, piccoli e grossi, dei dintorni. Katowice no, Katowice no ha infatti un centro storico, è cresciuta così, dicono, quasi per caso e in gran fretta. Per ospitare, più precisamente, e dar loro la possibilità di una vita dignitosa, i mille e mille operai e tecnici, con le loro famiglie, delle tante miniere di carbone e delle grandi fonderie che proliferano nella zona. Qui a Katowice, dicono si produce la totalità del carbone polacco, e il carbone polacco, aggiungono, è quarto nel mondo dopo quello cinese, sovietico e americano. Mancherà un centro storico, è vero, qui a Katowice, ma abbondano in compenso, strutture sociali all'insegna delle più moderne esigenze, strutture culturali e ricreative, strutture sportive. C'è un magnifico palazzo dello sport, ad esempio, dove si ospitano manifestazioni anche internazionali ad alto livello. Lo stesso stadio dove oggi si gioca Italia-Polonia, a metà strada tra Katowice e Chorzow, in pratica attaccate l'una all'altra, sorge proprio al centro di un grande parco, il parco della ricreazione del tempo libero, autentico polo d'attrazione di tutta la stagione estiva con laghi artificiali, piscine, biblioteche, solarium e gran spazio per bimbi. Giusto quel che ci vuole, diciamo, per scordare le barbarie del campo di concentramento di Auschwitz, a mezz'ora di macchina da qui.

b. p.

Bruno Panzera

scietà di appartenenza della sua truppa, impegnata la prossima settimana in importanti partite di campionato, abbiano in qualche modo a lamentarsi per un eccessivamente lungo e dispendioso impiego del loro «patrimento». Giusto in questo senso Bearzot, uomo a tutti gli effetti responsabile, non manca di mostrare la sua preoccupazione per le ormai scontate condizioni del campo di gioco: su un terreno ghiacciato, si sa, gli incidenti sono più facili e in ogni caso meno prevedibili. Da qui, forse, certa comprensibile titubanza a giocare, come s'usa dire, «per forza». Tra l'altro, anche da un profilo soltanto tecnico, le disagiate condizioni del terreno costituiranno un handicap rilevante per un reparto in pieno sviluppo del match stesso. Specialmente per i difensori, infatti, ogni più piccolo errore potrebbe risultare fatale e condizionare dunque in maniera determinante e la partita e il suo risultato.

Il tecnico azzurro tiene subito ad ogni modo preclarare che la considerazione non vuole in alcun modo essere un'alibi né un tentativo, a priori maldestro, di metter le mani avanti. Lui è qui per giocare la sua brava partita, e non muterà di certo i suoi intendimenti, le sue speranze, la sua fiducia. I suoi intendimenti, diciamo, restano quelli di trarre dai match il massimo delle indicazioni possibili che possono suggerirgli soluzioni nuove per scadenze anche immedie. Neve o no, vuol sapere, soprattutto, se il tandem Serena-Altobelli, può avere, come par logico attendersi, un felice domani; neve o no, vuol anche sapere se Massaro, al quale ha dimostrato di recente di essere in grado di portare in nazionale il gioco che attualmente sa così brillantemente esprimere nella Fiorentina. Le sue speranze, inutile precisarlo, è che tutto fili secondo i programmi, che possa ritrovarsi finalmente in mano, aggiungiamo noi, una squadra davvero «nuova» nel gioco e nello spirito. La sua fiducia, infine, è quella cieca di sempre. Nonostante certi recenti amarezze. Una nota spicciola per concludere: Viali ha accusato ieri un leggero stato febbrile, ma il dottor Vecchiet ha tenuto ad assicurare che oggi potrà giocare. Se si giocherà, naturalmente.



Bearzot (sulla destra), in un clima polare, gioca a pallate di neve

Francia Jugoslavia In palio il Mundial

PARIGI - La Francia si gioca stasera in un match-spareggio con la Jugoslavia al Parco dei Principi (TV2, ore 19.10) la possibilità di andare ai Mondiali. Nel gruppo 4 si è già qualificata la Bulgaria e oltre gli slavi e i transalpini, opposti in una sfida diretta ha qualche chances anche la Ddr che giocherà stasera in casa con i bulgari (sintesi TV2 ore 21). La classifica è questa: Bulgaria p. 11, Francia p. 9, Germania Est e Jugoslavia p. 8. Per il posto mancante la Francia passa se vince o se pareggia e la Ddr non vince con tre gol di scarto; la Germania Est si qualifica se vince e perde la Francia; la Jugoslavia deve vincere a Parigi e la Ddr al massimo pareggiare. Intanto a Damasco nel primo spareggio per la zona asiatica Siria e Irak hanno pareggiato 0 a 0.

Caro Bearzot, dia un esempio

Caro Bearzot, non ho mai avuto il piacere di conoscerla, com'è invece di molti miei amici ma la sua immagine pubblica e la sua fama sono affidate alla ricorrente espressione: «... però è una persona onesta». Vi faccio credito anch'io, benché assertore convinto della storicità delle umane virtù (non scriverei su questo giornale, altrimenti). Ed è appunto dell'onestà che vorrei parlare un poco con lei. Come tra due vecchi, quali storicamente siamo.

Non hanno letto Davanti San Guido (ma nemmeno i Ragazzi della via Fal), altro che Levi-Strauss, non sanno di sagre paesane (ma nemmeno di rituali iniziatici). Escono ora dall'Eden. I giornalisti, naturalmente.

Il calcio e gli affari

Ma il gioco del calcio è un'altra cosa, è diventato un'altra cosa e lei lo sa benissimo. È un'affare economico, è un'impresa che vende una merce di mercato, ma strutturata con sapienza (e di campo su) un apparato immaginativo che rende. Mi spiego meglio: trasforma l'avvenimento sportivo in una battaglia e quindi i giocatori in eroi. Non solo, ma cerca di trasformare gli spettatori in soggetti attivi partecipi diretti dell'avvenimento. Lei sa bene però che ogni eroe è per sua natura un modello, cioè un oggetto/oggetto nel quale è naturale immedesimarsi: l'operazione di identificazione è quasi automatica, e riguarda anche i calciatori. C'è insomma una sostanza e un travestimento (e, alla fine, il travestimento fa parte della sostanza). Ecco perché mi preoccupo per Matteo. Perché osserva i comportamenti, da un lato, e viene a sapere, da un altro lato, qual è il reddito, in ogni senso, di quel comportamento

del suo eroe. Viene cioè a scoprire la struttura del gioco, il suo trucco e il suo inganno: che non è un gioco ma un affare. Personalmente non mi scandalizzo, così come non mi scandalizzo per gli affari Fiat o Philip Morris, per il loro iter e per il loro senso.

Ma Matteo, lui come molti altri, mettono avanti l'onestà del fenomeno, giustificando ulteriormente la scelta che vien fatta dall'eroe domestico come modello. Può anche andarmi bene, anzi, mi va benissimo. Io mi identificherei ancora in Ossia o in Ferraris II, non vedo perché Matteo non si debba identificare in Junior. Matteo sa che c'è una giustizia e quindi una morale, in virtù della quale chi sbaglia paga, chi è violento sul campo è squallificato così come chi è irraguardoso, eccetera. Aspetta il mercoledì di Barbè. Ora però ha imparato che l'onestà è multipla, come la morale. Ce ne è una proclamata a parole e una che risponde alle necessità dell'affare o dell'impresa. C'è una morale generale e ce n'è una che è specificamente adatta alle circostanze.

Una morale multipla

Mi spiego: ho visto la mia prima partita di calcio più di cinquant'anni fa. La nazionale era diretta allora da Vittorio Pozzo, un torinese poco solite, un alpino: non gli passava pro-

prio per la testa di convocare in azzurro un giocatore squallificato in campionato, perché credeva nell'esemplarità morale (parlo di morale sul campo, è chiaro) degli eroi. Credeva che il calcio non fosse un'impresa e un'affare. I giocatori lo sapevano e sapevano come comportarsi di conseguenza. Adesso con lei questa prassi è saltata. Lei convoca in nazionale anche gli squallificati, quelli cioè che la giustizia sportiva ha punito per cattivo comportamento, per violenza.

Una volta, ai tempi di Pozzo, ma fino a Valcareggi vestire l'azzurro era anche un premio, era il modello dei modelli sportivi. E ora con Matteo come la mettiamo? Se vede. E ogni tirare alle gamba, beccarsi tre domeniche di squallifica per essere poi elevato agli altari dell'Italia azzurra, cercherà di imitare Bagni. Ed è proprio questo che molto si aspettano da lei, e che lei - caro Bearzot - potrebbe e dovrebbe fare.

Anche Matteo la saluta cordialmente suo, Folco Portinari

Il centravanti parla del rapporto con la Nazionale

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Polonia-Italia la seguirà dal teleschermo: Bearzot vuol provare il tandem Altobelli-Serena, educate le spiegazioni del ct, categorico l'invito a restare a casa, per questa volta. E lui, Giordano Bruno, professore attaccante, sembra, almeno apparentemente, aver digerito bene l'omissione del tecnico. Non fa una piega, l'ex cuore laziale. Con classe commenta la sua esclusione anche se, chissà perché, mentre parla, all'interlocutore torna in mente il burattino di Colodi.

«Certo - esordisce - a chi non dispiace non giocare in Nazionale? Ma non mi sembra il caso - chiarisce - di far polemica. Con Bearzot ho sempre avuto un rapporto chiaro e corretto, penso, oltretutto, di dovergli molto per essersi ricordato di me in un momento decisivo della carriera. Lui mi ha spiegato i motivi della mancata convocazione, e personalmente penso che un commissario tecnico abbia il diritto e il dovere di sperimentare anche altre soluzioni».

«Non ti senti un escluso, dunque?»

«No, non mi sento un escluso».

«Non pensi che le non troppo brillanti prestazioni degli ultimi tempi abbiano potuto far mutare opinione a Bearzot nei tuoi confronti?»

«Non escludo che, forse, avranno influito anche le critiche piovute addosso in queste settimane. Ma è un sospetto e solo: conosco Bearzot, e so che: non si la-

Giordano escluso ricorda: «Il C.t. mi ha aiutato altre volte...»

«Resto fuori, ma nessuna polemica: nel giro azzurro io ci rientrerò in fretta»



Bruno Giordano

scia condizionare da ciò che dicono gli altri. No, a pensarci bene, ritengo che le critiche nei miei confronti non abbiano inciso sulla scelta di Bearzot. Comunque, ripeto, non mi sento un escluso dal giro della Nazionale e nelle prossime settimane, con la maglia del Napoli, farò di tutto per ritornarvi al più presto.

«Corsi e ricorsi calcistici, gli incidenti di domenica scorsa hanno riproposto il discorso sulla violenza negli stadi. Al di là delle solite lacrime di cocodrillo che si spargono un po' dappertutto e del solito parlare, riteniamo che possa esistere qualche misura efficace per scongiurare il ripetersi di fenomeni di cronaca nera e non sportiva?»

«A parlare siamo tutti bravi, quanto meno, risiamo a casa. In questi giorni ho sentito dire molte cose sul problema, alcune delle quali giuste. Ma non si è detto nulla di nuovo, pur avendo, nelle grandi magazzini dei casi, centrato il problema. Che cosa voglio dire? Semplicemente che gli interessi in gioco sono alti, che non si fa niente per cambiare la mentalità. E che, tra qualche giorno si parlerà di altro per poi riprendere il discorso alla prossima occasione. No, non voglio essere disfattista, ma voglio semplicemente dire che per cambiare qualcosa nella mentalità della gente bisogna essere d'accordo tutti. Una rondine, da sola, non può fare primavera...»

Marino Marquardt

Un anno di ciclismo

Lunedì prossimo, 18 novembre, «L'Unità» commenterà la stagione ciclistica '85. Otto pagine, diciotto servizi su uno sport ancora popolare, ma in disarmo.

- Le confidenze di Moser, Saronni e Argentin
- Riflettori su Zoetemelk, Panizza, Amadori, Corti, Maria Canins e la Longo
- Critiche e proposte di dirigenti e tecnici
- Il parere del medico
- Gianni Motta interviene sulla povertà del vivaio
- La Rai-TV come sponsor?
- La pista, i risultati '85 e le squadre '86
- Scrivono Gino Sala, Firenze Magni, Alfredo Martini, Bertino Bertini, Oreste Pivetta, Emile Besson, Ennio Elena, Dario Ceccarelli, Adamo Vecchi, Eugenio Bomboni, Alfredo Vittorini, Morena Tartagni.

FAI DA TE - LEGNO

Azienda elettromeccanica offre interessante guadagno a chi dispone di alcune ore settimanali e passione per il Fai da Te per illustrare funzionamento piccola silenziosa macchina multiscopo brevettata. Contribuiamo alle spese di viaggio per visita alla nostra sede (anche di sabato). Scrivere a: KAREN MACHINE Loc. Autodromo 06063 MAGIONE (Perugia) telef. (075) 840.700

1° marzo 86
QUARTA FASCIA FISCALE PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI.

SIGNIFICA INSTALLARE UN
Misuratore fiscale

- SEMPLICE
- AFFIDABILE
- COMPLETO
- VELOCE
- TECNOLOGICAMENTE AVANZATO

APPROVAZIONE MINISTERIALE DEFINITIVA

sicuramente

HUGIN

registratori di cassa svedesi
... oltre 50 anni di esperienza.

OLTRE 150 CENTRI VENDITA E ASSISTENZA

GARANTITI DAGLI IMPORTATORI ESCLUSIVI IN ITALIA

AR CALIFANO
Bologna - Via E. Mattei, 86/9
Tel. (051) 53.55.60 (r.a.)
Telex 213649 AERCAL-I

C.P. FRIGIERI
Roma - Via Ruzzante, 10/28
Tel. (06) 54.05.701 - 54.11.023
Via Farfa, 11 - Tel. (06) 54.04.834

